ANNO XLIII — TORINO, *Martedì 14 Dicembre 1909* — NUM. 346

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevitore dell'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 0 00 | 0 00
Paesi compresi nell'unione | 32 00 | 17 00 | 0 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
S. Torino, 2 — Roma - Venezia
... spazio di linea di ... (commerciale) L. 2 — ... 50 — Piccoli ... Piccola Cronaca, la ... Ditta Manzoni
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il Ministero Sonnino

ripresenterà tali e quali le Convenzioni marittime uscite dalle aste?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 20.

Ho da ottima fonte che nello scambio di idee avvenuto fra i ministri è prevalsa la idea di presentare all'approvazione della Camera le convenzioni tali e quali sono uscite dalle aste. Il Ministero prenderebbe la occasione di dichiarare di non voler assumere responsabilità politica. Frase sibillina che non ha alcun significato.

Due ministri fra i più importanti si sono dichiarati recisamente contrari a questo provvedimento. Ma nel momento in cui si telefono è prevalsa l'idea di presentare all'approvazione della Camera le convenzioni tali e quali.

La notizia è destinata — se prima l'on. Sonnino non muterà d'opinione, come bisogna augurargli, — a destare grande impressione nel Parlamento e nel Paese.

Altri punti del programma ministeriale conterrebbero una riforma organica dei tributi locali, essendo intendimento dell'on. Sonnino di fare radicali proposte in questa materia, onde mettere comuni e provincie in grado di svolgere con maggiore intensità l'opera loro.

Da varie fonti è giunta a noi e ad altri la notizia che l'on. Sonnino si accinge a presentare all'approvazione del Parlamento il risultato delle aste per i servizi marittimi, puramente e semplicemente, come se, dopo le aste e prima che la Camera potesse iniziare la discussione, non fosse intervenuto un fatto politico di importanza capitale, la dimissioni del Ministero Giolitti.

Sebbene queste informazioni provengano a noi da persone in grado di sapere la verità, e abbiano già una certa conferma sintomatica in pubblicazioni analoghe fatte su altri giornali, non esitiamo a dire che, fino a conferma ufficiale, ci ripugna credere che una simile enormità sia possibile, e che sia proprio l'on. Sonnino, l'uomo che gode giustamente fama di serietà e di onestà politica e personale, a commetterla.

Noi siamo stati fra i primi a rendere giustizia all'on. Sonnino, riconoscendo le condizioni anormalissime, per entro le quali la recente crisi ha dovuto svolgersi e risolversi. Analizzando la costituzione politica del nuovo Ministero, abbiamo messo in evidenza l'illogicità insanabile che ne corrode le basi, ma non abbiamo mancato di dichiarare che nessun altro parlamentare al mondo nei panni dell'on. Sonnino, poteva risolvere altrimenti le gravissime difficoltà della situazione. Abbiamo riconosciuto — stabilendo la parte di responsabilità che doveva risalire all'on. Giolitti — che da una situazione così intricata non poteva uscire se non un Ministero di coalizione con l'antica Maggioranza diventata Minoranza e alla vera e piena mercè di questa. Ma non avremmo mai immaginato che l'on. Sonnino potesse pensare un istante a presentare al Parlamento tali e quali quelle convenzioni contro cui egli ed i suoi amici hanno mosso sì fiera guerra, e dalle quali l'Opposizione cercava di abbattere il Ministero, se l'on. Giolitti, prontissimo, come sempre, non avesse parato il colpo, preparandosi un altro campo su cui cadere.

Intendiamoci bene. Noi, con questo, non vogliamo fare dell'opposizione ai risultati delle aste. E' una questione tecnica straordinariamente complessa e delicata, sulla quale volutamente non siamo entrati mai, e mai abbiamo espresso giudizii definitivi, consapevoli che, senza la conoscenza di tutti gli elementi del problema, alcuni dei quali difficilissimi se non impossibili a possedersi dai profani di cose marittime, non si poteva dare un giudizio di insieme serio e sicuro. Manifestando il nostro stupore perchè il annuncia che l'on. Sonnino presenti al Parlamento i risultati delle aste, i quali li ha ricevuti in consegna dall'on. Giolitti, noi non ci mettiamo fra gli oppositori tecnici delle convenzioni marittime, quali sono uscite dalle gare. Ci schieriamo primissimi fra gli oppositori di un nuovo, profondo, rovinoso indice del disgregamento e della decadenza del costume parlamentare in Italia.

Se proprio si confermasse la notizia che il nuovo Ministero presenterà all'approvazione della Camera le convenzioni tali e quali, esso procurerebbe all'on. Giolitti il più clamoroso ed indiscutibile trionfo, poichè l'on. Giolitti sarebbe persino ampiamente giustificato di avere gettato fra i suoi avversari la bomba della affrettata riforma tributaria, quando, sulla autorità dei fatti, egli potesse affermare che i suoi avversari avevano, senza convinzione alcuna, assunto il pretesto delle convenzioni soltanto per abbatterlo, sapendo perfettamente che non si poteva nè fare di più nè di meglio.

Le Convenzioni erano la grossa questione politica con cui la Minoranza, capitanata dall'on. Sonnino, aveva ingaggiata la battaglia contro il Ministero Giolitti e aveva fondate tutte le sue speranze di vittoria; le Convenzioni che, anche migliorate dalle aste di novembre in confronto di quel che erano quando furono presentate a luglio alla prima discussione della Camera, pure non avevano appagato la Minoranza; le Convenzioni, che gli oppositori politici dell'onorevole Giolitti, a primo fra tutti l'onorevole Sonnino, giudicavano sempre dannose agli interessi dello Stato. Infatti, se l'on. Giolitti fosse stato un meno astuto navigatore parlamentare, e, invece di improvvisarsi la buona uscita dalla riforma tributaria, avesse lasciato sorgere l'acqua per la sua china, e svolgersi senza perturbamenti l'ordine del giorno dei lavori della Camera, già deliberato, che cosa sarebbe avvenuto? Che i risultati delle aste sarebbero entrati immediatamente in discussione, e che l'on. Sonnino, dal suo posto di combattimento, li avrebbe attaccati con un grande discorso, di cui aveva, senza dubbio, già pronti in capo gli argomenti, perchè l'on. Sonnino, è un uomo che non improvvisa nulla, e parla e agisce solo dopo esauriente meditazione.

Invece, se ciò che si dice è vero, l'onorevole Sonnino presenterà alla Camera i risultati delle aste, come se quelle non fosse stata la questione che, a ragione o a torto, aveva indebolito il Ministero anteriore che ne aveva la responsabilità, e come se egli non fosse stato fin dal primo giorno uno dei leaders più influenti della Opposizione che si faceva alla Camera contro le aste.

Senza enunciare questa successione di posizioni antitetiche e inconciliabili, per vedere come è enorme, senza precedenti, e destinata alle più disastrose conseguenze, l'attitudine che si attribuisce all'on. Sonnino. Se ciò che si dice è vero, — noi auguriamo che vero non sia, — l'on. Sonnino avrà la responsabilità di aver introdotto nell'organismo parlamentare italiano il più sinistro germe di corrompimento. Avvenimenti che in parte trascendevano la sua responsabilità l'avevano obbligato ad accettare il potere e formare il Ministero in condizioni assurde. L'Italia, che è un paese che ha una percezione fine delle cose inafferrabili, aveva accettato anche la crisi d'accordo, e non ne aveva riso. Ma ora l'onorevole Sonnino andrebbe troppo in là. Non solo si fonderebbe sull'antica Maggioranza, e accetterebbe di restare al potere finchè a quella piacerà di lasciarlo, ma erediterebbe *tout-court* l'intero bagaglio dei progetti legislativi del Ministero defunto, a cominciare dal progetto più avversato e ritenuto dall'on. Sonnino, quando era all'Opposizione, disastroso all'Italia: le Convenzioni.

Ma, conoscendo l'on. Sonnino, possiamo fondatamente sperare che non sarà commesso quest'atto di netta e autentica disonestà politica, perchè un ministro politicamente probo, salendo al potere, fa tutto, tranne che proporre al Parlamento le misure del Ministero antecedente ch'egli ha combattuto e si proponeva di combattere ancora. Una luce ben sinistra sarebbe proiettata sull'on. Sonnino, il quale sarebbe giustamente accusato di avere combattuto nelle discussioni di luglio e di essersi proposto a combattere in dicembre, il vecchio schema di Convenzioni e i nuovi risultati delle aste, per puro spirito di contraddizione, sapendo che ciò era il massimo conseguibile per gli interessi dello Stato.

Ma, lo ripetiamo, nutriamo fiducia, fino a categorica prova contraria, di avere scritto un puro articolo accademico, a sperarne, nella peggiore ipotesi, se per sciagura la voci che corrono fossero vere, di arrivare in tempo a mostrar all'on. Sonnino l'abisso in cui starebbe per gettare la sua fortuna politica, e, ciò che vale molto di più, la gloria di un'immacolata probità personale che fino ad ora, amici ed avversari, gli hanno riconosciuta.

I progetti Bertolini

saranno modificati dall'on. Rubini

Roma, 13, ore 16.

Il ministro dei lavori pubblici on. Rubini, in un colloquio avuto con un redattore del *Messaggero*, dopo avere confermato la falsità della notizia corsa circa le dimissioni del comm. Bianchi da direttore generale delle ferrovie, ha detto di avere avuto col commendator Bianchi stesso un primo abboccamento, nel quale ha potuto mettersi d'accordo circa il lavoro da svolgere, ed oggi avrà un nuovo colloquio con lui per un'intesa definitiva.

Quanto ai progetti presentati ultimamente dall'on. Bertolini, il ministro dei lavori pubblici ha detto che essi non rimarranno quali erano stati presentati alla Camera dal suo predecessore. Ha aggiunto che i 12 milioni necessari per migliorare le condizioni del personale ed i sei milioni necessari per servire ai bisogni del Ministero dei lavori pubblici (in tutto 18 milioni) non dovrebbe pagarli il Tesoro, che non li ha, ma chi si serve delle ferrovie. All'obbiezione che l'annunziato inasprimento delle tariffe non raccolse molte lodi, l'on. Rubini ha risposto che in ogni caso le proteste più che per l'aumento in sè vennero per il fatto che tutti pensavano che all'aumento delle tariffe si doveva venire dopo avere cercato di economizzare nell'amministrazione. L'avere pensato alla nuova sovrimposta senza avere cercato sino a quale punto era possibile ridurre le spese che tutti credono per certi riguardi eccessive, produsse un grande malcontento.

L'on. Rubini ha poi detto di credere che anche noi ci dovremo rassegnare ad aumentare le tariffe, come fanno l'Austria, la Germania e la Svizzera, non senza però avere tentato delle economie, che il nuovo ministro crede possibili.

L'on. Rubini ha dichiarato anche di non essere entusiasta del sistema della divisione della economia fra il personale, perchè ritiene il sistema inefficace; ma a tale proposito ha osservato che occorrerà del tempo per concretare bene le sue idee.

Quanto all'opportunità di sistemare il controllo sull'Amministrazione ferroviaria, l'onorevole Rubini ha detto di ritenere che il controllo non è fatto, e come dovesse essere fatto, è impossibile. Bisognava mandare alla Corte dei Conti interi vagoni di carte, registri e fatture. Il sistema del controllo decentrato nei varii compartimenti provinciali, che era vigo in Germania, sembra all'on. Rubini migliore del nostro perchè con esso si può avere un riscontro più rapido e meno confusionario. Egli non crede però opportuno che in Italia il controllo stesso sia, come in Germania, esercitato dagli ispettori ferroviari con una speciale delega della Corte dei Conti. Il ministro intervistato nel chiudere il suo colloquio ha avvertito il suo interlocutore che tutto quanto è detto non deve considerarsi come definitivo, avendo egli prima la necessità di studiare, vagliare e sperimentare.

Politica troppo remissiva

Per una maggiore reciprocità nelle relazioni austro-italiane

Roma, 13, ore 24.

Il contrammiraglio Giuseppe Astuto, della riserva navale, pubblicherà sulla *Rivista Nautica* un vibrato articolo relativo al caso Asinari, intitolato « Politica esageratamente remissiva ». Nell'articolo è detto: « Il Municipio di Trieste, se non è guari deliberava di intitolare via *Venti Settembre* una via di quella città, ma la deliberazione non fu approvata dall'Imperiale Regia Luogotenenza, perchè essa costituiva una dimostrazione contraria al pensiero dello Stato austriaco, tale da offendere il sentimento patriottico della maggioranza dei cittadini. In quel caso non sarebbe bastato il biasimo di un giornale ufficioso, come quello del *Fremdenblatt* sul tono dell'articolo del contrammiraglio von Reiman, apparso sulla rivista viennese « *Das Neus Europe* » perchè si trattava di un atto di pubblica amministrazione compiuto da una autorità dello Stato, non di opinione manifestata da un privato cittadino, quale è il Reiman, non più in servizio attivo. Ma la cosa passò senza provvedimenti da un lato, senza risentimenti dall'altro: è questione di temperamento, e noi, pare, siamo diventati abbastanza remissivi. Il caso Reiman, è vero, non implicava in alcun modo la responsabilità del suo Governo, però nemmeno implicava la responsabilità del Governo italiano l'augurio di Marconi, fatto dopo di avere affermato di desiderare la pace, che, se un giorno dovesse avvenire la guerra, il telegrafo alle portasse notizie diverse da quelle che il telegrafo con fili aveva portato in altre occasioni. Non portarono al volo che quelle parole fossero deplorate, e le furono. Noi invece, a quello che pare, non abbiamo chiesto che fosse deplorata la motivazione dell'Imperiale Regi Luogotenenza di Trieste, perchè noi ci contentiamo di comunicati ufficiosi, che lasciano il tempo che trovano, e cellachiamo addirittura a riposo, nelle ventiquattro ore, un nostro generale. Non voglio scrivere intorno al caso Asinari di Bernezzo, dirò soltanto che se, con buona pace di coloro che udirono il discorso dal valoroso soldato e dei giornali che certe parole di quel discorso pubblicarono, non vedo tutta la necessità di riferire e pubblicare quelle parole, di cui l'illustre generale non volle con lealtà e dignità torturare il significato, comprendo invece che per la avvenuta indiscrezione un provvedimento si imponeva. Soggiungo peraltro che il provvedimento parve eccessivo, tale che presso nessun altro Paese sarebbe stato adottato. Il generale Asinari è un valoroso soldato che ha nel suo stato di servizio, di oltre cinquanta anni, ricordi storici come quello ben noto del 24 giugno 66. Non a torto egli pensava di poter dire ai soldati che la missione dell'esercito ha fini più nobili e idealità più accarezzate che non sia il doloroso intervento nelle discordie sociali. In Italia tutti abbiamo avuto lode e ammirazione per il Giappone, anche perchè, preparandosi alla guerra contro la Russia, aveva, fin nelle scuole, installato nell'animo dei cittadini la ribellione contro l'umiliazione subita con la retrocessione di Port-Arthur, guadagnata colle armi, combattendo contro la Cina. Viceversa, pare che si voglia educare i nostri soldati a considerarsi come un inutile strumento di guerra, che con qualche spunto retorico, si dice troppo non volere; e se un capo, in un momento di oblio, ha parole di giovanile entusiasmo, siano pure inconsiderate, diamo subito esempio di preoccupazione eccessiva. E la stessa preoccupazione mostriamo financo nei ricordi dei fasti e degli uomini del periodo del nostro risorgimento, perchè diciamo di non volere urtare le suscettibilità di chi, a sua volta irragionevolmente, dalla poppa delle sue navi, ricorda, non solo uomini e fatti d'armi gloriosi per la sua marina, ma anche nomi di qualche generale di dubbia celebrità militare.

« Intanto alla larghezza colla quale noi ci priviamo di un ottimo generale, fa riscontro nell'Impero vicino e alleato, magro conforto di reciprocità, i biasimi e le polemiche sui giornali ufficiosi, nelle quali polemiche, per altro, lo scrittore è guidato dall'opportunità del momento e si mostra dimentico del passato. Così, volendo con un articolo del *Fremdenblatt* togliere allo scritto di von Reiman anche un qualsiasi valore tecnico, è stato affermato che non bisogna trascinare la flotta austriaca in avventure pericolose fuori dell'Adriatico e che con l'attribuire intenzioni simili alla flotta austriaca si finisce per far credere all'estero che nella duplice Monarchia si pensi di imporre alla propria forza navale un carattere offensivo che non avrà mai e che, in vista delle intenzioni pacifiche della sua politica, l'Austria nemmeno aspirerà mai a raggiungere. Ma così scrivendo l'ufficioso *Fremdenblatt*, dimenticava le fiere parole del Montecuccoli, che rivendicava alla flotta austriaca appunto il carattere offensivo. Infatti, ciò che è sintomatico, lo stesso scrittore ufficioso, così come il Reimann, cercano l'Italia, paese e marina, con cui fare un confronto per stabilire un programma. Scrive infatti il *Fremdenblatt* che nel fare il programma navale converrà che l'Austria si regoli secondo il programma navale dell'Italia e che si costruisca anzitutto quello che può rendere la sua flotta pari a quella italiana. Del resto, le Autorità austriache dicono più di quello che non scrive l'ufficioso *Fremdenblatt*. Chi non ricorda il tema delle manovre navali austriache del 1907? Le nostre flotta ed un Corpo di spedizione del nostro esercito formavano il presupposto, importante quello più di questo. In verità, era stata una corrispondenza del *Times* a dare il tema di quelle manovre con il nome dei supposti avversari: Montenegro, Serbia e Italia contro l'Austria. Ma oltre all'autorità del giornale, ma il fatto che il tema così illustrato fu riprodotto dai giornali di tutti i paesi, senza che, da parte dell'Austria, si fosse pensato a smentire il fatto, nè a fare rimostranze. Noi dormo prove di buon senso, ma abbiamo peccato e pecchiamo di remissività tenendo sempre lontano dall'Adriatico qualsiasi nostra forza navale. Così operando, dimostriamo che manca quella reciprocità consueta ed esplicita, senza la quale è inutile parlare di amicizia vera e duratura. Certamente è necessario agli scrittori tecnici una certa libertà di studio e di confronto, ma con tutta quella temperanza di forme necessaria perchè la funzione della stampa da educatrice non diventi istigatrice di rancori e di odii internazionali.

« L'Italia ogni paese e anche il nostro, quindi, di reazione e provvedere ai casi suoi, con politica lungi mirante e che non si arresti a considerare il fugace presente, nè accetti lusinghiere parole non fermate in qualche protocollo, perchè non avvenga più quello che ora appare chiaro, di certi lenocinii diplomatici, giudicati abili e fruttuosi, ma che, meno resistenti della tela di ragno, furono soffiati via in un baleno. Non dobbiamo quindi impermalirci se la nostra vicina dell'est forma un programma navale che ignora le vere storiche necessità, nè ha fondamento nelle esigenze del momento, se i suoi scrittori, la sua Associazioni, nel manifestare aspirazioni di potenzialità navale, stabiliscono confronti anche con noi: tutto ciò è naturale, anche se, come nel discorso dell'ammiraglio Chiari, a Trieste, e nell'articolo: « I bisogni della nostra flotta », pubblicato nel *Flag*, organo ufficiale della Lega Navale Austriaca, i dati di fatto siano erronei e le argomentazioni contorte a scopo di impressionare il gran pubblico. Solo che non dobbiamo contentarci di rilevare i loro errori e le loro esagerazioni, ma occorre informare la nostra politica navale a criteri, che tengano presenti quelli dei vicini, e commisurare le esigenze della nostra potenzialità navale a quella degli Stati coi quali, politicamente ed economicamente, abbiamo il dovere e la possibilità di paragonarci. Pensiamo, quindi, che la Lega Navale Austriaca, anche in questo, manifesta i propositi delle sfere dirigenti della Monarchia Austriaca, per un naturale esercizio del diritto di intervento in tutte le questioni del Mediterraneo e dell'Adriatico, e per la necessità di una flotta poderosa. Provvediamo a che non si ripeta il caso degli ultimi anni, nei quali noi, per mancanza di crediti adeguati, abbiamo fatto progredire assai lentamente le nostre costruzioni navali, mentre nel vicino Impero si acceleravano, anche non avendo i mezzi in bilancio, salvo a chiedere, come ora si fa, dei crediti eccezionali di 33 milioni di corone per le spese già fatte. La questione è assai importante ed ipotecа il nostro avvenire più di qualsiasi altro argomento della presente situazione parlamentare ».

La seconda assemblea dell'Istituto internazionale d'agricoltura

La stampa è ammessa.

Roma, 13, ore 18.

L'assemblea dell'Istituto internazionale di agricoltura ha continuato stamane i suoi lavori. E' stata data lettura della relazione della Commissione nominata ieri, coll'incarico di riferire circa l'ammissione della stampa alle sedute, che conclude favorevolmente all'ammissione, pure esponendo delle riserve formulate da alcuni delegati. Si è proceduto alla votazione, ed il risultato è stato favorevole all'ammissione immediata della stampa.

E' stata quindi iniziata la discussione sui temi di statistica agraria.

Muller, delegato germanico, ha letto la sua relazione applauditissimo. E' stato deliberato di nominare 4 commissioni che si ripartiranno gli studi sugli argomenti all'ordine del giorno, per poi riferire all'assemblea generale, e sono state concretate le modalità per la costituzione delle Commissioni stesse.

Oggi alle ore 15 si procederà alla costituzione delle Commissioni e alle ore 16 l'assemblea generale riprenderà i lavori per la continuazione della lettura dei rapporti.

La seduta pomeridiana dell'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura è stata abbastanza breve e dedicata esclusivamente alla presentazione delle relazioni con la lettura delle rispettive conclusioni sui vari argomenti posti all'ordine del giorno dell'assemblea stessa per questa sessione. Il prof. Cuboni, delegato della Bulgaria, ha presentato la relazione sull'organizzazione del servizio internazionale di informazioni relative all'espansione ed alla intensità delle malattie che colpiscono le piante coltivate sulla base di un servizio nazionale di sorveglianza esistente o da crearsi dagli Stati aderenti o col loro intervento e sotto la loro responsabilità. Il prof Miklos, delegato dell'Ungheria, ha presentato un rapporto sull'azione dell'Istituto internazionale di agricoltura, nell'interesse del la protezione degli uccelli. Il prof. Pozzi, delegato dell'Austria, ha presentato un rapporto sulle relazioni dell'Istituto colle Federazioni internazionali e nazionali delle Cooperative agricole. Il prof. Dop, delegato della Francia, ha presentato il rapporto sulle relazioni dell'Istituto con i congressi internazionali. Il prof. Bolle, delegato del Lussemburgo ha presentato un rapporto sulle relazioni dell'Istituto cogli uffici internazionali di bibliografia scientifica. Finalmente il signor Sapiello, delegato russo, ha presentato il resoconto finanziario dell'esercizio 1908 e la relazione sulla situazione al cassa nel 30 novembre 1909 ed il bilancio del 1910-11. Tutti questi rapporti sono stati rinviati alle Commissioni di cui si è deliberata la nomina nella seduta antimeridiana, perchè riferiscano su di essi in una prossima seduta.

Quindi l'assemblea ha aggiornato i suoi lavori in attesa che queste Commissioni, le quali sono tutte convocate per domani, siano pronte a riferire su tutti questi argomenti. La prossima seduta dell'assemblea avrà luogo probabilmente mercoledì.

Il ministro Daneo al "Pensionato"

Roma, 13, ore 22.

L'on. Daneo, ministro dell'istruzione, accompagnato dal direttore generale delle Belle Arti e da altri funzionari, ha visitato la mostra del Pensionato interessandosi dell'attuale concorso e delle esposizioni retrospettive dei saggi, dalla costituzione del Pensionato a tutt'oggi. E' stato ricevuto, salutato e complimentato dai componenti del Consiglio superiore: Ferrari, Calandra, Bistolfi, Dorsi, Sartorio, Fragiacomo e Guerra, i quali hanno iniziato i lavori per la scelta dei pensionati.

Bettolo alla Lega Navale

Roma, 13, ore 22.

Al telegramma inviatogli dalla Lega navale italiana, il ministro della marina on. Bettolo ha così risposto:

« Presidente generale della Lega navale italiana. Il plauso della Lega navale italiana mi incoraggia a continuare nei miei sforzi per la grandezza della marina italiana a cui ho dedicato la energie della mia vita. Ringraziando, faccio assegnamento della cooperazione di codesto patriottico ed autorevole istituto. — Firmato: *Bettolo* ».

Il ministro della marina germanico al ministro Bettolo

Roma, 8, ore 22,5.

Il ministro della marina germanico, von Tirpitz, ha diretto all'ammiraglio Bettolo ministro della marina italiana, il seguente telegramma:

« La saluto come collega e vecchio amico. — Firmato: *Von Tirpitz* ».

L'ammiraglio Bettolo ha così risposto:

« *Ammiraglio von Tirpitz, ministro della marina - Berlino.* — Ringrazio cordialmente e ricambio collega e vecchio amico affettuosi sentimenti. — Firmato: *Bettolo* ».

Una spiritosa lettera di Fasilli

sulla scomunica inflittagli dalla massoneria

Roma, 13, ore 21.

L'on. Fasili indirizza al *Giornale d'Italia* la seguente lettera a proposito della sua espulsione dalla Massoneria:

« Mi si dice che io sarei stato cancellato dalla Massoneria insieme ad alcuni altri deputati per aver votato, tempo fa, a favore del regolamento Rava sull'istruzione religiosa nelle scuole per coloro che la desiderano. Preferisco esporre quello che penso di questo episodio nella forma più diretta e precisa di una lettera pubblica. Veramente, io non so in forma ufficiale nulla di questa scomunica, ma sono tempi appunto di scomuniche: per l'on. Murri, dal Vaticano; per l'onorevole Ferri, dai socialisti; per me, dalla Massoneria!

« La notizia che mi occupa è verosimile. Infatti io ricevetti qualche giorno fa una citazione a comparire avanti ad un Tribunale massonico. Non sono comparso e non ho risposto. E così ho fatto non in dispregio, non per civetteria — perchè io considero le promesse fatte entrando in Massoneria, anche per me che sono geloso come parole d'onore ed un gentiluomo; — ma così ho fatto per alcune ragioni che le dico subito. Prima di tutto, perchè dal modo come io adempio il mandato affidatomi dalla sovranità popolare non rispondo che alla mia coscienza ed agli elettori. In secondo luogo, perchè da alcuni anni non appartengo più alla Massoneria, non pagando quote e non partecipando alle sedute. Essere eliminato da un Sodalizio dopo tanto tempo che io non ne facevo più parte mi commuove in su per giù come se domani apprendessi di essere stato espulso dal Liceo di Parma, dove ero a scuola venticinque anni addietro. E si noti che io ero uscito spontaneamente, benchè senza rumore, dalla Massoneria, appunto perchè, quando ne lasciò il governo Ernesto Nathan, che io avevo tenuto con intrabile imparzialità politica, la Massoneria mi parve assumere un colore politico acceso, che non è, mio e che ho sempre disapprovato recisamente e pubblicamente. Mi rallegro col pensare che, come me, furono scomunicati, per esempio, Tommaso Villa ed Alessandro Fortis. Anzi, a proposito di quest'ultimo, ricordo che, dopo aver deplorato il suo discorso di Poggio Mirteto, la Massoneria partecipò fin troppo ciarlescamente alle sue onoranze funebri. E non mi rimane se non augurarmi che la Massoneria sordi un poco a ricordarsi di me, trattandomi bene da morto come il centro Fortis, per esempio, come a lui, volato fa offese inglesi in vita.

« Firmato: *Emilio Fasili* ».

Il Gabinetto completato

con la nomina dei sottosegretari

(Per telefono alla Stampa).

I nuovi sottosegretari

Roma, 13, ore 20

Oggi con regio decreto sono stati nominati i seguenti sotto-segretari di Stato:

Min. di Grazia e Giustizia: on. avv. Carlo Fabbri.

Min. del Tesoro: on. dott. Edoardo Ottavi.

Min. delle Finanze: on. avv. Enrico Carboni-Boy.

Min. della Marina: on. prof. avv. Pietro Chimienti.

Min. della Istruzione Pubblica: on. marchese Alfonso Lucifero.

Min. dei Lavori Pubblici: on. avv. Giovanni Celesia di Vegliasco.

Min. di Agricoltura, Industria e Commercio: on. prof. Alfredo Codacci-Pisanelli.

Min. degli Esteri: on principe di Scalea.

Manca ancora il sotto-segretario al Ministero delle Poste e Telegrafi.

Nei circoli parlamentari queste nomine sono variamente commentate. Si sa che il sottosegretariato alla Pubblica Istruzione era stato insistentemente proposto all'on. Falconi cui si era anche offerta la scelta tra quest'ultimi tre altri sottosegretariati: Finanze, Tesoro, Poste.

Ma l'on. Falconi — dopo un colloquio con Sonnino — ha rifiutato definitivamente, adducendo ragioni d'indole professionale. Negli ambienti politici — peraltro — si pretende a credere che l'onorevole di Domodossola abbia voluto celare sotto una formola di rifiuto cortese, motivi politici, poichè egli fu sempre un amico e un sostenitore fedele dell'on. Giolitti.

* * *

Sobrero ci telefona da **Roma, 13, ore 22.**

Lo schiera dei nuovi sottosegretari è pressochè completa. Manca una sola unità nei vice-ministri, il sottosegretario alle poste, vale a dire, l'ultimo anello della catena ministeriale. Quindi, a Montecitorio, tramutato nei giorni scorsi in una specie di borsa dei valori ministeriabili, oppure vice-ministeriabili, si è oggi fatto un vuoto simile a quello di una campana pneumatica. Una grande calma è entrata nell'ambiente parlamentare. L'on. Giolitti ha già iniziato il suo esodo momentaneo dalla lotta politica. L'on. Tittoni, pluttosto ottimista intorno all'avvenire del Gabinetto Sonnino, si rinfranca dalle fatiche della politica internazionale nelle giornate di caccia offerte in suo onore dal senatore marchese Medici, nelle ex-tenute reali della Venaria. Alcuni altri dei ministri dimissionari hanno approfittato del deserto di Montecitorio per farvi oggi una breve comparsa.

L'on. Orlando annunziava il suo immediato ritorno alla cattedra di diritto amministrativo nell'Università di Roma. L'onorevole Lacava raccoglieva le strette di mano dei pochi presenti; l'on. Cocco-Ortu discorreva in termini agro-dolci del nuovo Gabinetto e si dolava sopratutto che un suo fedele seguace nelle lotte cocco-ortiane in Sardegna, non fosse stato scelto come rappresentante della Deputazione sarda a far parte del pelottone dei sottosegretari. Nelle sale a pianterreno e nella farmacia di Montecitorio, il tema unico delle conversazioni consisteva nei successi, oppure nelle delusioni dei numerosi aspiranti al sottosegretariato. La resa al sotto-portafoglio fu, anche in questa occasione, grandissima. L'on. Ottavi, uno dei prescelti, calcolava nei giorni scorsi a 57 i candidati a dieci posti di sottosegretario. L'on. Ottavi era ottimista. I pretendenti ascendevano a un numero molto maggiore durante lo *steeple chase*, salvo che per l'ultimo posto accennato. I delusi sono moltissimi; però, nessuno conforterà pensando, che in questa circostanza vi furono dei loro colleghi, i quali hanno rifiutato il posto di vice-ministro. Queste mosche bianche di Montecitorio sono, secondo la cronaca, due: l'onorevole Falconi, deputato di Domodossola, il quale arrabbe respinto l'offerta per devozione a Giolitti, e l'on. Ferrero di Cambiano.

L'on. Ferrero di Cambiano ripeterà forse in questo momento, a proposito dell'onorevole Sonnino, il classico « dagli amici..... », con quel che segue. Comunque, la seconda fila del banco ministeriale è formata e si presenta al fuoco delle critiche. Politicamente vi è razza da dire. Come già per le figure di prima linea, l'on. Sonnino scelse i sottosegretari in prevalenza fra i suoi amici. Ne aveva tanti da contentare! Le « punterelle » di Sinistra, introdotte fra i ministri colla nomina degli onorevoli Bettolo, Daneo e Sant'Onofrio, si rafforza colla scelta di due sottosegretari di Sinistra cioè gli onorevoli Celesia e Carboni-Boy senza pregiudicazione della possibile assegnazione a uno di Sinistra del sottoportafoglio immediatamente vacante e degli altri due che rimarranno scoperti quando, fra un paio di mesi, verranno creati i due nuovi Ministeri del lavoro e delle comunicazioni. La « razzia » (mi si permetta la parola) compiuta dall'on. Sonnino nei settori di Sinistra rimane quindi senza importanza: essa conserva immutata la tinta che il Gabinetto assunse colla nomina dei ministri. Come persone, i nuovi sottosegretari succeriscono le stesse osservazioni scaturite dalla scelta dei ministri.

La lista delle sotto-eccellenze comprende dei valori notevoli e contiene altresì degli « sposati ».

In complesso la lista è discreta. A capo fila venne scelto l'on. Vincenzo Riccio, il vice-Sonnino, che ha già preso possesso della succession dell'on. Facta.

La carica dell'on. Riccio conferma il motto famoso « le journalisme mène à tout à condition d'en sortir ». L'on. Riccio fu infatti dei nostri. Direttore e corrispondente di giornali, seppe evadere a tempo. Diventò deputato, poi avvocato specialista in materia amministrativa ed elettorale. Da quando entrò alla Camera fu sonniniano fedele. Nel Gabinetto Sonnino del 1906 non vi fu posto per lui, ma si può ben dire che il suo disinteresse viene ricompensato ad usura, poichè gli viene affidato un sottoportafogli, che sale un ministero. L'on. Riccio a fianco dell'on. Sonnino, formerà una specie di cuscinetto ideale per la rigidezza di quest'ultimo. L'on. Facta aveva abituato male i deputati. Era di una espansività e di una cordialità che attiravano ai pari del mugnaio i sollecitatori di palazzo Braschi. Ma l'on. Riccio, molto abile nel *savoir faire*, non parrà da meno del suo predecessore. I prefetti ed i questori saranno difesi alla Camera da un uomo che parla con una dolcezza insinuante che non ha riscontro in Montecitorio.

L'on. Di Scalea, deputato di Destra, è il secondo sottosegretario già in funzione. Il giovane principe siciliano, che era in questi ultimi tempi il « prezzemolo di ogni ministero » nelle pubbliche cariche romane, ritorna come nel 1906 alla Consulta a fianco dell'on. Guicciardini. Egli sarà uno dei più eleganti fra i sottosegretari ed il più fine *causeur* che i diplomatici possano desiderare nei ricevimenti settimanali del ministero degli esteri.

L'on. Fabri — Carlino Fabri — come lo chiamano gli amici — nuovo sottosegretario alla giustizia — costituisce uno dei migliori acquisti del Gabinetto Sonnino. Il guardasigilli on. Scialoia, giurista di valore eccezionale, ha fama di uomo piuttosto insipido. L'on. Fabri ristabilirà perfettamente l'equilibrio. L'ancor giovane deputato del piacentino ebbe un momento di celebrità politica con un suo discorso di alcuni anni or sono, discorso che fu un magnifico squillo di rivendicazione delle tradizioni liberali della Destra. Quel discorso fu una rivelazione. L'on. Luigi Luzzatti fu il primo ad abbracciare l'oratore. L'on. Fabri, arrivato già da tempo alla Camera come avvocato di grande valore legli fece anche parte del Collegio di difesa nel processo Murri arrivò così al potere salutato da generali simpatie.

L'on. Chimienti sarà, salvo errore, il primo sottosegretario borghese al ministero della marina. Gli amici di Montecitorio lo chiamano di già per scherzo il « lord civile dell'ammiraglio ». Eppure, di inglese l'on. Chimienti non ha nulla, salvo la tenacia. Egli è un uomo meridionale colissimo, sfiduciosissimo, è professore di università a Cagliari. Anzi, nell'ambiente parlamentare, sempre scherzando, si diceva che il deputato di Brindisi fu nominato sottosegretario alla marina appunto perchè, dovendosi continuamente recare a Cagliari per le sue lezioni, doveva navigare moltissimo.

In realtà, l'on. Chimienti è uomo modesto, ed è uno dei migliori deputati sonniniani. Ora che il servizio marittimo e commerciale verrà aggregato al Ministero della Marina, l'ammiraglio Bettolo troverà nell'on. Chimienti il più prezioso dei collaboratori.

Dell'on. Carboni-Boy, nuovo sottosegretario alle finanze, si può dire ciò che si afferma dei popoli felici, vale a dire, che non hanno storia.

L'on. Carboni-Boy, tranquillo deputato, avvocato specialista in materia amministrativa, nonchè membro della Giunta delle elezioni, deve, senza far torto ai suoi meriti, la sua nomina sovratutto alla circostanza che egli rappresenta alla Camera un Collegio della Sardegna. Ci voleva un sottosegretario sardo, come venerdì mattina si cercava un ministro siciliano. Così, come l'on. Di Sant'Onofrio fu chiamato a reggere il Ministero delle poste, l'on. Carboni-Boy venne assegnato come sottosegretario alle finanze.

Il marchese Lucifero non avrà forse una « bonne presse » per l'annuncio della sua nomina a vice-ministro dell'istruzione, non per le sue qualità personali, che sono le più lusinghiere, ma perchè, a fianco dell'on. Daneo, che non è professore, si riteneva generalmente fosse chiamato un tecnico dell'insegnamento. L'on. Lucifero, calabrese, è anch'egli della guardia del corpo dell'on. Sonnino. Colto e studioso, aveva nascosto finora le sue qualità nella penombra della carica permanente di segretario di presidenza della Camera. Egli riceve un posto di grave responsabilità, poichè la burocrazia della Minerva (il processo Nasi insormì) è la più difficile a guidare. Ma non per nulla l'onorevole Lucifero aveva come fratello un valentissimo ufficiale di

mo e preciso, dotato di qualità di prim'ordine, è uno dei migliori uomini della lista odierna. Ad *latere* dell'on. Rubini, il più modesto fra quanti ministri dei lavori pubblici si siano avuti, viene posto l'on. Celesia, deputato di Albenga, dotato anche fisicamente, di un naso formidabile. Il nuovo sottosegretario ai lavori pubblici ha guadagnato il bastone di maresciallo emergendo come segretario della Commissione parlamentare per le Convenzioni marittime.

L'on. Celesia è, insieme all'on. Carboni-Boy, uno dei due ostaggi della Sinistra siciliana che l'on. Sonnino è riuscito a trascinare nel Ministero.

Ultimo come enumerazione della sgualdrella di sotto-eccellenze è l'on. Codacci-Pisanelli, oggi sottosegretario all'agricoltura, domani vice al nuovo Ministero del lavoro. L'on. Codacci-Pisanelli è il quarto professore della Università di Roma che entra nel Gabinetto Sonnino. Gli altri sono Salandra, Luzzatti e Scialoja..... mezza Facoltà di giurisprudenza! L'on. Codacci-Pisanelli, deputato di Desira, insegna scienza dell'amministrazione ed è probabilmente per ciò che il suo aspetto è forse eccessivamente rigido e severo. Nell'intimità delle conversazioni invece l'egregio deputato pugliese appare tutto diverso ed è squisito narratore. Nella tribuna della stampa, nei momenti di buon umore, viene chiamato « l'onorevole Codacci coi piselli ». I maligni dicono ancora che egli sia l'inventore di un sistema per leggere i discorsi senza farsene accorgere, svolgendo cioè man mano un minuscolo rotolo di carta contenente il manoscritto. Ma queste sono piccole cose che non offuscano il valore veramente notevole e le sode qualità del nuovo e riverendo amico collaboratore di Luigi Luzzatti.

Il lavoro urgente
I particolari del programma
rinviati al discorso della Corona

Roma, 10, ore 20.

Come abbiamo annunciato, la Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica alle ore 14 di sabato 18 corrente, col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo ». Dopo la presentazione del nuovo Governo alla Camera, i ministri si recheranno al Senato, che è convocato per le ore 15. Compiuta la presentazione anche al Senato, il Governo ritornerà alla Camera, per seguirà l'affettuosa commemorazione dell'on. Fortis per la quale parleranno diversi oratori. Quindi la seduta sarà subito tolta. Domenica la Camera proseguirà i suoi lavori, iniziando la discussione sulle comunicazioni del Governo. A quanto si assicura, l'ordine dei lavori per le sedute che si terranno prima delle vacanze natalizie, le quali, per consuetudine, cominciano il ventidue od il ventitre dicembre, è questo: « Comunicazioni del Governo; progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci non ancora stati votati dal Parlamento: istruzione, poste-telegrafi e bilancio delle entrate; progetto per la proroga di alcune leggi relative al terremoto in Calabria e Sicilia che scadono il 31 dicembre e che debbono regolare lo stato di diritto nelle regioni colpite dal grave disastro; progetto di legge per il nuovo riordinamento delle amministrazioni centrali: adoppiamento del Ministero di agricoltura e creazione del nuovo Ministero del lavoro ed industria e creazione del ministero delle ferrovie; passaggio dei servizi marittimi al ministero della marina ».

Il progetto per l'esercizio provvisorio dei bilanci rimasti in sospeso andrà alla Giunta del bilancio e si discuterà alla Camera appena questa avrà riferito. Il progetto per la proroga delle leggi sul terremoto andrà alla stessa Commissione che ha esaminato e che esamina gli altri progetti di legge relativi al terremoto. Lunedì si discuteranno le interpellanze che saranno presentate dai deputati. Si conferma che il presidente on. Marcora sarà invitato dal Governo a mantenere il suo alto ufficio. Il disegno di legge per l'esercizio provvisorio sarà subito stesso rinviato alla Giunta del bilancio, la quale potrà riferire per la seduta di domenica. Il Governo chiederà anche l'urgenza per il progetto sul riordinamento dei ministeri che potrebbe essere esaminato in un termine brevissimo da una Commissione nominata dal presidente della Camera. Si assicura che il Governo si proponga di fare deliberare questo progetto nelle poche sedute che precederanno le vacanze di Natale. La Camera si chiuderebbe mariedì od al più tardi mercoledì della settimana ventura. Sabato dunque l'on. Sonnino farà alla Camera le comunicazioni del Governo. Il discorso del nuovo presidente del Consiglio sarà molto breve: da esso risulterà confermato che durante le vacanze sarà emesso il decreto per la chiusura della sessione. Pertanto il programma del nuovo Ministero sarà tracciato nel discorso che terrà la Corona all'apertura della nuova sessione. Le comunicazioni che, a nome del Gabinetto, farà sabato prossimo l'on. Sonnino, costituiranno le linee generali su cui si orienterà l'azione del nuovo Ministero. L'on. Sonnino non entrerà in particolari, in dettagli di programma e ciò per un sentimento doveroso di riguardo verso la Corona ed anche perchè dalla risoluzione della crisi alla riapertura della Camera è corso troppo breve tempo per concretare, nella sua forma organica e completa, il programma ministeriale. I provvedimenti pel riordinamento dei ministeri consisteranno in pochissimi articoli. Il Governo chiederà di essere autorizzato alla istituzione di due nuovi ministeri. Con questi provvedimenti il Governo chiederà pure di essere autorizzato a riunire presso il ministero della marina i servizi marittimi che ora dipendono da vari dicasteri ed i servizi per la pesca. Il Ministero della marina si dividerà in due branche. La parte relativa all'industria sul mare sarà presieduta dal sottosegretario di Stato on. Chimienti; la parte relativa alla marina da guerra sarà presieduta da un segretario generale, che sarà un ufficiale ammiraglio e non avrà attribuzioni politiche. Capo di tutte e due le branche sarà il ministro della marina, on. Bettolo.

Nel ministero della marina, agli attuali servizi della marina mercantile si aggiungeranno, a legge approvata, i servizi postali marittimi, i servizi relativi alla pesca ed i servizi relativi ai fari e fanali. Il progetto per l'ordinamento dei ministeri verrà presentato sabato. Il Ministero si è proposto di fare subito discutere questo punto del suo programma e non per desiderio di affrontare subito la battaglia e provocare una immediata determinazione delle due parti parlamentari — ministeriale ed opposizione — ma perchè non pare che esso col lasciare in sospeso le cose, voglia tenere deste aspirazioni e speranze agitando un vero spauracchio da allodole. E non solo per questo (aggiungono gli amici del Ministero) ma anche per non perdere un tempo prezioso che potrebbe invece giovare a preparare un terreno propizio ai progetti di cui dovrà fare menzione il discorso della Corona.

L'adesione del gruppo parlamentare socialista all'Associazione dei rappresentanti di commercio

Roma, 10, ore 2.

Nell'adunanza del Comitato dell'Associazione nazionale dei rappresentanti di commercio tenuta ieri a Roma, l'on. Rondani recò l'adesione del gruppo, che ha seguito i voti dell'ultimo Congresso tenutosi l'anno scorso a Roma. Gli onorevoli Rondani e Cabrini sono stati incaricati di fare in modo da provocare provvedimenti per la creazione della figura giuridica della rappresentanza di commercio.

Ferri, i compagni e gli elettori
Ciò che dice Morgari

Roma, 10, ore 22.

La recente polemica suscitata da Enrico Ferri continua a interessare il mondo parlamentare come ogni manifestazione del combattivo ed eloquente deputato, già *leader* acclamato a popolarissimo dal partito socialista.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha interrogato stamane l'on. Morgari intorno al recente atteggiamento dell'on. Ferri.

— L'*Avanti!* di ieri sera — ha chiesto il giornalista — parlò della necessità di tutelare la dignità del partito dall'accusa di giolittismo evidentemente rivolta a qualcuno di voi, fra i quali è forse Turati...

— Ecco, io posso testimoniarle quanta sia la delicatezza di Turati in questi argomenti. Egli non ha voluto che si prendesse alcuna deliberazione che si potesse interpretare come una persecuzione contro Enrico Ferri. Dirò di più. Ha quasi cercato di difendere il Ferri. Del resto, Turati, sebbene appaia scettico, ha di queste squisitezze intime, sente questo spirito cavalleresco con tutte le sue esagerazioni. Invece chi prima di tutti si è occupati dell'atteggiamento nuovo del Ferri sono gli stessi suoi amici rivoluzionari. Basterà ricordare quello che Musatti scrisse contro Enrico Ferri sul suo giornale e anzi la nota che l'*Avanti!* non volle riportare del giudizio del Musatti in tutta la sua asprezza. E così si giunse alla vertenza Musatti-Bissolati.

— Ma voi altri deputati del gruppo, non vi siete avvisti dell'atteggiamento del Ferri?

— Oh! sì, da un pezzo. Si tratta di anni. Noi abbiamo veduto delinearsi tutta questa parabola dello spirito di Enrico Ferri già da parecchio tempo. Prima che egli partisse per l'America non partecipava più alle nostre riunioni, non svolgeva tutta la sua attività per il partito, come in passato, e si dedicava più che d'altro a conferenze di carattere scientifico. Ma un primo sintomo del nuovo atteggiamento del Ferri si ebbe in quel commiato augurale che egli pubblicò alla vigilia della sua partenza per l'America sull'*Avanti!*, in cui lasciava intravedere come egli avrebbe visto con piacere l'avvento di un Gabinetto radico-socialista, esibendosi così sino da allora. Tornato dall'America, continuò sempre ad estraniarsi dalle nostre riunioni e dalla nostra attività, operando in modo completamente individuale. Il suo discorso sulla politica estera piacque ai conservatori ed in esso continuava ad accentuarsi il desiderio di una partecipazione al Governo. Venne poi l'intervista col *Messaggero* ed infine, a coronario, l'intervista del *Corriere della Sera*, ove il distacco definitivo fu documentato. Dunque, è tutta una catena i cui anelli da tempo noi abbiamo seguito. Non crediamo opportuno intervenire, perchè il nostro è un partito perfettamente libero, libero da qualsiasi idea di inquisizione.

— E quale deliberazione prenderete?

— Noi non faremo che prendere atto dell'uscita del Ferri e certamente tuteleremo il nostro decoro.

— Già, siete accusati di giolittismo....

— Anzitutto è lui, il Ferri, che fa questa accusa. Ma il giudizio aspro del Ferri è la conseguenza di una situazione spiacevole nella politica.

« Giolitti è un uomo che sa disarmare. Egli, con noi, è sempre stato inguantato. Tutti i momenti, egli si rivolgeva a noi, coll'aria di dire: « Su, ragazzi, siate buoni! Io sono per il progresso, ma, capite, carte nose, ecc.». Sulla sua onestà personale, nessun dubbio. Egli è un filosofo, il quale si serve dei mezzi politici, che, del resto, gli porge il paese. Il Mezzogiorno? Ma, la questione del Mezzogiorno è anche un po' tratto di quei paesi. Dovette ascoltare le ingordigie, gli appetiti, favorire le camorille, creare in sostanza tutti quei sistemi che alla Camera ha sempre combattuto senza misericordia. Giolitti, poi, è un conservatore illuminato. Noi avevamo interamente cancellato dai nostri animi la memoria del Giolitti della prima maniera, il Giolitti nostro alleato nella campagna dell'ostruzionismo, salito poi al governo colla parola d'ordine della « libertà proletaria ». Cosa si pretendeva da noi?, che tutti i giorni avessimo attaccato Giolitti, come voleva Ferri, al grido di « Banco Romano »? Questo sistema non ci pare confaccia molto all'educazione politica delle masse. Noi, anti-giolittiani lo siamo coi fatti. Da molti anni noi votiamo contro il suo Governo, sistematicamente. Occorre aggiungere che ci troveremmo sconfitti, e meglio l'uomo pareva doversi alternare al potere Appena, però, l'occasione di rovesciarlo si offerse negli Uffici del 2 corrente, noi ci precipitammo con tutte le nostre forze, senza esitare un momento, malgrado lo specchietto delle riforme tributarie, fatto brillare espressamente per noi. Del resto, questa accusa di giolittianismo è già stata pronunciata da Chimienti e poi ristretta ad una sola persona ».

— Quando vi riunirete per il caso Ferri?

— Probabilmente, il 13, od al massimo il 19. Del resto, non avremo gran che da discutere.

Una lettera agli elettori

L'on. Ferri ha inviato al Circolo socialista di Sarzana una lettera di risposta ad un ordine del giorno votato l'altr'ieri dallo stesso Circolo, nel quale, benchè impressionati degli ultimi avvenimenti, i socialisti sarzanesi deliberavano di mantenere la loro piena fiducia nel loro deputato, attendendo ch'egli spiegasse meglio il suo nuovo atteggiamento, e che la questione da lui sollevata fosse giudicata dal partito.

La lettera, pubblicata oggi dalla *Provincia di Massa*, contiene appunto quelle spiegazioni tanto desiderate. « Pensare che io — scrive l'onorevole Ferri — che fui coi lavoratori e coi miseri prima di essere socialista) possa, non dico tradire, ma abbandonare il proletariato per un « vieni meco » che soddisfi la mia ambizione personale, è pensare l'assurdo.

« E voi, che mi conoscete da trent'anni, non lo avreste certo pensato.

« Voi però, come tutti, siete stati impressionati dalla *forma* delle mie interviste, discorsi, ecc. ecc., dal mio accennare al re, ecc. ecc.

« E la cosa è naturale.

« Io sono fatto così, ho una sola parola, in pubblico e in privato e non nascondo mai il mio pensiero. Ciò solleva sempre del rumore e produce impressioni insane.

« Ma poi la sostanza delle cose non si cambia e finisce... per darmi ragione perchè io sono onesto e leale.

« Io penso dunque che, nell'interesse della classe lavoratrice e per sollevare il Partito socialista dal marasma in cui è caduto ed anche per provvedere alle necessità della vita italiana (entro cui il proletariato deve trovare le ragioni della sua vita) sia necessario un governo riformatore — non *riformista*, badiamo bene! — E cioè un governo sopranotto di Estrema Sinistra con uomini nuovi.

« Penso quindi che i socialisti come vanno al potere nei municipi e nelle provincie, debbano andarci anche nel governo; ripeto, non come individui del « vieni meco » ma come mandatari del Partito.

« Io penso — continua l'on. Ferri — che un socialista non possa andare al potere (nel municipio o nel governo) che come mandatario del Partito.

« Il Partito per esempio può dire: i socialisti andranno in un ministero di Estrema Sinistra (di là da venire, purtroppo!) per fare approvare tre, quattro leggi, che il Partito indica. Se dentro un anno quelle leggi non sono approvate, essi dovranno dimettersi dal ministero.

« Come vedete il mio pensiero può essere errato (perchè nessuno è infallibile) ma non è fuori di quella onestà socialista, di cui io ho dato esempio in sedici anni di sacrifici, mentre molti dei miei censori (dietro le quinte) nel Partito e del Partito hanno vissuto e vivono, con loro interesse.

« E c'è persino qualche beneficato da me che ora per le questioni da me sollevate stampa in un giornale di Napoli che esse rappresentano la mia « apostasia personale » e non gli viene nemmeno il dubbio che si possa trattare invece di un problema obiettivo e di tattica.

« Ma io sono avvezzo da molti anni, nel Partito, ad avere alle calcagna dei socialisti che mi hanno preso il fumo negli occhi, perchè lo chiamo pane il pane...

« Ebbene, se, dopo questo, voi credete ancora necessario che io venga ad un congresso straordinario per spiegare le mie parole ed i miei pensieri ed i miei atti, io li verrò volentieri.

« Di una cosa siate pur certi: ed è che la mia anima è socialista irrevocabilmente ed il mio avvenire non potrà essere che per il proletariato e per il bene d'Italia e dell'umanità ».

E l'on. Ferri termina la sua lettera dicendo ai suoi elettori che egli saprà sempre dare, per qualunque accusa o calunnia che lanci a colpirlo, « la più assoluta smentita e documentazione della sua buona fede ».

Un fatto sintomatico è il silenzio del giornale del partito socialista locale, la *Provincia di Massa* riassume, da tempo quasi immemorabile, il pensiero politico di tutta quella regione, e tutto quanto il giornale scrive, previene direttamente o indirettamente, dalle Leghe e dai Circoli socialisti del luogo. Tacendo la *Provincia* ha, secondo noi, manifestato quale potrebbe essere il pensiero degli elettori socialisti, avendo, inoltre l'on. Ferri stesso potuto sondarsi pubblicamente delle accuse che gli piombano ogni giorno sul capo.

Convenga dunque attendere: è poco doveroso notare un altro fatto caratteristico: non sono gli elettori del Collegio di Carrara che danno l'indirizzo politico al proprio deputato, ma è lo stesso on. Ferri che, per mezzo della sua indiscussa personalità parlamentare, condiziona i suoi elettori a seguire, quasi inconsapevoli, l'imperlo del suo cammino politico.

Idee riformatrici di Rubini
sul futuro dicastero delle comunicazioni

Roma, 10, ore 23.

Uno dei primi atti del nuovo Ministero sarà, a quanto si assicura, la creazione, già annunciata da dei giorni in cui si svolgeva la crisi, del due nuovi dicasteri delle ferrovie e del lavoro. La separazione della gestione ferroviaria dai lavori pubblici e l'assegnazione a questi di un ministro politicamente responsabile e corrispondente ad un antico desiderio espresso da alcuni degli uomini ora saliti al Governo, l'onorevole Rubini, che sarà il primo titolare del Ministero delle ferrovie, ha studiato a fondo i varii modi per portare nell'azione di governo la semplificazione degli attuali congegni amministrativi. La destinazione delle economie risultanti al miglioramento degli stipendi del personale sarà inoltre delle concessioni di nuovi personali, ne escluderà l'aumento della tariffa. I nuovi personali verrebbero pure concessi dove si realizzasse la completa separazione, anche materiale, fra il personale. L'altro dicastero sarebbe quello dell'industria, del commercio e del lavoro, nel quale l'on. Luzzatti avrebbe posto di fare le sue prove di riformatore sui con di riformista tondo.

Scambio di telegrammi tra il ministro Scialoja e l'Associazione dei magistrati

Milano, 10, ore 21.

Il presidente dell'Associazione generale tra magistrati italiani inviava al nuovo ministro guardasigilli il seguente telegramma:

« *S. E. Vittorio Scialoja, ministro guardasigilli - Roma.* — Associazione generale magistrati italiani, intesa a promuovere l'elevamento morale ed intellettuale dei magistrati italiani, traendo dall'illustre nome V. E. auspicii a confidenza forte, manda un deferente e devoto saluto a Lei che di quella fiducia fu sempre autorevole assertore. — Firmato: *Giudice San Cipriano* ».

Il ministro guardasigilli rispondeva col seguente telegramma:

« *Giudice San Cipriano - Milano.* — Ringrazio V. S. del cordiale saluto che si è compiaciuto inviarmi assicurandola avrò massimi deferenza per un'azione diretta a promuovere l'elevamento morale ed intellettuale dei magistrati italiani. — Firmato: *Il ministro Scialoja* ».

L'ispettore dei servizi marittimi
nominato dall'on. Schanzer in "articulo mortis"

Roma, 10, ore 0.5.

La *Riforma*, organo della Confederazione degli impiegati pubblici, « Verificatosi ora certo di lasciare il Ministero delle poste, on. Schanzer fece firmare dal Re il decreto che promuoveva il comm. Pinzauti ispettore generale dei servizi marittimi. Il decreto fu registrato alla Corte dei Conti con lavoro di collaborazione dell'on. Schanzer nelle preparazione del progetto per le convenzioni marittime col Lloyd italiano, progetto che venne annullato dalla successiva apertura delle buste per i servizi marittimi convenzionati ».

L'impressionante esodo
dei sottufficiali macchinisti

Roma, 10, ore 22.

L'*Avanti!* dà dalla Spezia: « L'ordine del giorno del Comando superiore del Corpo dei reali equipaggi annunzia che ben cento sottufficiali macchinisti abbandoneranno il servizio. L'esodo dei macchinisti, che ha già raggiunto da parecchi anni proporzioni impressionanti, si va ora in forma più acuta, giacchè molte altre dimissioni saranno presentate. I macchinisti sono stati finora una mano assicurata per le navi del personale inferiore (meccanici, fuochisti) ma, di fronte all'immediato pericolo, questa sottrazione si presenta come un grave inconveniente per il servizio di macchina. Il malcontento non si limita però ai sottufficiali ed anzi gli ufficiali macchinisti si adunarono per discutere sulle situazioni loro create dalla Commissione ministeriale per il riordinamento dei porti. Anche gli ufficiali l'esodo fu negli ultimi anni molto forte ».

Il suo dio ai garibaldini

Roma, 10, ore 22.

Nella relazione del senatore Canonico, presidente della Commissione della disciplina del militare, pubblicata, si rileva come la suddetta Commissione nell'esame dei reati commessi dalle truppe in Libia e nell'Egeo, abbia avuto quello delle truppe che, dovendo compiere una scalata pericolosa, si rifiutarono di muoversi. Il capitano ordinò il fuoco. Il risultato è stato di 10 morti, 3 feriti gravi e 2 leggeri. Dei suddetti 305 vennero poste sotto inchiesta formale, 69 (22 %) a quella del 1910, 3 (1 %) a quella del 1911, 233 (76 %) a quella del 1912. Di questi 305 la quasi totalità fu prosciolta, 6 (2 %) a quella del 1910, 2 (0,6 %) a quella del 1911, e 20 al fatto d'armi di Asportamento.

La figlia delle vittime di Lisbona

Savona, 11, ore 1.

Oggi, verso le ore 15, provenienti da Bordighera, giunsero in automobile S. M. la Regina Madre, accompagnata dal marchese Calcagnetti, dalla marchesa di Villamarina e da altre persone del seguito. L'automobile calò sosta in piazza Garibaldi, dove l'Augusta donna scese colle persone del seguito, recandosi a colazione nel vicino Albergo Svizzero. La Regina si trattenne in città circa due ore, durante le quali ricevette il capitano dei carabinieri, cavaliere VIII, che prestava servizio presso la Regina nell'stesso albergo, il segretario, con gentile pensiero, fece offrire all'Augusta donna un mazzo di fiori delle sue belle.

La Regina si recò poi alla villa di Pertolino Kuhn, dove si fermerà qualche giorno.

La morte di un patriota piemontese

Torino, 10, ore 22.

È morto il veterano patriota novantenne Felice Mondini. Egli fu uno dei fondatori del nostro liberale Consiglio municipale, deputato alla Dieta, vicepresidente della Congregazione di carità, era soprannominato « Padre dei poveri ».

I lavori e le inchieste dopo la catastrofe di Napoli.

Napoli, 12, ore 23.

I morti sarebbero otto

Questa mattina, sulla via direzione dell'ammiraglio Gozo, direttore generale dell'Arsenale, furono ripresi i lavori per tentare di ricuperare le salme dei sepolti nel fondo del mare in seguito all'inabissamento del grande cassone idraulico *Venezia*. Frattanto, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, vennero sospesi i lavori nell'altro cassone, assai più grande, chiamato *Volere è Potere*, con grande malcontento della squadra ivi adibita. E ciò perchè è stata disposta la verifica attentissima dello stato della catene e di tutto il materiale di detto cassone sommergibile.

Alle ore 12 di oggi, mediante una fortissima diga, si è riuscito a tirare la sola campana del cassone affondato. La campana è il tramite all'interno il quale gli operai scendono nel cassone, e mediante il quale ricevono l'aria. In detta campana si sono rinvenuti due cadaveri orribilmente enfiati, in atteggiamento disperato colle braccia tese in aria in atto di risalire alla superficie del mare.

Furono intanto rinvenuti i cadaveri di due delle vittime che la risacca spinse alla riva. A stento poterono essere riconosciuti per gli operai Mancini e Valgiusti. Si ignora se nel cassone si trovino ancora cinque o quattro cadaveri, perchè pare che un operaio, che si credeva morto, fosse assente al momento della ripresa dei lavori straordinario domenicale e fosse rimasto al suo paese natio, nei dintorni di Napoli. Si ignora chi sia questo assente. In questo caso il numero dei morti sarebbe di otto e non di nove.

I tre operai feriti e ricoverati all'Ospedale di Loreto sono sono tutti in stato di sensibile miglioramento.

Le gravissime responsabilità dell'impresa dei lavori

Nemmeno oggi fu possibile sollevare l'immane peso della ferraglia inabissata, ove sono rinchiuse le salme dei muratori e manovali sabacqui che lavoravano nel compartimento inferiore della macchina.

Il direttore dei lavori, resosi irreperibile fin dal pomeriggio di ieri, nemmano durante la giornata di oggi comparve. E' stato assodato che il formidabile crollo avvenne in seguito alla lesione di una delle catene, che, spezzandosi, produsse l'aggravamento di peso in altre parti della catena, e quindi il terribile squilibrio che fece spezzare altri cavi metallici di sostegno.

Due palombari che ispezionarono attentamente sott'acqua la posizione del cassone, hanno constatato che vi sono vari monconi di catene spezzate; e che questa sono molto arrugginite, causa la loro lunga esposizione all'aperto, e sopratutto la trascuranza della manutenzione. Anche le catene del cassone « Volere è potere » sono tutt'altro che immuni dalla ruggine: questa è una delle cause per cui ieri furono sospesi i lavori detto cassone. La perizia tecnica è stata affidata all'ing. Giuseppe Cibelli, colonnello del genio navale. Assisteranno il colonnello Cibelli, l'ing. Rasulo, del genio civile, e l'ingegnere dell'impresa Foglietti, che sta ultimando il grande bacino di carenaggio.

Il giudice Orsini ha interrogato i feriti e interroga altri addetti ai lavori, e parecchi operai addetti all'altro cassone.

L'indagine giudiziaria si estenderà anche alle responsabilità del genio civile, sezione lavori marittimi: tanto è vero che il giudice istruttore interrogò a lungo l'ingegnere capo Di Mauro e l'ingegnere Rasulo, addetto, alla sezione, investito della suprema sorveglianza dei lavori portuali.

L'interessamento dei ministri

Il ministro del L. PP. on. Rubini, ha telefonicamente incaricato l'ispettore superiore del genio civile, comm. Giovanni Rossi di procedere di urgenza alle occorrenti indagini sulla causa dell'infortunio, verificatosi nei lavori del porto di Napoli, e riferire circa le eventuali responsabilità che si accertino, e se l'impresa appaltatrice ha preso a favore delle famiglie delle vittime dell'infortunio, e per gli operai rimasti feriti tutti i provvedimenti stabiliti dalle norme del contratto e dai regolamenti in vigore.

Stamane poi il comandante del porto ha inviato un telegramma dal ministro della marina nel quale il ministro si dimostra addolorattissimo per l'orribile disgrazia, esprime il suo augurio che il numero delle vittime sia minore di quello che si temeva.

La Società Veneziana
il gruppo indipendente
e i servizi adriatici

Venezia, 11, ore 0.

Nell'adunanza degli aderenti al gruppo veneziano per le Convenzioni marittime, tenutasi l'altro ieri, come vi informai, alla Camera di Commercio, si è accertato che il gruppo avrebbe nulla indipendente da quello della Società Veneziana. Attuate la proposta intorno, ha cessato quando si è saputo l'esito delle trattative che proseguono nelle alte sfere marittime.

L'impressione molto dolorosa, si pensa se la fosse stato opportuno di scegliere mezzi adatti a provvedere alle esigenze delle radiali marittime veneziane, si tornò quindi al quale indipendente della Venezianna, il quale doveva subito iniziare l'opera che lo portasse alla sconfitta. La Veneziana pare avrà, a sua volta, richiamato a sè, come è noto, nuove energie per assumere, con migliore direttiva e con mezzi convenienti, il gruppo nei servizi adriatici sovvenzionati. Per intanto il nocciolo rimandente non desistere dal continuare nella sua faticosa via. Vivi plausi di adesione manifestarono il proposito.

Il nocciolo, questo nucleo non ha presentemente ragione di esistere, poichè non si avverte chiaramente l'orientamento del Governo e il risultato delle pratiche avviate dalla Veneziana per gli accordi, che essa ha delegato coi signori Peirce e Peron. Parimenti, il nucleo nocciolo troverà così la sua ragione di riserva, ovvero se così non fosse secondo le sue intenzioni odierne, secondo l'inter nos della riunione, esso il 20 corrente, di nuovo frammentarsi in se stesso.

La morte
del tenente generale Guerrero de Balde

Alessandria, 11, ore 2.

Circondato dal quattro suoi figli, dal parente, dal comandante del Corpo d'armata e da tutti gli ufficiali superiori, oggi è morto, alle ore 10, il tenente generale Guerrero de Balde marchese Edoardo, comandante la Divisione militare di Alessandria.

Come abbiamo detto, il generale, subito scorso, era stato colpito da stroke to the ... da cui ... Alessandria. Il comandante del presidio, in segno di lutto, ordinò che gli ufficiali e la truppa si astenessero da ogni divertimento. Il generale Guerrero, decorato di tre ordini d'armata, che si trovava a Nizza Marittima, era arrivato stamane, per ... Vedere l'infermo. Così pure il generale ... Brigata, che si trovava in ... Genova, ha accorso ... suo capezzale.

I funerali avranno luogo giovedì, alle 15. Il servizio d'onore intorno alla salma è fatto da ufficiali delle varie Armi.

La morte
del tenente generale Guerrero de Balde

Alessandria, 11, ore 24.

Ci telefonano da Alessandria, 12 ore 24:

Il Consiglio comunale ha approvato diversi progetti per la costruzione di edifici scolastici in città e nei sobborghi, colla spesa di lire 1,170,000, e il relativo progetto finanziario.

Re Leopoldo doveva essere operato stamane

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 12, ore 14,50.

Durante tutta la notte il Re ha sonnecchiato, risvegliandosi ad intervalli. Ha chiesto il barone Goffinet per regolare con lui parecchi affari. Stamane, dopo il consulto dei medici, ha fatto chiamare il suo avvocato ed il suo notaio, coi quale ebbe lunghi colloqui. Ha ricevuto il Nunzio del Papa, che gli portò la benedizione del Santo Padre coi voti del corpo diplomatico. Mar, borgomastro di Bruxelles, si recò pure al Castello, ma non fu ricevuto perchè il Sovrano era stanco. Ha espresso al barone Goffinet i voti della popolazione bruxellese intera per la guarigione del Re.

Il coraggio del Sovrano in presenza delle sue sofferenze fa oggetto delle conversazioni di tutti quelli che lo hanno avvicinato. Il Re continua a regolare i diversi affari e dare ordini. Ha fatto chiamare la principessa Clementina e ha ricevuto il ministro di Spagna ed il suo segretario.

Alle ore 11.30 il dottor Thiriard e il dottor Stenon hanno avuto un nuovo consulto, dopo il quale il decano di Maeken è stato chiamato perchè si tenesse pronto per ogni eventualità. Se lo stato del Re si aggrava gli verranno somministrati i sacramenti.

Bruxelles, 14, ore 1.

Questa mattina, alle 7 i medici che curano Leopoldo II hanno avuto un nuovo consulto, e verso le 8.30 hanno redatto il seguente bollettino: « Quantunque la notte sia stata calma, lo stato del Re non è migliorato. Se una modificazione non si produce fra breve, si imporrà l'intervento del chirurgo ».

"Il gran viaggio...!,,

Il Re, la cui lucidità di mente resta assoluta, durante la notte ha fatto chiedere — a varie riprese — del barone Goffinet onde dettargli le sue ultime volontà.

Egli ha voluto che i medici, dopo averlo minutamente visitato, tenessero il loro consulto nella sua camera, per conoscere tutta la verità sul proprio stato. Il Sovrano non si fa illusioni; egli dimostra una grande energia di volontà. Poichè i medici esitavano alquanto a confessare la gravità del suo stato, l'ammalato gridò loro: « Sì, io comprendo! Mi toccherà ben tosto a fare il gran viaggio ».

I medici continuavano a parlare a voce bassa, ed egli riprese: « In attesa, signori, se occorre un'operazione, è meglio che sia fatta al più presto possibile ».

Poi, il Re, chiese al dottor Stenon: « Dovvero, il mio stato è disperato? Dilemi la verità, l'intera verità, giacchè voglio confessarmi e ricevere la Comunione nel pieno possesso delle mie facoltà. Non voglio aspettare di essere giunto agli ultimi momenti per fare il mio dovere di cristiano ».

Mette in ordine i suoi affari e si confessa.

L'energia e la lucidità di mente dell'ammalato sono tanto più notevoli in quanto che egli non si nutre affatto da tre giorni; prende ogni tanto del ghiaccio e qualche sorso di Porto. Ma il suo viso è emaciato, scheletrico, le sue forze fisiche sono prostrate addirittura. Fa pena a vedere quel vecchio della grande barba bianca che non serba di vivo, altro che lo sguardo intelligente, segno costante della permanente lucidità di spirito e della disperata tensione nervosa.

Stamani, quando il Presidente del Consiglio si è recato al capezzale dell'infermo, è avvenuta una scena commovente: il Re non ha taciuto al ministro la coscienza della sua prossima fine ed ha avuto parole ancora degli sugli affari dello Stato: il ministro, a vederlo ridotto a quegli estremi, non ha potuto trattenere le lagrime.

Appena partito il Presidente del Consiglio, Leopoldo II ha fatto chiamare il suo avvocato di fiducia, Sam Wiener, e il notaio Dubot, senatore di Bruxelles. Con entrambi si è intrattenuto a lungo; l'ammalato ha lavorato energicamente a mettere in ordine i suoi affari più urgenti e ha veduto di aver fatto in estreme volontà.

Il sindaco Nathan
spiega la sua condotta
alle quistioni di Ferrer e della Cia

Roma, 11 ore 0.45.

Questa sera un pubblico numerosissimo assisteva alla seduta del Consiglio comunale, alla quale, dopo tanto tempo di assenza per la sua non breve malattia, ha preso parte il sindaco Nathan.

Il sindaco ha preso la parola, riassumendo il lavoro compiuto dalla Giunta durante il periodo delle vacanze. E' quindi per la prima volta dell'assassinamento del Canalejas, per la morte di Ferrer, e del viaggio a Ancona. Il sindaco ha detto: « Nello scorso ottobre accadde un avvenimento che impressionò tutto il mondo civile, un uomo, sotto lo specioso pretesto di essere implicato in un processo di ribellione, venne fucilato da un Governo che voleva impedire la libertà di pensiero e di coscienza a coloro che per tutto il mondo civile, ai credenti di interpretare il sentimento del Consiglio pubblicando il manifesto nel quale il pensiero della cittadinanza era riassunto in modo riguardoso per tutti. Non entrerò qui in merito della questione, che è stata da varie parti commentata con diverse interpretazioni sui banchi del Consiglio comunale. Una parte dei consiglieri approva calorosamente; un'altra parte, cioè i socialisti, una parte dei radicali ed i repubblicani disapprovano.

Prende quindi la parola il consigliere socialista Carrara, a nome anche dei radicali, e dichiara che i radicali ed i socialisti non possono approvare il discorso del sindaco, nè per quanto riguarda la manifestazione pro Ferrer, nè per quanto riguarda la visita della Casa. Aggiunge che, malgrado questa disapprovazione, tutti i radicali quanti i socialisti continueranno a collaborare colla Giunta e col sindaco per il bene dell'Amministrazione capitolina.

Il consigliere repubblicano Guissardi fa quasi comunio dichiarazioni.

Quindi, per la mancanza costituzionale, l'onorevole Mont-Guerrieri si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del sindaco, in mezzo ai rumori dei consiglieri repubblicani e socialisti.

Ha anche dichiarazioni, a nome del partito democratico costituzionale, il consigliere Gregorio.

Avendo voluto prendere la parola anche il consigliere Caruso, è nata una tempestosa discussione, durante la quale da ogni parte rumori dalla tribuna e del pubblico. Il sindaco ha creduto più opportuno di togliere bruscamente la seduta ed interrompere una discussione alquanto spiacevole.

Il Consiglio comunale si è quindi riunito in seduta segreta.

Stoccolma in onore di Marconi

Stoccolma, 10, ore 21.

Stasera, il ministro d'Italia offerse un pranzo di una ventina di coperti in onore di Marconi. Vi intervennero Marconi, il professore Vallerga, la Direzione della fondazione del Premio Nobel, la Direzione dell'Accademia delle Scienze, il rettore dell'Università di Stoccolma.

I danni d'una nevicata
e d'un incendio nel Bergamasco.

Bergamo, 11, ore 22.5.

Giungono gravi notizie da Val di Scalve. Dopo l'abbondante nevicata di questi ultimi giorni, incominciò su quei paesi montani l'imperversare della tormenta. La neve, trasportata dal vento impetuosissimo, invade ogni luogo, bloccando su le strade le messaggere postali e i passanti. Tutte le frane di Val di Scalve appaiono ricolme completamente e ostruite dalla neve, così da rendere assolutamente impraticabili anche ai più arditi alpinisti. La neve sollevata dal vento si sparge per l'aria, e il polviscolo si alza, si abbassa, danza in vortici violenti, e dopo aver descritte le più bizzarre forme, si riabbatte in terra ad erigere o cumulare il vicinato.

I danni sono rilevantissimi, non mai però come quelli causati da un incendio scoppiato a Dezzo, frazione del Comune di Azzone anche in Val di Scalve. L'incendio, alimentato da un vento impetuoso, si è esteso in un baleno a varie case, suscitando un bracciere immenso rivorberantesi sul candore immacolato della neve.

Varie famiglie sono rimaste completamente sul lastrico.

Selma Lagerloef, " Goesta Berling „ e il premio Nöbel

Per voi italiani, Selma Lagerloef è come chi dicono la novella di Carnovale. Non è una scrittrice gloriosa, cui abbiano, in compenso della sua gloria, decretato le duecentomila lire del Premio Nöbel; è una sconosciuta, che sale a misteriosa e improvvisa celebrità solo, perchè l'altr'ieri i giudici suoi conterranei han creduto opportuno, per ragioni a noi ignote, di consegnarle il bel peculio. Tra i candidati di quest'anno emergeva il nome di Anatole France. E' possibile che la maestrina svedese — occhi piccoli e fissi resi più acuti e, direi quasi, più miopi da due reti di minutissime rughe, capelli biondi e lisci tirati su senza civetteria, grande cravatta ad ali simmetriche come una immensa falena bianca che le si fosse posata sul collo — è possibile che quest'umile donnicciuola, famosa nella sua piccola terra, dove in una casa patriarcale è cara ed amata la nonna che narra alla nuova generazione avventure fiabesche, sopravanzi di grandezza e di bellezza, l'Epicuro, il Luciano, il Montaigne moderno, il perfettissimo novellatore della Reine Pédauque e del signor Bergeret, il sapiente e scrudente *Acher maître!* Hanno detto un premio di letteratura, o non piuttosto un premio di virtù alla maestrina svedese? In italiano, se non erro, solo una novella di Selma Lagerloef, *Il Pellirosso*, fu tradotta per opera della signora Giulia Peyrotti. Nè molto maggiore fu la sua fortuna in Francia, ove pure le novità esotiche non pagano diritti di dogana. Qualche romanzo fu tradotto, invano; André Bellessort, che impreso a volgarizzare, con grazia e con veemenza, *Gerusalemme*, non riuscì a pubblicarne che la prima parte. Ma il mercato internazionale dalle glorie scandinava è la Germania, ed in Germania Selma Lagerloef era famosa assai prima del Premio Nöbel. Non dirò che vi sia famosa come in Isvezia, ove i suoi venti volumi si trovano allineati nei castelli e nelle fattorie, presso i canori giardini di Stoccolma e in fondo alle foreste tenebrose sui confini della Lopponia. In Germania non si ammira Selma Lagerloef senza discernimento: tutto vi fu tradotto, ma non tutto vi divenne popolare; e, quando voi pronunciate colà il nome della narratrice, idolatrata in Scandinavia, come ai tempi loro furono idolatrate in Francia e in Inghilterra George Sand e Mistress Elliot, difficilmente vi rispondono ricordando *Nils Holgersohn*; più difficilmente ancora vi parlano delle *Leggende di Cristo*, o dei *Miracoli dell'Anticristo*. Il nome di Selma Lagerloef è legato a due libri: a *Gerusalemme* e a *Goesta Berling*. Sì, anche a *Gerusalemme*, oltre che a *Goesta Berling*, sebbene quell'immane e farraginoso romanzo epico, con alcune famiglie lavoratrici della fredda ed avara Dalecarlia, invasate di panmimismo moderno e di ardore evangelico ai tempi stessi, abbandonano la loro zolla per fondare una comune cristiana nella terra promessa, in Palestina, somigli nella sua struttura ad una inerte ed artificiosa contraffazione biblica. Gli episodii d'amore o di dolore, alcuni dei quali bellissimi, si susseguono senza ordine, rimbalzano alla rinfusa come i grani di un rosario che fossero sfuggiti al filo, si possono leggere a caso, riposandoli uno per uno, e restituendoli alla loro indipendenza di novelle semplici e dirette, che l'autrice volle con esagerata ambizione aggregare in un unico magno di prosa, ove del romanzo non troviamo che l'abbondanza e del poema epico nient'altro che l'enfasi.

Questi difetti: il disordine immaginativo e il procedere a sbalzi, non mancano nemmeno a *Goesta Berling*. Ma in *Goesta Berling* non sono difetti. In quel suo primo libro, Selma Lagerloef era ancora immune di ambizioni profetiche, di programmi umanitarii, di quel *pathos* apostolico, donde le venne più tardi il tono, assai strano per una donna, di fondatrice di qualche nuova religione. C'erano anche nel primo libro quelle disposizioni d'animo, ma soltanto in germe: le volontà mistiche e il simbolismo apocalittico non costituivano ancora l'ossatura del libro; e, poichè Selma Lagerloef non aveva allora una mèta precisa da raggiungere, nè una tesi intellettuale da dimostrare, le era lecita ogni scorreria contro la logica, ogni vagabondaggio fantastico. La sua medesima insofferenza del freno dell'arte finiva per generare un singolarissimo fascino d'arte. Così è toccato a Selma Lagerloef una sorte non rara fra le donne che scrivono: il suo primo libro, *Goesta Berling*, è il migliore di tutti. Cominciato nel 1890, quando la maestra Selma Lagerloef aveva già trentadue anni, pubblicato dapprima in brevi frammenti, come appendice a un giornale e qualche tempo più tardi in volume, coronò la scrittrice di una gloria, che i volumi successivi non bastarono ad oscurare, ma non valsero nemmeno ad accrescere. I giudici di Stoccolma hanno conferito il premio all'autrice di *Goesta Berling*, e di *Goesta Berling* bisogna parlare se si vuol dare un'immagine dell'arte di Selma Lagerloef.

***

Parlare di *Goesta Berling*: il che non vuol dire esporne precisamente il contenuto, che sarebbe impresa faticosa come se uno volesse narrare per filo e per segno ciò che avviene nell'*Orlando Furioso*, ed arrischiata come se una volesse interpretare a fil di logica i responsi della Sibilla cumana. *Goesta Berling* è un libro sciupidesto, che contiene in ogni capitoletto la trama di un intero romanzo ed è un libro sfrenato, scapigliato, ove una fantasia balzana da quattro soldi salta, una volta, senza accorgersene nemmeno, sui nessi e sui rapporti di fatto a fatto, di sentimento a sentimento.

Goesta Berling è parroco in una spaventosa solitudine dell'estremo Nord. « Un giovane parroco — narrerà Goesta, più tardi — arriva laggù, povero come tutti gli altri, e dice all'ubbriacone: — Finiscila di bere! — Ma l'ubbriacone gli risponde: — Dammi qualche cosa, che sia più dolce dell'acquavite. L'acquavite è per me come una pelliccia nell'inverno, e nell'estate mi rinfresca. L'acquavite fa per me le veci di una mattina ben riscaldata e di un morbido letto. Dammi tutte queste cose: il letto e la stufa e i rinfreschi e la pelliccia, ed io rinunzierò all'acquavite ». Così dice il povero ubbriaco, e il parroco non sa condannarlo; anzi, lo imita, ed a poco annega nell'acquavite la sua fede e la sua purità. Così avvenne a Goesta Berling, e, quando le sue ubbriacature cominciarono a dare intollerabile scandalo, il vescovo venne a fare ispezione nella parrocchia e depose il parroco indegno. Ora, incapace di resistere a tanta vergogna, Goesta decise di lasciarsi morir di freddo, e si mise in viaggio verso le eterne foreste, e giacque sulla neve. Ma la « maggioressa di Ekoby » non volle che egli morisse, e gli diede altra acquavite da bere, e lo ricoverò nel suo castello.

Questa maggioressa di Ekoby era la donna più potente della terra di Wermland, e non v'era uomo che resistesse al suo volere. La possedova retto miniere di ferro, che le aveva lasciate in eredità un suo amante, ed capitava nel suo castello dodici cavalieri, gente senza nè arte, nè parte, bevitori, cantori, musicanti, bei parlatori o forti amatori o grandi ballerini, che riempivano di feste e di grida la desolazione dell'estremo nord. Era una donna impura, che aveva tradito il suo feroce e miserabile sposo, cui si era congiunta contro voglia per ordine della madre avida e tiranna; ed aveva anche battuto la madre, quand'ella dal rinfacciarle la vergogna. Perciò, malgrado la sua forza attiva e la sua grande liberalità, correvano il passo voci infami sulla maggioressa di Ekeby. Dicevano ch'ella fosse strega ed amica intrinseca del demonio e che ogni anno gli desse in pasto l'anima di uno fra i dodici cavalieri. Delle quali diceria « Sintram il malvagio », così malvagio che i popolani lo credevano tutt'uno con Satanasso, volle profittare per scalzar la maggioressa di Ekeby e per succederle nell'egemonia sul Wermland. Aiutò dunque i « cavalieri », i quali, subitamente persuasi che la castellana di Ebeky volesse venderli al demonio, le si volsero contro, malgrado i ricevuti benefici, la denunziarono per adulterio e per stregoneria al marito, la videro con gioia uscire spodestata dal suo castello e percorrere la Svezia, appoggiandosi a un bastone di mendica. Così i cavalieri furono per un anno giusto, da Natale a Natale (secondo i patti dettati da Sintram il malvagio e sottoscritti con una goccia di sangue) i padroni di Ekeby e del Wermland.

Durante quest'anno si svolgono le meravigliose avventure di Goesta Berling. « Qual uomo egli era! A tutto pronto, formidabile nel bene e nel male, capace di grandi azioni, di vigorose parole, ricco di stupende qualità. Un eroe, un eroe! fatto di materia e di spirito diverso da quello degli altri uomini. Schiavo di un capriccio, della volontà di un istante, ma possessore di una incredibile forza, incapace di temere alcuna cosa al mondo ». Goesta Berling è insomma il sogno di tutte le fanciulle romantiche e romanzesche: perverso e generoso, ardente ed egoista, poeta e guerriero, Sifrido e Don Giovanni. Selma Lagerloef, giovine e fanciulla, ne cavò l'immagine dalla più pura ed impetuosa materia dei suoi sogni: questo prete spretato dev'essere il *prince charmant* di ogni fanciulla svedese, che abbia imparato a memoria le strofe torrenziali dei poemi nordici e letto le saghe rimodernate di Isaia Tegner. Scolara di Isaia Tegner è senza dubbio la Lagerloef, con minor signoria dell'arte, ma con più vigoroso istinto. Come ogni scrittore scandinavo essa è al tempo stesso troppo barbara e troppo civilizzata: i problemi sociali e mentali dell'ora presente l'angosciano più che non angosciino noi, che riscaldiamo il nostro scetticismo a un sole più benigno e indulgente di quello che traluce dalle nebbie del Wermland e della Dalecarlia; ma, d'altro canto, la tormentano, con invincibile nostalgia, le memorie della selvaggia libertà, che un tempo scorrazzò per i mari e per le foreste del nord. Ogni scrittore scandinavo ha una lieve vernice moderna e una fierissima anima atavica. Gratta l'umanitario e il libertario: troverete l'erede del Vikingo e del predone normanno. Perfino il loro pacifismo è aggressivo. Anche quando Ibsen (a proposito del quale è opportuno notare che il Peer Gynt, il Brand e la Spedizione nordica hanno qualche lontana affinità con Goesta Berling), anche quando Ibsen mostra un'anima di agitatore politico, sotto il berretto frigio nasconde nuovamente l'elmo del guerriero medievale.

In questo senso Selma Lagerloef è un'artista barbarica: non tanto per la tumultuosa scorrettezza delle sue costruzioni, quando per la materia e lo spirito delle sue immaginazioni. « Voi figli dei nuovi tempi, io non ho nulla di nuovo da raccontarvi; solo ciò ch'è vecchio e quasi dimenticato io mi raccontare; novelle della mia fanciullezza... Non erano nuvole quelle che viaggiavano pel cielo; erano cavalieri che in briosa compagnia cavalcavano verso l'orizzonte; non erano stelle quelle: erano candele accese nel vetusto castello edificato sulla penisola di Borg ». « Voi figli dei tempi nuovi, io non pretendo già che voi crediate a queste vecchie storie. Forse sono tutte menzogne e vacui fantasmi. Eppure... ». « Bisogna aver cuti con le vecchie leggende; esse sono come rose appassite; perdono tutti i petali, non appena alcuno le stringa con mano troppo robusta ».

Perciò si dice che Selma Lagerloef rimpasticciava le vecchie saghe. E' vero: ma che altro han mai fatto le letterature romantiche, da Herder e Ossian fino a Wagner! Tale volle essere Selma Lagerloef, l'Ossian della Svezia, e non si può dire che in *Goesta Berling* non ci sia riuscita. Non c'è riuscita, quando ha voluto compiere lo stesso ufficio per la Palestina o per la Sicilia, come ha fatto nei *Miracoli dell'Anticristo*; ma nei paesi nordici, in Scozia, in Germania, in Scandinavia le leggende eroiche del primo medio evo furono per un secolo vive davanti alla mente degli artisti, quasi come le leggende di Troia nella canzone di Omero. Selma Lagerloef è l'ultimo dei bardi; ha certamente vissuto in contatto con l'intima anima del suo popolo; e deve aver letto, oltre Ossian ed Herder e Tegner, anche i racconti delle steppe e *Taras Bulba* di Nicolà Gogol.

***

C'è, sì, una ragione d'arte, per la quale ema rimane inferiore ad Ossian e a Tegner ed a Gogol; ed è il bizzarro espediente di narrare fatti recenti con parole e situazioni tolte di peso alle antiche leggende. Le avventure di Goesta Berling si svolgono verso l'anno 1820; e non si sa bene perchè. Sono avventure d'amore e di vendetta, burle feroci, eroici sacrifici, rapimenti di fanciulle, il lume di luna, in una slitta che scivola via, mentre i lupi famelici inseguono gli amanti, navigazioni senza meta, solitudini ascetiche, odii di mogli e matrigne, superbe ire di donne, musiche e sortilegi, danze e duelli, fasto e fame, tradimenti e baci. Vi sono capitoli di sorprendente bellezza. E dietro alle quinte di questo prodigioso teatro, con si comanda più facilmente i personaggi, anzi che gl'intrecci, le fughe, le scene madri e le catastrofi, sogghigna, reggendo i fili, tutta una caterva di mostri settentrionali: diavoli e streghe, nani e coboldi, silfidi e giganti. Chi è « Sintram il malvagio! » un uomo di carne e d'ossa, o Satana in persona? e la contessa Elisabetta Dohna, che, nel corso del romanzo, decaduta dal vigliacco marito, diviene la sposa di Goesta Berling, è una parisiana donna vivente o sofferente d'amore, e non più tosto la buona fata incantata dalla madre dell'orco e liberata finalmente dal principe promesso? e Goesta Berling è un parroco sospeso dall'impiego e dallo stipendio durante il regno del primo Bernadotte, o non è meglio, come dubito forte, un'altra incarnazione dell'immortale dottor Faust? I due mondi, il mondo della realtà storica e del sogno leggendario, che, secondo la volontà dell'autrice, dovrebbero fondersi integrandosi, finiscono per sovrapporsi senza elidersi, per nascersi e offuscarsi l'un l'altro, per generare nell'animo del lettore un senso di faticosa incertezza, di oppressente ambiguità.

Solo verso la fine del romanzo uno dei due mondi contraddittori prende il sopravvento sull'altro; ed è il mondo umano quello che trionfa sulle brume leggendarie. Ottenuto il perdono dalla madre novantenne, la maggioressa di Ekeby torna nel suo castello, donde gl'ingrati cavalieri e il marito un anno innanzi la espulsero. Vi torna per perdonare e per morire. « Quando qualcuno è prossimo alla morte, quelli che sopravviveranno hanno tante mai cose da dirgli! Le parole si affollano sulle labbra, quando sappiamo che qualcuno giace nella camera vicina, e che il suo orecchio si chiuderà fra poco alla nostra voce. — Ah, mio caro, mio caro — così gli vorremmo dire — puoi tu perdonare, puoi tu, malgrado tutto credere che io ti ho voluto bene! come potei darti tante afflizioni, mentre percorrevo con te la mia breve strada quaggiù? Ah, caro, mio amico, abbi tante grazie per la gioia che tu m'hai donata. — Queste parole si vorrebbero dire, ed altre ancora ai moribondi ». Perdonando muore la maggioressa di Ekeby. E Goesta Berling, il parroco scomunicato dalla Chiesa e redento dall'eterno femminino, ha ormai chiara e diritta davanti agli occhi la sua strada. Egli sarà l'uomo della carità attiva; sarà l'amico e il consigliere del povero popolo svedese; lo proteggerà contro l'abbiezione, lo soccorrerà contro la miseria.

Qui sentito in germe la degenerazione predicatoria dell'arte di Selma Lagerloef. Era inevitabile: non si può essere scrittori scandinavi senza avere in tasca la risoluzione del problema sociale o del problema religioso. Ma in *Goesta Berling* della degenerazione non v'è che il germe: le pagine umanitarie di questo libro sono pagine di viva, di profonda, di commossa umanità.

***

Chi è dunque Selma Lagerloef? che cosa è questo suo capolavoro, cui ella deve il premio Nöbel, e prima del premio Nöbel dovette l'ammirazione e la gratitudine dei suoi concittadini? Nella struttura, nello spirito, nello stile gli altri suoi libri somigliano al primogenito. E' un romanzo? sì, ma romanzo nel quale manca il nesso causale fra l'uno e l'altro capitolo, e la luce della realtà s'irrida e si rifrange passando attraverso prismi di voluttuaria fantasia. E' un poema cavalleresco? sì, ma senza ritmo e senza rima. Fiabe? ma senza il sublime disinteresse di Andersen e di Kipling fiabe per adulti e tormentate dalla vanitosa ambizione di spiegare anche il miracolo fiabesco con le leggi della verisimiglianza. Proclami sociali e religiosi? anche questo c'è in *Goesta Berling*, oltre che negli altri romanzi: un proclama sociale e religioso, ma concepito con l'animo più docilmente che si possa immaginare; giacchè all'ingegno di Selma Lagerloef dà più ala un'avventura dongiovannesca, anzichè una riforma *ab imis fundamentis* delle relazioni fra contadini e padroni. Tutta la sua arte si riassume in un inestricabile viluppo di contraddizioni: contraddizione di un poeta che scrive in prosa, contraddizione di una vecchia e adorabile donna, che, mentre racconta ai nipotini esterrefatti le infamie di Barbablù, interrompe la fiaba per inserirvi una moralità sociologica.

Bisognerebbe forse essere svedesi, o almeno saper leggere di svedese, per poterla ammirare, com'ella, secondo i suoi giudici e i suoi lettori, merita d'essere ammirata. La sua arte è troppo abbarbicata alla nativa foresta, perchè possa mai divenire europea: il che vuol dire che non è abbastanza grande per oltrepassare un confine. « O mio popolo — disse un giorno Goesta Berling, — di che amore io t'amo!... Non è questo popolo nordico un grande, un nobile popolo? Non è coraggioso e paziente, gaio e laborioso, casto ed audace? Il povero è spesso generoso col suo compagno di miseria; nelle linee della razza splendono i segni di una vigorosa intelligenza; e l'eloquio degli umili è carico di pungente arguzia ». Era giusto che Selma Lagerloef fosse da giudici svedesi proclamata per il suo amore di patria, oltre che per il suo genio. E noi stranieri, che pur tante meravigliose fantasie di Selma Lagerloef ammirammo e tante sue pagine vorremmo tradotte in italiano, non possiamo non dolerci della nostra impossibilità di leggerla con l'entusiasmo e con l'avidità dei suoi connazionali. Forse ci manca una chiave per penetrare completamente il suo enigma. Forse, leggendo le sue novelle, ci par d'udire la voce di una pia madre, che narra a figliuoli amorosi; ma non sono fratelli nostri quei figliuoli, non riascoltiamo echi della nostra infanzia quelle novelle. Leggendo i suoi libri respiriamo un'aria straniera, ed anche antiquata: quell'aria che si sprigiona dai poemi d'Ossian, recati in veste italiana dall'abate Cesarotti. Ma non mi sembra che il paragone sia ingiurioso: nè ho detto queste cose a fin svogliare alcuno dal leggere i libri di Selma Lagerloef, per entro alle cui pagine soffia pure un gran vento di poesia, carico di aromi selvatici e di canzoni lontane.

G. A. Borgese.

La fine dei festeggiamenti studenteschi a Firenze

Firenze, 13, ore 21.

Sono terminati oggi i festeggiamenti organizzati per il battesimo delle matricole universitarie. Il programma, allestito, è stato svolto in tutte le sue parti numerose con viva soddisfazione degli studenti convenuti a Firenze da ogni parte d'Italia. La gita a Fiesole raccolse nella graziosa e gloriosa città tutti quei bravi giovanotti, e fu dato loro un magnifico ricevimento. La festa campestre in un giardino pubblico, situato nel centro di Firenze, fu guastata dal tempo pessimo, che tuttavia non riuscì ad annegare sotto la pioggia torrenziale l'inesauribile allegria clamorosa degli studenti.

Nel massimo teatro fiorentino ha avuto luogo una grandiosa serata goliardica. Gli studenti rappresentarono la *Studenteide*, rivista d'occasione, composta da loro in pochi giorni. Sul palcoscenico sfilarono le macchiette più tipiche dell'ambiente fiorentino politico universitario, artistico. La vasta sala del teatro era gremita di pubblico elegante, che volle dimostrare tutta la simpatia agli egregi esecutori. Dopo lo spettacolo venne estratto a sorte un caratteristico premio, un somaro, che fu vinto, naturalmente da uno studente. Il somaro, dopo la rappresentazione, è portato in giro trionfalmente attraverso le vie della città e poi al *Gambrinus*, dove si raccolse la baraonda studentesca.

Stamane ha avuto luogo una gita al convento della Certosa, distante pochi chilometri da Firenze. Quindi gli studenti si riunirono a banchetto in una trattoria di campagna nel paese sottostante alla cupa mole della Certosa.

In giornata i graditi ospiti hanno lasciato Firenze, salutati ancora simpaticamente dalla cittadinanza.

Un'omicida internata in un manicomio criminale.

Livorno, 13, ore 22.

I lettori ricorderanno che nel pomeriggio del 5 gennaio di quest'anno l'uomo di affari Pilade Tullini, notissimo a Livorno, entrando nello studio dell'avv. Cappelli, vi scorse il commercialista Alfredo Hemmy, notissimo anche quale e preparatore di vari importanti esercizi pubblici. Il Tullini era stato incaricato di aver rubato dei denari durante la sua gestione in un bar, che era dell'Hemmy e di una certa signora Cappella. Veduto l'Hemmy, il Tullini gli sparò contro cinque colpi di rivoltella, producendogli ferite, in seguito alle quali l'Hemmy moriva dopo cinque giorni. Il Tullini venne arrestato mentre usciva dallo studio. Durante l'istruttoria per il processo per omicidio, comparve dinanzi ai giudici del Tribunale per rispondere dell'accusa di furto, e fu assolto.

Ora è stato trattato il processo alle Assise. Presiedeva il cav. Galeotti; sostenne la pubblica accusa il cav. Campus Campus. Erano difensori del Tullini l'on. Niccoli di Firenze e gli avvocati Filoni e Giuglia della nostra città. Alla Parte civile sedeva l'avv. Carosi. Dopo breve ordinanza, assai movimentata, si è udito il perito Lambroso, il quale ha concluso per la semi-irresponsabilità dell'imputato, mezzo del tutto escludere la quasi assoluta irresponsabilità. Il procuratore generale, allora, ha chiesto, tra gli applausi, che il processo fosse rinviato, ed il Tullini internato in un manicomio criminale, in osservazione.

Dopo un vivace battibecco tra avvocati e Pubblico Ministero, il presidente ha emesso un'ordinanza con cui sospendeva la causa ed ordinava l'invio del Tullini al manicomio criminale di Montelupo Fiorentino.

Il tragico suicidio di un povero vecchio

Firenze, 13, ore 22.

Un povero vecchio, certo Enrico Vinci, di anni 80, che non ha sentito il coraggio di sopportare ancora per breve tempo che la morte lo avesse liberato dai terribili acciacchi che tormentavano la sua cadente vecchiaia, si è ucciso tragicamente nella prima ora del pomeriggio, esplodendosi in bocca due colpi di rivoltella per le scale della sua abitazione. Il vecchio abitava una casuccia più che modesta in una piccola strada prossima all'Arno. Alcuni passanti, attratti dal rumore delle due forti detonazioni quasi simultanee, sono accorsi ed entrati nell'androne dello stabile, hanno scoperto il disgraziato che aveva ruzzolato la scala e si dibatteva negli spasimi dell'agonia. Intorno a lui si allargava una pozza di sangue. Fu raccolto da qualcuno che si incaricò di avvisare la pubblica assistenza. Ma nonostante la sollecitudine con la quale fu trasportato dalla casa all'ospedale, il povero vecchio morì durante il tragitto.

Il Vinci meditava da lungo tempo il suo atto disperato, secondo affermano alcuni conoscenti e vicini. La causa del tragico suicidio la espresse egli stesso in una lettera trovatagli in tasca: una perfetta sordità, una quasi completa cecità, unite ad altri acciacchi, conseguenze degli 80 anni che gravavano sulle spalle del povero vecchio.

Una commemorazione dell'Oriani

Firenze, 13, ore 21,25.

Giulio De Frenzi ha commemorato Alfredo Oriani nella sala della Dante Alighieri di Ravenna, dinanzi ad un pubblico elettissimo. Erano presenti i figli dell'estinto e tutte le notabilità cittadine. Il De Frenzi ha esaminato tutta l'opera dell'Oriani concludendo che l'Oriani stesso avrà fra breve quel riconoscimento dell'importanza della sua opera che si merita.

Giornali e riviste

Un interessante articolo di Georges D'Avenel sul costo del vivere negli ultimi sette secoli è pubblicato dalla *Revue des Deux Mondes*, e riassunto da *Minerva*. In quest'articolo è detto che l'aumento prodigioso del consumo basta a dimostrare che i francesi mangiano oggi molto più che nel passato, sebbene le liste di certi pranzi d'un tempo sembrino attestare abitudini pantagrueliche. Ma bisogna anzer conto che le buone mense erano soltanto un privilegio dei signori. I borghesi ed i contadini normalmente si nutrivano male. Nemmeno bisogna credere che coloro che intervenivano ai pranzi principeschi avessero stomachi più capaci dei nostri. L'appetito dei nostri antenati non è che una leggenda; essi avevano gli occhi più grandi della bocca; più che a riempire il ventre, miravano ad appagare la vanità: l'ambizione era loro di offrire ed i convitati di vedersi offrire tutte le pietanze di cui la fantasia culinaria era capace. Louvois, nel 1681, offre alla Regina un pranzo in quattro « servizi »: il primo di 40 pietanze d'antipasto, il secondo di 40 arrosti con insalata, il terzo di trameggi caldi e freddi ed il quarto di pasticci. E' da credersi che i 18 convitati a quel banchetto abbiano ingerito una dopo l'altra un centinaio di vivande? Nel quindicesimo secolo, ad un pranzo di gala offerto dal re di conte di Foix, furono servite sette minestre, e nella casa di un arcivescovo del diciannovesimo secolo, tre « pale di minestre di diversi colori », zuccherate o seminate di chicchi di melagrana; ma forse anche allora si faceva come ora, che spesso si passano due minestre, e ciascuno ne sceglie una a suo piacere. Riandando ai piatti di pesce, essi avrebbero dovuto nei secoli passati essere di maggiore consumo, giacchè le leggi della Chiesa, che prescrivevano il magro per 180 giorni dell'anno, erano generalmente osservate. Ma invece i nostri padri ne avevano pochissimi e li pagavano cari. Il pesce di mare, per i lenti mezzi di trasporto, nei paesi lontani dal litorale si mangiava in uno stato quasi di decomposizione incipiente; esso era poco apprezzato dai ricchi, ma pure non alla portata della borsa modesta, giacchè la pesca marittima, poco remunerativa per la ristrettezza del mercato, non poteva svilupparsi. Questa pesca negli ultimi 40 anni è salita da un rendimento di 56 milioni di lire ad uno di 135. Ma il consumo annuale di pesce fresco nella sola Parigi è ora di 40 milioni di chili di fronte a 2 milioni che erano nel 1789. Nel tredicesimo secolo i mercanti ed i salmoni erano rarissimi: un salmone fresco, per la tavola del re San Luigi, si pagava 150 lire, e nel quattordicesimo al dieciottesimo secolo il suo prezzo variava, secondo la grandezza, da 180 a 50 lire. Il pesce di fiume raggiungeva prezzi fantastici ad un banchetto offerto dal sire di La Trémouille al re Luigi XII. I lucci ed i carpioni costavano 63 lire l'uno; dieciotto lamprede costarono 1580 lire.

***

A Londra e a Nuova York non si parla d'altro che di una poesia del poeta William Watson: *La donna con la lingua di serpente*; è la prima poesia di un volumetto testè uscito, *La donna*, ecc., e ritrattata così: « Non è vecchia e non è giovane, la donna con la lingua di serpente. Le sue guance sono smunte, gli occhi infiammati. Le parole velenose le si agitano intorno. Chi disprezza i migliori uomini del paese, chi nega i giusti, chi vilipende i valorosi? Maligna dal giorno della sua nascita, la donna con la lingua di serpente, non ha mai mirato che al potere. Non superba e non vergognosa, oggi alla ti circonda d'amore, per tradirti domani. Senza cuore, indiscreta, è lingua tagliente. Che una tal donna possa nascere alla fama della più nobili creature del paese? Che tali mani debbano dirigere la sorte di chi sa quanti uomini e di chi sa quante donne! » Questa poesia è rivolta contro la signora Asquith, moglie del presidente dei ministri inglesi e contro sua figlia Violet, ventiduenne. Il Watson aveva pubblicato la poesia stessa, in un giornale americano, un lungo articolo nel quale narrava di aver preso il tè in casa della signora Asquith. Parlando con la padrona e con la padroncina di casa si avvide che esse erano due ambiziose, le quali, per avere parte nella vita politica, ricorrevano a qualsiasi mezzo. La poesia ha fatto chiasso a Londra, anche perchè il poeta è conosciutissimo: egli inneggiò ai boeri durante la guerra fra boeri e inglesi; poco dopo diede segni di pazzia. Fu trovato, una notte, nudo, nel « Windsor-Park ». A Londra si crede che avesse dato la caccia ad un impiego, che non riuscisse ad ottenerlo e che perciò volle vendicarsi sulla moglie del primo ministro. Il Watson dice che un teatro di varietà di Nuova York gli offrì 25,000 corone la settimana perchè vi declamasi ogni sera qualche poesia.

***

L'ombrello-aeroplano e il gendarme. E' un fatterello accaduto a Zara e narrato dal « Risorgimento ». Erano le 10 di sera. Pioviggnava. Scena: Piazza dell'Erbe. Un giovane, brillo un pochino, apre pacificamente l'ombrello e di tratto in tratto lo getta un po' in aria, pretendendo essere quello un aeroplano di nuovo modello, invenzione sua, naturalmente. Fatta quella specie di prova, per assicurarsi forse della solidità del tessuto del suo aeroplano-ombrello, si mette a correre contro il vento, tenendo l'ombrello aperto davanti al petto e imitando con la voce, come meglio può, il rumore dell'elica. Ad un tratto, eccoti due gendarmi che s'avvicinano al giovane, gli proibiscono di tenere aperto l'ombrello, e gli intimano di andare a casa. Il giovane stupito, domanda:

— Perchè devo andare a casa? Questo è un aeroplano!

— No xe tari mi — risponde un gendarme sbarbato — a Zara non xe poi tegnir plani in nessuna specie. La sera l'ombrello co ga dito l'ha volte gendarme, e se non voi andar alle bella, andarà alle brute.

— Ma l'ombrello è mio; dunque posso far quello che più mi aggrada.

— Non so mi; a case poi verzer, ma per ità: vaghi a casa e non risponder, sena, se no vi che mi doman la trova dormir sul duro... La sa!

Il giovane, condotto via dagli amici, se ne andò... ed i gendarmi, persuasissimi di aver salvato lo Stato da qualche grave pericolo, se ne andarono anch'essi felicissimi.

***

La questione del costume accademico, scrive il *Journal des Débats*, venne posta un giorno, in una seduta privata nel gennaio 1858. I giornali dell'epoca parlarono che Alfredo de Vigny condusse una campagna per il cosume dell'istituto e domandasse che fosse di rigore in tutte le cerimonie. La proposizione fu discussa in assemblea generale e si assicura che Alfredo de Vigny pronunciò un gran discorso in cui brillavano i ricordi e le immagini della vita militare. « Nel giorno del combattimento — diceva — ufficiali e soldati si presentano in grande uniforme. Perchè gli scienziati e gli uomini di lettere non farebbero altrettanto? ». Dupin, che era un uomo di spirito, ma che non amava nè le uniformi, nè i militari, rispose con un altro discorso, che ottenne molto successo. « Se voi amate il nostro costume — diceva terminando, — mettetelo spesso, mettetelo sempre, ma non obbligateci a rivestirlo ». La discussione terminò con un voto e si decise che gli accademici metterebbero la loro uniforme tutte le volte che ne avrebbero desiderio. Altri giornali affermarono che Alfredo de Vigny aveva in questa seduta avuto un'altra parte, dichiarandosi contro l'obbligo di portare il costume. « I primi accademici — avrebbe detto — non abbero uniforme. Perchè saremmo noi più rigorosi di loro su questo punto? E' già abbastanza mettere il nostro tre o quattro volte l'anno ». Qualunque ne sia l'autore, è, in fin dei conti, molto opinione che ha prevalso.

***

Le Cri de Paris ci racconta il pettegolezzo aneddoto riguardo alla visita di re Manuel a Parigi. E' noto che il Re intervenne, alla Comédie Française, alla rappresentazione dell'*Amour veille*, la graziosa commedia di Robert De Flers e G. A. De Caillavet. Il copione era stato letto e riletto accuratamente da Jules Claretie, cui non era parso sfuggire alcuna allusione pericolosa. Ora accadde che, durante il primo atto, quando Ernesto confida alla marchesa Pierson la sua intenzione di scrivere una serie di studi sulle regine di Francia, la marchesa invece di rispondergli la sua battuta, arrossì, bofbettò qualche parola inintelligibile, e, d'un tratto, si decise a saltare la battuta. Ecco ciò ch'ella avrebbe dovuto dire: « Ah, no! Non le regine! Nessuno le conosce. Gli stessi Re di Francia non si sono mai occupati delle Regine. Era il tempo degli uomini di mondo ». Già! queste riflessioni erano un po' difficili ad esprimersi al figlio di una Principessa uscita dalla Casa di Francia.

NORSALINA

È il nuovo rimedio razionale scientifico contro la tubercolosi e tutte le affezioni croniche delle vie respiratorie (laringiti, bronchiti, catarri cronici, ecc.). È ottimo coadiuvante delle resistenze organiche, ricostituisce il sangue e rigenera le forze.

Preparazione speciale con metodi brevettati dell'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO con sede in BOLOGNA

La RASSEGNA SANITARIA DI ROMA nel N. 41 del 1909 così si esprime in un suo importante articolo intorno a questo nuovo ed interessante preparato:

« In quest'epoca in cui la delusione dei « risultati dei sieri specifici è generale la « NORSALINA, la quale fa rapidamente cal- « mare la tosse, prosciuga i fatti umidi, fa « diminuire gradatamente i bacilli di Koch « nell'espettorato, arresta i sudori profusi ed « induce tutti di regressione nelle varie mani- « festazioni tubercolari siano viscerali, ossee, « cutanee, ecc., merita di essere accolta con « fiducia nella classe medica.

Prezzo L. 5

PER POSTA CENT. 50 IN PIÙ

Nelle principali farmacie e direttamente all'

Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA

Illusion

Dtalle nel Faro

Vera goccia di fiore senza alcool. Meravigliosa illusione del profumo naturale dei fiori. Mughetto, Violetta, Rosa, Tilla, Eliotrop, Narciso, Vaniglia. Un'oncia è sufficiente. Regalo e saggio gratis.

Prezzo: Violetta L. 3.50 Gli altri profumi L. 4.50

GEORG DRALLE (Amburgo).

Rappresentante: **ERIE MARGONELLI** Genova via San Luca

PRO 8

In vendita ovunque.

SI CHIUDE fra pochi giorni l'emissione delle Obbligazioni e della diecina di Obbligazioni del Prestito a Premi della REPUBBLICA di SAN MARINO

La diecina di Obbligazioni hanno vincita garantita. L'estrazione dei Premi si farà in Roma il 31 Dicembre corrente.

WOLLEN TUCH

Unica Sede d'Italia via Vittoria, 33-P MILANO

Subito GRATIS e FRANCO il porto si spedisce il nuovo ricchissimo campionario invernale di

STOFFE UOMO E SIGNORA assortito delle ultime novità

Prezzi di fabbrica — Resi

VISTA Debole e Difettosa corretta dalle Specialiste in Dottrine Oculistiche Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER col suo parecchio ottico di lente. Tutti i giorni feriali meno il lunedì ore 10-12 e 14-17. Via Genova, 16 35723

COMUNICATO

Si avverte la Spettabile Clientela che la Farmacia Centrale (già Torta), dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico, ha trasferito da Via Roma, 3, in più ampi locali di fronte in Via Roma, 2, angolo Via Finanze.

A scanso di disguidi, nella corrispondenza si prega usare il semplice indirizzo: 30455

Farmacia Centrale, Torino, via Roma, 3

Usate l'EUSTOMATICUS *Il Sovrano dei Dentifrici* in polvere pura L. 1; Elixir L. 1,50

Per la bellezza della Pelle: POLVERE EGIENICA per lavare, il SAVON LYA, la POLVERE GRASSA, inviabile aderente, L. 1.

Specialità incomparabili del Dott. A. MILANI, Firenze.

Anticipando tali importi si riceve franco. Vasto assegno 25 centesimi in più. 35784

FORTUNATA

è la Banca del Sig. LARDONE che ha sede in TORINO - Via Roma, N. 28

Essa ha vendute, in corso anno, la decima di Obbligazioni del Prestito a Premi della *REPUBBLICA DI SAN MARINO*, che ha fatto vincere alla signora TERESA ANFOSSO, già esercente la *Trattoria dei Viaggiatori*, posta in detta città, via Nuova, 53 la bella somma di UN MILIONE emessa da ogni buon Banco. Presso la stessa Banca sono in vendita le ultime decine di Obbligazioni che restano ancora solamente L.

L'opera del Comitato direttivo
approvata dal Consiglio nazionale
della Confederazione del lavoro

(Per dispaccio alla Stampa).

Reggio Emilia, 8, ore 23.5.

Nel salone della Camera del lavoro si sono riuniti ieri i membri del Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro. Erano presenti tutti i membri del Comitato direttivo dimissionari: Rigola, Quaglino, Calda, Azzobelli, Quarteroni, Cioffi, Vergnanini, Marabini, Cesaini e dell'Avalle.

Del Consiglio nazionale erano presenti 23 su 30 e sono: Bertolini di Cesena, Dolfetti di Reggio Emilia, Carosini di Genova, Chiesa Pietro di Sampierdarena, Macario di Livorno, Del Buono di Firenze, Faraboli di Parma, Fusacchia di Terni, Giuliani di Roma, Liboi di Milano, Mondi di Padova, Pighini di Modena, Rosso di Biella, Riccardi di Livorno, Sabatini di Roma, Schiavetti di Genova, Simoncelli di Forlì, Vela di Torino, Vigliono di Torino, Zirardini di Ravenna, Zanoni di Iesi, Dugoni di Mantova e Baldini di Ravenna.

Pietro Chiesa assume la presidenza del Convegno, e diede subito la parola al segretario generale della Confederazione, Rinaldo Rigola, che riferì a nome del Comitato direttivo sui motivi che determinarono le dimissioni del medesimo.

Il discorso di Rigola

Rigola dichiara subito che, mentre i due ordini del giorno di Milano e Bologna, benchè antagonistici nel fine a cui si ispirano, sono però concordi nel volere dal Comitato direttivo un'azione più precisa ed energica, chi che lui non crede possibile allo stato attuale del movimento sindacale, riancando un vero e armonico indirizzo e modificandone lo spirito di disciplina; come non crede sia proprio l'esclusivo dovere del Comitato direttivo assumersi poteri così assoluti senza con ciò voler declinare responsabilità.

D'altra parte il Comitato dimissionario non ha mai esagerato nel minacciare per questo o per quello, manifestazioni o scioperi generali, da dover in seguito correre ai ferri e sconfessare le sue precedenti istruzioni, tanto che in questa materia il suo pensiero fu sempre preciso, senza ambiguità ed equivoci.

Entrando in esame dei due ordini del giorno, afferma che quello di Milano, nella sostanza, riaffermando i deliberati di Modena, non implicava la adesione del Comitato direttivo, mentre quello di Bologna (votato dal Consiglio nazionale della Federazione dei lavoratori della terra), rivela la completa adesione verso il Comitato non solo, ma sostiene un indirizzo ben diverso da quello approvato a Modena e mai condiviso dai membri del Comitato della Confederazione.

Dimostra la verità di quanto asserisce citando e confrontando gli articoli del Mazzoni sulla *Romagna Proletaria*, a sostegno dell'ordine del giorno di Bologna, con le deliberazioni del Comitato direttivo e le istruzioni emanate dal Comitato esecutivo sia per la manifestazione pro Ferrer, che per quella contro la venuta dello Czar.

Spiega la situazione generale e le impressioni più disparate che pervenivano dai varii centri dopo lo sciopero generale pro Ferrer, in previsione di un'altra manifestazione contro la venuta dello Czar, naturalmente in massima parte contrarie ad un secondo sciopero generale.

Il Comitato quindi, dovendosi riunire in quei giorni, non aveva che due soluzioni: confermare le sue precedenti istruzioni contro lo sciopero generale e favorevoli ad uno breve sospensione del lavoro in quelle località che venissero proibiti i Comizi, o fare invitare sull'altro il proletariato a manifestare la sua protesta contro lo Czar senza ricorrere per qualsiasi motivo a sospensioni di lavoro.

Dopo la manifestazione pro Ferrer la situazione essendo completamente cambiata, come già dissi, ognuno che avesse buon senso e sentimento di responsabilità non poteva che attenersi alla seconda, evitare così che una qualsiasi astensione dal lavoro potesse generare conseguenze gravi e dolorose pel proletariato.

Di questo parere fu il Comitato direttivo, votando quell'ordine del giorno fiero nella protesta e reciso contro ogni qualsiasi sospensione del lavoro; ordine del giorno che non rispecchia affatto incertezza o paura e tanto meno è frutto della pressione della stampa conservatrice, ma di sincero convincimento che così operando si faceva il bene del proletariato italiano».

Conclude ammettendo che, se i Congressi non si mettono tutti concordi per fronteggiare certi movimenti più dannosi che utili al movimento sindacale, ed in particolar modo contro lo sciopero generale, e finchè l'azione non sarà concorde per cooperare con la Confederazione del lavoro per dare basi più solide ed un armonico indirizzo alle nostre organizzazioni, gli intenti manifestati nel Congresso di Modena falliranno completamente.

«Ed ora — termina Rigola — sindacate pure il nostro operato; non sarà stato informato a quella precisione desiderata di alcuni ma non poteva, credetelo, essere diverso di quello che fu, dato il momento che si è attraversato e dato lo stato attuale del nostro movimento».

La discussione

Vergnanini si associa a quanto disse Rigola, e dopo questa dichiarazione incomincia la discussione.

Giustini, di Roma, sostiene che il Comitato direttivo della Confederazione avesse il diritto ed il dovere di declinare fin sotto la linea di condotta che doveva tenere il proletariato nelle manifestazioni nazionali. Zirardini, di Ravenna, serba tutta la stima e la fiducia nei compagni del Comitato direttivo, ma sostiene che il Comitato poteva tenere un contegno più preciso. D'Avalle è contrario ad ogni forma di sciopero generale e dice che il Consiglio direttivo della Confederazione, più che preoccuparsi dei pareri disparati delle varie organizzazioni, dovea procedere serenamente per la sua strada.

Ciotti critica il contegno del Comitato esecutivo, che rassegna pel primo le sue dimissioni senza interpellare il Comitato direttivo, e critica pure quest'ultimo per l'ordine del giorno contro la venuta dello Czar. Riccardi approva l'operato del Comitato direttivo, e in voti che rimanga al suo posto, a completare nella pratica quel programma così complesso che il Congresso di Modena le ha affidato. Baldini, Vigliongo, Bartolini sono d'accordo nell'approvare l'azione del Comitato.

Rigola risponde particolarmente agli appunti mossigli dai varii oratori, sul suo atteggiamento personale e come membro del Comitato direttivo, e conclude che mai nessun Comitato direttivo potrà in questa materia agire con quella precisione e con quel consenso unanime voluto da coloro che biasimarono l'azione di quella dimissione.

Una sola cosa si può stabilire ed è una massima procedurale in materia di manifestazioni la quale alterni:

1.o Che su proposte pervenutegli desse il Comitato direttivo si pronunci, senza muoversi la questione di indocia;

2.o Che le proposte ed i pareri del Comitato quando il tempo lo permette siano posti a *referendum* fra i Sindacati aderenti;

3.o Che qualora la ristrettezza del tempo non lo permetta il consulti il Consiglio nazionale;

4.o Che solo in casi urgentissimi deciderà il Comitato direttivo.

Solo queste proposte potranno evitare certi inconvenienti per l'avvenire.

Le dimissioni e gli scioperi

Nella odierna seduta antimeridiana continua la discussione. Vergnanini, membro dimissionario, dice che tutta la discussione è finora stata la constatazione di una colpa da parte del Consiglio direttivo per convincendo tutti gli oratori nell'invito che il Consiglio ritiri le proprie dimissioni. Secondo l'oratore le questioni determinanti le dimissioni sono due: l'accusa di incertezza dei dirigenti in occasione della venuta dello Czar e la necessità di attirare l'attenzione del Consiglio generale sulle condizioni di disorientamento delle organizzazioni. Dice che se il convegno non dirà una parola chiara e precisa il Consiglio non può ritirare le date dimissioni.

Zirardini crede non sia il caso di mantenere le dimissioni, e non ritiene possibile la codificazione dello sciopero generale; e, se anche lo fosse, rappresenterebbe un vero e proprio pericolo.

Riccardi fa la storia dell'attuale dissidio. Afferma che, se si doveva fare un'imputazione alla Confederazione, doveva farsi a proposito del telegramma diramato alle organizzazioni, col quale ordinava di non fare sciopero. Ma se la Confederazione avesse permesso lo sciopero per lo Czar subito dopo quello per Ferrer, il nuovo movimento non sarebbe riuscito e avrebbe fatto cadere la Confederazione nel ridicolo. Allora saremmo qui a rimproverare i conducenti la Confederazione di non aver iniziato il disastro. Essi però hanno trovato una via di uscita. E' logico quindi che il Consiglio direttivo, oltre a chiedere un voto di fiducia, debba prendere la sanzione di un principio che per l'avvenire impedisca gli inconvenienti lamentati. Legge in proposito un ordine del giorno.

Carosini pronuncia un discorso contro gli scioperi generali politici. Dice che la responsabilità di questi movimenti spettano ai varii partiti che in occasione della venuta dello Czar si mostrarono incerti e tentarono di addossare la responsabilità sulla Confederazione. Loda il Consiglio direttivo della condotta tenuta, con la quale ha tutelato seriamente gli interessi del proletariato.

Schinetti è lieto che la discussione sia stata posta dal Carosini nei suoi veri termini. Egli crede che il partito socialista abbia voluto addossare la responsabilità del mancato sciopero alla Confederazione per non dichiarare la propria impotenza di fronte alla mancata agitazione. Schinetti dice che ha ragione Rigola quando afferma che le sue preoccupazioni cominciano ora. La Confederazione non è responsabile dell'agitazione contro lo Czar; essa l'ha subita e così non è luogo a rimproverarla se ha creduto incamminarla come ha fatto. Non crede possibile nè utile adottare i temperamenti suggeriti dal Rigola per evitare agli inconvenienti futuri lamentati. Si augura anch'egli che il Consiglio rimanga al suo posto per l'interesse del proletariato italiano.

Dugoni afferma che la ragione delle dimissioni è pregiudiziale e non va ricercata nell'ordine del giorno di Bologna. E' d'accordo nella necessità di limitare il più possibile i movimenti generali. Desidererebbe dire ai dirigenti che debbono ritirare le loro dimissioni perchè l'ordine del giorno dei contadini di Bologna non le giustifica. E si augura che l'accordo torni nella Confederazione.

Quaglino dice che il Consiglio direttivo vuole la sanatoria per la sua condotta passata, ma nessuna garanzia della fiducia per l'avvenire. Fusacchia dichiara che bene ha fatto il Consiglio non ordinando lo sciopero generale per lo Czar.

Ciotti dichiara che il Consiglio Nazionale con l'affermarsi sull'ordine del giorno di Riccardi, lasciereste permanere le divergenze, anche se votato dalla maggioranza; per questa sostiene quello di Baldini. Seguono altre dichiarazioni di voto.

Riccardi svolge il suo ordine del giorno sostenendo l'approvazione completa dell'opera del Comitato direttivo. Baldini dice di essere venuto per portare in questa adunanza il rimescolio d'olio, e soggiunge che non si insiste da parte del Comitato ad avere un voto di approvazione esplicito sull'azione passata, ma si accontenterebbe della fiducia che viene riaffermata nel suo ordine del giorno.

Rigola risponde non voler ad agli altri ritornare sopra della storia delle recenti manifestazioni e dimostra che se l'incertezza consiste nel non aver dato fin dalle prime istruzioni un no reciso per lo sciopero generale, crede però che se anche questo no, fosse stato detto subito, non avrebbe menomamente eliminata l'attuale crisi perchè allora la stessa organizzazione non avrebbero mancato di biasimare la condotta assoluta del Comitato, e ciò perchè oramai quelle organizzazioni e quei dirigenti nella critica passata e presente fecero ben capire che la manifestazione l'avrebbero voluta, magari collo sciopero generale.

Siccome poi la Confederazione non ha soffocato la manifestazione, non ha condotto la massa lavoratrice a disastri, perchè da alcuni non si vuole riconoscere che il Comitato non poteva agire diversamente?

Il perchè sia nel fatto che i critici sono gli stessi che oltre ad aver voluto l'ordine del giorno di Bologna, fecero lo sciopero generale contro la venuta dello Czar, rendendosi indisciplinati alle disposizioni del Comitato direttivo.

Ora questi, dichiara Rigola, se è naturale che non approvino l'operato della Confederazione, trova però strano che vogliano indurre il Comitato a ritirare le dimissioni, colla sola riserva personale.

Conclude accettando una forma conciliativa di ordine del giorno, purchè in esso, prendendo atto delle dichiarazioni, si approvi l'opera del Comitato direttivo, perchè, senza questa approvazione non si con quale autorità e prestigio i medesimi membri potrebbero rimanere al loro posto.

Ad ogni modo attende il voto del Consiglio generale per recidere la sua decisione personale.

L'ordine del giorno.

Gli ordini del giorno presentati essendo in numero di quattro, il presidente invita i proponenti a dichiarare se li mantengono.

Fusacchia e Giustini ritirano i rispettivi ordini del giorno, dichiarando di votare quello Riccardi.

Baldini mantiene il suo, e Chiesa indice la votazione nominale la quale dà i seguenti risultati: voti 4 per quello Baldini, e voti 15 per quello Riccardi, su 22 votanti.

Si sono astenuti tutti i membri del Comitato direttivo dimissionari.

L'ordine del giorno votato è il seguente:

«Il Consiglio Nazionale, sentite le ragioni che indussero alle dimissioni il Comitato esecutivo e il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro; udite le dichiarazioni di coloro che ebbero parte nella compilazione degli ordini del giorno che contribuirono a determinare le dimissioni, dichiarazioni che escludono ogni intenzione di biasimo e sfiducia verso i colleghi della Direzione, mentre deve riconoscere che le incertezze e la mancanza di sufficiente coordinamento durante le agitazioni pro Ferrer e per la venuta dello Czar in Italia non sono da imputarsi a colpa del Consiglio direttivo, ma piuttosto alla eccezionalità ed alla coincidenza dei casi, anche alle condizioni generali delle organizzazioni, non ancora sufficientemente orientate invita i membri del Consiglio direttivo a restare nel loro posto approvandone l'operato. Approva l'intervento del Consiglio direttivo, che, determinando una crisi di direzione, poteva sul momento una gra grave e grossa questione di disagio e di indeterminatezza di una organizzazione a passo a subitare norme di procedura che valgano a segnalare per l'avvenire, e per quanto sia possibile, nuove perturbazioni e conflitti in seno alla Confederazione».

Argentina Altobelli e Dugoni dichiarano di mantenere le loro dimissioni. Si passa poscia alla discussione del bilancio confederale, che viene approvato all'unanimità.

Sulle norme di procedura votate dall'ordine del giorno testè votato, il Consiglio dà mandato al Consiglio direttivo di prepararne lo schema e porlo a *referendum* fra i membri del Consiglio stesso.

Viene infine approvato un ordine del giorno riaffermante i voti del recente convegno della triplice alleanza a Roma, sia per la Banca nazionale del lavoro che per la creazione d'un Ministero del lavoro.

Con. Chiesa, esaurito l'ordine del giorno, saluta i colleghi e dichiara chiuso il convegno.

L'atto eroico di un fanciullo decenne.

Ci scrivono da Novara 13:

Un atto veramente eroico e degno d'ammirazione fu quello compiuto da un giovane fanciullo, certo Carlo Guido, dell'età di anni 10. L'altro di casa per andarsi a trastullare coi fratellini che stavano giocando sulle sponde del canale Quintino Sella, che in quel punto scorre rapidissimo e profondo, era appena giunto in quel pressi quando vi scorse uno dei suoi fratellini dibattersi nella corrente. Alle grida degli altri fanciulli presenti accorse molta gente; ma prima che questa avesse provveduto al salvataggio, il piccolo Carlo senza indugio si lasciò scivolare per la scarpata del vasto canale e gettatosi in acqua dopo una pochi stenti riuscì ad afferrare il fratellino, proprio nel punto che stava per essere ingoiato dalla corrente impetuosa, e con molta fatica riuscì a trarlo salvo alla riva, ove giunti dai presenti poterono far ritorno a casa sani e salvi fra le acclamazioni del pubblico.

La schiacciante vittoria
del Ministero turco alla Camera

Costantinopoli, 14, ore 1.

La discussione della mozione Halil circa l'affare dei servizi fluviali in Mesopotamia è terminata quest'oggi alla Camera, con la vittoria del Governo. Minacciato seriamente nella tumultuosa seduta di sabato scorso, il Gabinetto di Hilmi Pascià ha potuto uscire illeso dal grosso dibattito, grazie al cambiamento improvviso della tattica dei Giovani turchi, cambiamento che — come è noto — è stato determinato dalla paura di scatenare la crisi ministeriale.

Il Comitato Unione e Progresso, che disponeva di una ventina di voti di maggioranza, per tutta la giornata di ieri ha sostato in permanenza ed è giunto a ristabilire la disciplina tra i suoi membri. Si è formato così un blocco compatto, bloccò da cui furono eliminati tutti coloro che sabato sera avevano disertato.

Il presidente del Comitato, Halil Bey, venne incaricato di redarre una mozione in favore del Gabinetto. I ministri, dal canto loro si riunirono per decidere che non potevano fare nessuna concessione alla Camera. Questo energico contegno ha determinato la forte coesione che si è manifestata in seno al Comitato.

La seduta della Camera è stata movimentatissima; parecchi deputati hanno assalito ancora il Ministero.

Said Bey, membro del Comitato, in uno splendido discorso, espose il fondamento della tesi ministeriale, commentando l'art. 35 della Costituzione che permette di ritornare sulla mozione di principio, votata sabato scorso.

Finalmente, il presidente del Comitato «Unione e Progresso» ha presentato un ordine del giorno così concepito: «La Camera approva le dichiarazioni ministeriali e riconosce al Governo il diritto di concludere l'affare Lynch e di accordare tutte le altre concessioni che non presenteranno nessun carattere finanziario, e ciò fino a che la legge sulle concessioni sia stata promulgata».

In pari tempo sono state presentate tre altre mozioni — di cui una di Ismail Kemali Bey, Hilmi Pascià ha chiesto in priorità per quella del Comitato che fu votata con 168 voti di maggioranza contro 5: vi sono stati 61 astenuti.

Questa maggioranza schiacciante è rappresentata, oltre che dai voti dei membri del Comitato, da quelli del partito armeno. Quanto agli astenzionisti il loro contegno fu dettato dal timore dell'impressione che in caduta del Ministero avrebbe creato qui e all'estero.

Il risultato della votazione è stato accolto da grandi applausi. Il Gran Vizir ha ringraziato la Camera per la fiducia espressagli e la seduta è stata tolta tra vivaci commenti.

La Porta non è soddisfatta
della Nota delle Potenze per Creta

Il Consiglio dei ministri ha discusso quest'oggi la nota delle Potenze protettrici di Creta, rimessa alla Turchia alcuni giorni or sono. La discussione è stata lunga e complessa. S'ignora ufficialmente la deliberazione del Consiglio; ma i giornali della sera affermano che i ministri, ritenendo la risposta delle Potenze non abbastanza soddisfacente per la Porta, hanno deciso di lasciare questa a rimandarla.

Le dichiarazioni del Cancelliere
sulla questione dell'Alsazia-Lorena

Berlino, 13, ore 4.

Sono poi i commenti tedeschi alla manifestazione francese per i caduti di Wissembourg, commenti, che avevano portato la discussione sull'autonomia dell'Alsazia-Lorena persino al Reichstag.

Il deputato lorenese Hoeffel, del partito della riforma, aveva infatti, due giorni sono, lamentato che una festa, celebrata in onore dei soldati francesi, caduti sul campo di battaglia dell'Alsazia-Lorena, fosse stata denunziata come una manifestazione antitedesca.

Oggi, al Reichstag, si ha un nuovo ritorno sulla questione.

Tutti i ministri sono presenti. L'aula e le tribune sono gremite. Il cancelliere dice che la stampa francese e tedesca esagerò molto la manifestazione di Wissembourg.

«Nel corso della discussioni sul bilancio — egli dice — vari oratori hanno menzionato gli avvenimenti accaduti in Alsazia e Lorena, e che negli ultimi tempi hanno richiamato l'attenzione generale. Io credo che l'evoluzione politica dell'Alsazia e Lorena, e la determinazione esatta della situazione attuale, sono così importanti, che vi chiedo il permesso di esporre a mia volta le mie vedute. Anzitutto, potrei stabilire che i resoconti relativi al fatto di Wissembourg sono stati pieni di inesattezze ed esagerazioni, tanto nei giornali francesi quanto nei giornali tedeschi. Gli uni hanno tratto sorpresa dalle loro impressioni per soddisfare le loro aspirazioni *chauvinistes*, gli altri ne hanno approfittato per farci un quadro del danno nazionale, che sarebbe stato causato. Se dai due lati si fa astrazione da tutto quanto sembra esagerato, secondo il parere anche di osservatori scrupolosi, nel nostro esame, rimase stabilito che le feste commemorative per i soldati morti a Wissembourg si sono immischiate questioni politiche, che avrebbero dovuto essere dimenticate. Se il Governo di Alsazia e Lorena ha approvato il programma delle feste, non portandovi che piccolissime modificazioni, è che si è lasciato guidare dall'opinione che io condivido pienamente, e che, cioè, l'omaggio reso ai valorosi morti per la loro patria, a qualsiasi nazionalità appartengano, e in qualsiasi paese siano caduti, è una manifestazione di pietà, che non deve essere ostacolata.

«Non si poteva evitare di lasciare al tatto degli organizzatori una certa libertà di azione, ma non si può, disgraziatamente, contestare che questo fatto sia bastato ad eliminare dalla cerimonia spiacevolissimi incidenti.

«Senza dubbio, le *chauvinistes* politici ha tentato di servirsi, per i suoi disegni, del culto dei morti, ma sono state prese misure, perchè simili incidenti non abbiano più a prodursi in avvenire.

«L'agitazione, che è stata provocata dalla cerimonia di Wissembourg, ha trovato un nuovo elemento nell'incidente di Mulhouse; in seguito alla coincidenza di tempo si è potuto considerare che questo incidente era solo una ripercussione dello stato d'animo di Wissembourg».

Il falsario Capellani
tenta uccidersi alla «Sureté»

Parigi, 14 ore 1,15.

L'italiano Capellani, arrestato sabato scorso, per l'emissione di francobolli falsi da 10 centesimi, ha tentato di uccidersi, nei locali della «Sureté», segandosi le vene, con un pezzo di vetro. E' stato trasportato all'ospedale, donde poi è stato ricondotto alla «Sureté», dopo avere ricevuto le cure necessarie, poichè il suo stato non era grave. Il Capellani ha tentato anche di fuggire; ed ha rifiutato assolutamente di recarsi nell'ufficio del giudice istruttore. Questi ha dovuto recarsi alla «Sureté» per interrogarlo. Quindi ha ordinato che venisse condotto alla prigione della Santé.

Un'importante giornata
del processo Friedjung

Vienna, 14, ore 2.

Nel processo Friedjung, l'avv. Harpner, rappresentante la coalizione serbo-croata, ha preso una formidabile rivincita per il lieve scacco di sabato, ricevuto dall'incidente Supilo.

Harpner, dopo avere, con brillanti ragionamenti, dimostrata la ingenuità del Friedjung e di quei circoli ufficiali che gli fornirono le pretese copie dei documenti fantastici, e dopo essere riuscito, con confronti e date, a provare la falsità di un documento col quale si sarebbero precisamente assecondati dal Governo serbo scimitarra corone per assicurare l'elezione di Supilo, dichiarò che tutti i documenti sono falsi e che quegli statuti della «Slovenski Jung», di cui il Friedjung presentò i pretesi verbali, non furono mai tenuti, e che le persone firmate nei verbali non esistono e che non esistettero mai. La sensazione prodotta da queste dichiarazioni è enorme.

Harpner, continuando, dice: «Qui si sapeva che i documenti erano falsi; ma si calcolava di riuscire ugualmente ad impressionare i giurati parlando di bombe, di veleni, di dinamite, di Montenegro e di Nikita» (*ilarità; commenti*).

Il presidente, che vede l'effetto disastroso delle aeri parole dell'avvocato, tenta di sviarlo con rimbrotti; ma Harpner fa rimanere esterrefatti la Corte e gli accusati dicendo che sono già in viaggio molti testi chiamati da Belgrado per dimostrare la falsità dei documenti; e dice il nome di parecchie notabilità serbe, di alcuni ex-ministri e di qualche diplomatico. Desta sensazione profonda l'annuncio che domani arriverà a Vienna Marcovic, presidente della «Slovenski Jung», della protesa società dei cospiratori serbi. Harpner legge i telegrammi di tre ministri serbi, Milovanovic, Davidovic e Jovanovic, dichiaranti falsi tutti i documenti del Friedjung, del Resh Posto. Il ministro serbo degli esteri, Milovanovic, dichiara formalmente che nessun deputato della Croazia ricevette mai del denaro dalla Serbia e che le pretese sue istruzioni ai rappresentanti diplomatici di Serbia a Vienna e Budapest, e che i documenti del Friedjung sono colossali mistificazioni di un imprudente falsario.

Friedjung e i suoi avvocati sono sbalorditi; e si dimenticano a tal punto da minacciare di arresto i funzionari serbi che osassero entrare in Austria per comparire al processo. Questa minaccia eloquentissima dimostra tutta la paura che Friedjung e i suoi complici hanno di queste testimonianze. L'avv. Harpner sarcasticamente fa rassicurare che i formidabili cospiratori serbi lasciarono a casa veleni, bombe e bastoni.

La disfatta del partito conservatore spagnuolo
Un vibrato commento dell'"Imparcial,,

Madrid, 14, ore 1.

I giornali commentano la disfatta subita dai conservatori nelle elezioni di ieri, non soltanto a Madrid, ma in tutta la Spagna. Questa disfatta è completa. A Madrid i repubblicani ed i socialisti, coalizzati, ottennero 34,535 voti, i liberali 31,623, i conservatori soltanto 8030. Si attribuisce questa disfatta alla intransigenza di Maura, il quale vuole trascinare il partito conservatore ad una lotta ad oltranza contro i liberali. Numerosi conservatori, e fra di essi gli elementi più antichi del partito, non sono d'accordo con questa politica affatto personale di Maura e sono risoluti a scegliersi un altro capo se Maura persiste nel suo contegno. Si cita persino il nome di questo capo: questi sarebbe Sanchez Toca, senatore, uno dei personaggi più influenti del vecchio partito conservatore.

L'*Imparcial*, parlando delle elezioni di ieri, scrive: «Il risultato delle elezioni municipali significa anzitutto un'unanime protesta dell'opinione pubblica contro i conservatori e contro i regionari. Non un solo candidato del partito conservatore è stato eletto a Madrid, quantunque tra questi candidati vi fossero persone che godono pure di grande prestigio. E' stata questa una disfatta quale mai se ne è veduta. I capi conservatori hanno subito la stessa sorte in tutta la Spagna. Il pubblico li ha respinti ed ha voluto così dimostrare una volta per sempre che il paese è stanco di arbitrarie tirannie e di reazione».

Si annunzia un prossimo incontro
fra l'Imperatore Guglielmo e Fallières

Berlino, 13, ore 1.

Si annunziato che l'Imperatore di Germania assisterebbe la prossima primavera alla inaugurazione solenne del Museo oceanografico, che il principe di Monaco ha fatto costruire ai piedi del suo castello. Questa informazione ne conferma un'altra, secondo cui l'Imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di recarsi a Monaco per la cerimonia dell'inaugurazione del Museo.

Questa sera l'organo centrale del partito nazionale liberale pubblica in prima pagina, al posto riservato generalmente ai suoi comunicati ufficiosi, la notizia seguente: «Si annunzia da fonte governativa bene informata che l'inaugurazione del Museo oceanografico di Monaco, che avrà luogo la prossima primavera, si unirà ad un avvenimento politico della più grande importanza. Infatti si può quasi certamente contare in questa occasione sull'incontro progettato da lungo tempo dell'Imperatore Guglielmo e del presidente Fallières. Nessuno ignora del resto che questo progetto fu trovato nel principe di Monaco un ardente promotore. La visita dell'Imperatore a Monaco doveva avere luogo al momento della sua crociera nel Mediterraneo; la data della cerimonia dell'inaugurazione dipende interamente dalle disposizioni che il Sovrano prenderà per il suo viaggio».

Chi sarà la Regina del Portogallo?

Lisbona, 11, ore 1,20

Sono in grado di assicurarvi che nulla è ancora certo circa la futura regina del Portogallo. Un solo fatto resta provato: come vi ho già telegrafato giorni or sono, si tratta in principio del matrimonio del re Manuel con una principessa inglese. Ma chi sarà questa principessa? Sarà la principessa di Fife? Sarà la principessa patrizia di Connaught? Nelle più alte sfere portoghesi si è ancora incertissime a questo proposito. E' positivo, tuttavia, che tramite preliminari sono attualmente impegnate tra le due famiglie reali di Portogallo e di Inghilterra per mezzo del marchese Soveral ministro di Portogallo a Londra ed amico personale dei due sovrani. Ma questi negoziati procedono lentamente in seguito ai viaggi del re Edoardo, per cui la questione del matrimonio di re Manuel non è ancora un vero affare di Stato. Un altro personaggio, che ha accompagnato Manuel nel suo recente viaggio, mi ha affermato che il giovane monarca si è mostrato a Londra un diplomatico perfetto, cortesissimo con tutte le principesse; ma il Re non ha attestato pubblicamente la sua preferenza per nessuno.

Venticinque giustiziati a Adana.

Costantinopoli, 14, ore 1.

Secondo il giornale Il Tanin, *25 persone furono giustiziate ieri ad Adana, per complicità nei massacri.*

Leggete in settima pagina
Manfredo . Papà Stampella

REATI E PENE

Il clamoroso processo Pongiglione
al Tribunale di Sarzana.

Ci telefonano da Sarzana, 13, ore 21:

E' cominciato oggi al nostro Tribunale penale il clamoroso processo a carico dei signori:

1.o Magnanini Arnaldo di Dionigio, d'anni 26, nato a Modena, residente alla Spezia, spedizioniere marittimo (già detenuto dal 23 aprile al 9 luglio 1909);

2.o Zannoni Riccardo fu Angelo, d'anni 22, nato e residente alla Spezia (già detenuto dal 23 aprile al 9 luglio 1909);

3.o Pongiglione Edoardo fu Alberto, d'anni 30, nato ad Arcola, residente alla Spezia (già detenuto dal 18 maggio 1909);

4.o Portoli Dario fu Attilio, d'anni 29, nato ad Arcola, ivi residente località Baccano (detenuto dal 16 giugno al 9 luglio 1909).

Imputati: di truffa continuata (art. 63, 73, 413 Codice penale) per avere in Spezia, di correità fra loro, in tempi diversi, e cioè nei dì 16, 17, 20, 21 aprile 1909, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, mediante artifici e raggiri idonei a sorprendere l'altrui buona fede e precisamente alternando le cifre del quantitativo di carbone ricevuto durante il discarico del bocaporto N. 2 del piroscafo *Aghio Paraschere*, indotto la ditta Fortelli della Spezia in errore circa il numero delle tonnellate di carbone consegnatele, procurando a se stessi, in danno della suaccennata Ditta, un ingiusto profitto di 25 tonnellate circa per l'importo di L. 500. Parte lesa costituita Parte Civile, Fortelli Luigi di Giovanni, d'anni 43, con domicilio eletto in Sarzana nello studio del procuratore Fortelli.

I testi indotti dal Pubblico Ministero sono i seguenti: Vanni Demetrio di Ernesto, negoziante carboni; Biasignardi Francesco, impiegato della ditta Fortelli; Oldoini Armando impiegato della ditta Fortelli; Scaramuccia Giovanni, impiegato della ditta Fortelli; Federici Lorenzo, pesatore; Germani Domenico, rappresentante della ditta Charvet; Botti Angelo, pesatore; Fabbricatore Alberto, avventizio al porto; Foà Amedeo, pesatore; Sicherntruff Giuseppe, commerciante in Carbopi a Savona; Albertini Amedeo, pesatore; Simonetta Fausto, facchino; Nannipieri Attilio, scaricatore del porto; Tamebri, id. id.; Zannaro Giovanni, pesatore; Bolla Ernesto, scaricatore; Contes Augusto, id.; Amoroso Costantino, id.; Carmelia Antonio, pesatore; Lavissa Ernesto, commerciante; Rapetti Angelo, Torino; Granata Giuseppe; Lombardi Giuseppe, delegato di P. S.; Tucci Angelo, fattorino studio Pongiglione; Da Pozzo Girlado, pesatore; Colandrini Febo, guardia di città; Rapetti Pier Maria, Torino; Indo Piana, commerciante; De Champs Umberto, impiegato; Tricerri Augusto, contabile ditta Rapetti; Giannini Emilio, impiegato Banca Ramsein; Marmoni Amerigo, capo-stazione porto; Giarolo Vittorio, impiegato ditta Rapetti; Vacca Domenico, pesatore; Pelazatti Dante, direttore Cooperativa facchini; Malagoli Riccardo, pesatore; Fregosi Antonio; Peccenia Giovanni Batta, pesatore; Colotto Giovanni Batta, presidente Unione Operaia Lerici; Tartarini Francesco; Benetti Gastone magazziniere ditta Rapetti.

I testi indotti dalla Parte civile sono 5: quelli dedotti dagli imputati 50.

Gli imputati sono assai conosciuti e segnatamente il Pongiglione che ricoprì cariche elettive.

Il processo è reso interessante dalle persone distinte appartenenti al ceto commerciale di Spezia che vi sono coinvolte, e perciò ha richiamato nell'aula molta gente. Alle 10,30 si apre l'udienza fra la minaccia di un incidente dell'avv. Pugnalini della Parte civile, il quale dichiara di opporsi all'audizione del perito prof. Cotta Ramosino, indotto dalla Difesa all'ultimo momento, ma poi dopo aver interloquito nel dibattimento, gli avvocati Lucri, Borgiolli, Erizzo e Formentini, il Pubblico Ministero e le parti si mettono d'accordo, ed il pericolo resta per il momento scongiurato.

Vengono quindi introdotti i periti prof. Cotta Ramosino della Difesa, rag. Enrico Valenti per l'Accusa. Dopo di che si procede all'interrogatorio degli imputati. Il Magnanini Arnaldo, dopo essersi diffuso a delucidare varie circostanze di fatto riflettenti il servizio di scarico, di pesature e di sloganamento dei carboni, nega recisamente di avere fatto proposte qualsiasi al pesatore Federici onde frodare la Ditta Fortelli. Attribuisce al Federici la colpa di avere a sua insaputa alterato le cifre dei bollettini, e non si sa spiegare il motivo per cui esso Federici lo abbia fatto.

Zannoni Riccardo racconta come nello scorso aprile il Federici si recasse a lui dal quale a chiedere un compenso per avere favorito il Consiglioni di 45 tonnellate di carbone alterando la cifra della pesatura. Nega di avere dato L. 50 al Federici a titolo della pretesa «compensazione» e si dilunga poi intorno alla vendita del carbone fatta a piccole partite e alla contabilità tenuta dai pesatori incaricati. Il Consigliere Edoardo si difende dicendo che egli si occupa più specialmente delle pratiche riguardanti il suo ufficio, che è di assistere al lavoro di scarico dei carboni, la cui bocca lasciando le sorprese inaspettatamente, e le quinse lasto ad indagare quali ne fossero le cause. E' sua impressione che l'accusa del Federici abbia lo scopo di ricatto e di vendetta.

Quando il presidente gli chiede come mai come abbia potuto in sì breve lasso di tempo accumulare un patrimonio così cospicuo, tranquillo e sorridente annunzia che le sue sostanze vengano esposte fino al centesimo dalla contabilità che sarà prodotta, e tralasciò «di sapere che il suo guadagno netto nell'anno 1907 fu di L. 29 mila circa, e quello del 1908 di circa 25 mila lire. Chiamato a rispondere sulla scomparsa improvvisa del libro magazzino, egli afferma di averlo lasciato in ufficio. Spiega di aver scritto ai suoi commessi che si trovano in carcere il biglietto che conteneva la frase: «Fatevi coraggio; c'è chi si occupa di voi», attribuendo il significato di queste parole alla libertà provvisoria di cui godono ancora. Dà quindi altri schiarimenti sull'andamento del servizio di scarico e di vendita al minuto dei carboni, e sul sistema relativo alla contabilità. Egli chiude la sua deposizione con protestarsi innocente.

La Parte Civile Fortelli è assistita dall'avvocato Gargiolli di Genova e Gregoracci di Roma.

Il Pongiglione Edoardo è difeso dal senatore avv. Tassi e dagli avv. Erizzo P. S. di Genova, Lucri, Barcassi di Sarzana, Uccelli di Spezia.

Il Magnanini dagli avv. Ghirardini, Barabino, Calzolari di Spezia.

Il Zannoni dagli avv. Bevilacqua, Dentoni, Passalenati.

Il Tribunale è composto: Pres. avv. Andolfi; giudici: Parmigiani e Puglisse; P. M.: Tonini.

Un fratricida preterintenzionale assolto.

Oneglia, 13, ore 22.

Bosio Bartolomeo, di Ventimiglia, comparve oggi davanti alla nostra Corte d'Assise imputato di omicidio preterintenzionale in persona del proprio fratello Giovanni. Il fatto di cui il Bosio è imputato avvenne il 31 ottobre 1908. In detto giorno essendovi stata nella famiglia Bosio una riunione per definire varie questioni di interesse, l'Antonio venne a diverbio col fratello Giovanni, che passò dalle parole ai fatti. Nella colluttazione l'Antonio ebbe la peggio e venne aiutato dal fratello; e per difendersi estrasse il coltello che teneva nella tasca dei pantaloni e ferì il Giovanni producendogli diverse lesioni, che furono sulle prime giudicate guaribili in dieci giorni, ma che poi cagionarono la morte del Giovanni. I giurati riconobbero che l'Antonio aveva agito per difesa; ed egli venne perciò assolto dalla grave imputazione.

Difensori: Nuvoloni e Calegari.

Il comandante Magliulo
assolto per insistenza di reato

Roma, 13, ore 20,15.

La Corte d'Appello di Roma ha assolto per insistenza di reato il comandante Magliulo ed il furiere Petrucci dal reato di peculato, ed ha ridotto la p

CRONACA CITTADINA

Una rumorosa ed agitata discussione al Consiglio Comunale
sui festeggiamenti del XX Settembre.
Il Bilancio preventivo per il 1910.
I valichi alpini - Le condizioni degli agenti municipali - La mozione per dare il nome di Ferrer a via San Francesco da Paola

Seduta del 13 dicembre

La seduta era indetta, come al solito, per le ore 15, ma, per consuetudine ormai invalsa, s'incomincia alle 15.30, e con l'aula ancora poco affollata. I soliti chiacchierii durante la lettura del verbale dell'ultima seduta scorsa. Man mano si popolano anche i banchi dei consiglieri.

Finita la lettura del lungo verbale, chiedono la parola contemporaneamente l'on. FROLA, AVEZZANO e BACHI.

SINDACO. — La parola al consigliere Frola.

FROLA richiama l'attenzione del Consiglio sull'importanza della discussione avvenuta alla Camera francese in occasione della convenzione ferroviaria franco-svizzera che non può non interessare l'Italia, e specialmente il Piemonte e Torino. Parecchi deputati hanno allora accennato alle comunicazioni ferroviarie con il Piemonte. La Francia ha acconsentito alle istanze della Svizzera per ciò che riguarda gli accessi al Sempione. Si è notato il fatto che parecchi eminenti francesi hanno ripudiato diverse proposte prima che si addivenga a trattative con l'Italia per nuove comunicazioni, e lo stesso ministro Millerand dimostrò di essere ben disposto per il miglioramento che occorrono sulla linea del Cenisio.

« Io non so se il cambiamento di Ministero ci gioverà, o non; ma so che è mio incombo il dovere di fare tutto il possibile che questa comunicazioni ferroviarie con la Francia abbiano una buona volta a migliorarsi » (*Approvazioni*).

AVEZZANO domanda quale sarà rispettivo valuti Memoriali di concessionari di vetture. Vorrebbe poi che il posteggio delle vetture automobili non fosse comune con quello delle vetture a cavalli.

Raccomanda poi alcune domande contenute in un Memoriale presentato dalla Società dei cocchieri di piazza, come quella che sia concesso ai cocchieri il tempo per i pasti e quella perchè sia modificata la loro divisa.

BACHI domanda a qual punto siano i lavori della Commissione che doveva essersi nominata per lo studio delle condizioni igieniche delle case di via Roma.

I valichi alpini.

CORSI fa notare che alla Camera federale svizzera è all'ordine del giorno ormai la questione del valico della Greina, valico che ha somma importanza per Torino; mentre Milano tenta di far fare il valico dello Spluga. La Svizzera è meno propensa per il valico dello Spluga. L'oratore esorta l'Amministrazione a direttamente invitare il Governo italiano, ora che è caduto il Ministero avverso agli interessi ferroviari di Torino, a patrocinare il valico della Greina, che da tutto il resto dell'Alta Italia è voluto, ed è solo ostacolato da Milano.

LAVINI ricorda che questa questione è già stata studiata dalla Commissione ferroviaria, e gli studi sono stati solo per ora rinviati per la nomina di Danco a ministro.

Il SINDACO risponde a Bachi che per ora per via Roma non si può, nell'imminenza dell'Esposizione, provvedere; ad ogni modo l'Amministrazione non trascurerà lo studio dell'importante problema.

A Frola e Corsi risponde che la Giunta dichiara, a proposito della questione ferroviaria, che l'Amministrazione è con l'arma al piede e intravvede tutti i pericoli che incombono sulle nostre comunicazioni coi paesi vicini. Avverte poi che il ministro Rubini, disgraziatamente, è il più caldo fautore dello Spluga..... (*grandi mormorii nell'aula*).

Voci: — E Torino sarà ridotta la cenerentola!

SCIORATI: — Ma nel Ministero c'è anche Daneo!

Il SINDACO assicura che, ad ogni modo, radunerà subito la Commissione ferroviaria permanente perchè esamini la questione e provveda nel modo più efficace alla tutela degli interessi di Torino e del Piemonte.

L'assessore TACCONIS, rispondendo ad Avezzano, assicura che i memoriali dei concessionari di vetture sono stati e saranno sempre presi in considerazione dall'Amministrazione civica. Fa notare che in questi memoriali vi sono delle vere contraddizioni, e che, per ciò che riguarda il posteggio delle vetture automobili, siccome si tratta di cosa affatto recente, si provvederà nella nuova edizione del regolamento.

AVEZZANO fa notare che, se vi sono due memoriali diversi di concessionari di vetture, bisogna però tener conto anche del fatto che uno di essi è firmato da 230 sui 240 concessionari che si hanno a Torino.

SCIORATI, a proposito di concessionari di vetture pubbliche, vorrebbe che l'assessore della polizia tenesse conto anche dei desiderii dei vetturini, che hanno anch'essi avanzati già diversi memoriali ed espressi parecchi desiderata.

TACCONIS spiega a quali criterii si ispira l'opera dell'Amministrazione nell'esame dei memoriali e dei concessionari e dei vetturini, assicurando che, ad ogni modo, l'Amministrazione tratterà la questione colla massima imparzialità e ponderatezza.

Il SINDACO risponde a Bachi, che lo ha interrogato in altra seduta su questo argomento, che la Giunta ha realmente diffidato i componenti la Banda musicale municipale pel 28 febbraio. Avverte poi che il Consiglio direttivo dell'Istituto musicale municipale è venuto solo l'altro ieri ad una deliberazione concreta per l'abolizione della Banda e l'istituzione di una orchestra municipale, e la costruzione di un vasto e comodo locale per l'esecuzione di concerti orchestrali. Tale deliberazione dovrà essere, naturalmente, esaminata ancora dalla Giunta.

Il bilancio preventivo pel 1910

L'assessore per le finanze CATTANEO dichiara di presentare al Consiglio il bilancio preventivo per l'anno 1910 e la relazione che lo accompagna.

Il SINDACO dà atto all'assessore Cattaneo della sua presentazione.

Il progetto di bilancio per l'esercizio 1910, approvato dalla Giunta nella seduta 3.o dicembre e che si è riassunto al Consiglio comunale per la sua approvazione, si riassumerebbe nelle seguenti cifre:

Entrate eff. ord.	L. 16121550 92	
» straord.	» 468125 —	
		L. 19090788 32
Spese eff. ord.	L. 15681127 79	
» straordinarie con carattere continuativo (ricorrenti)	» 108000 00	
		L. 17789996 99
Eccedenza delle entrate		L. 2044739 33
Avanzo di gestione come dal Consuntivo 1908		» 1397407 07
Totale		L. 3442191 40
Ammortamento dei debiti		» 1843415 90
Disponibilità normale del bilancio per spese straordinarie		L. 1598750 50

Le spese straordinarie effettive e non effettive iscritte nel bilancio 1910 ammontano a lire 16,590,780 30 ed i mezzi necessari sono dati:

a) Dalla indicata disponibilità di bilancio in L. 1598750 50

b) Dall'ammontare dei movimenti di capitali attivi, e cioè:

1. Alienaz. di beni	L. 1223999 —	
2. Riscoss. di crediti	» 85170 90	
3. Accens. di debiti	» 13760000 —	
		L. 14969169 90
Totale come sopra		L. 16589780 30

Si noti, però, che di queste lire 16,589,780 30 di spese straordinarie, lire 11,530,029 80 sono destinate ad opere, che rappresentano un investimento patrimoniale, per cui la differenza di lire 5,059,750 50 è l'importo delle spese straordinarie effettive, importo a cui si fa fronte colla disponibilità di bilancio di lire 2,500,750 50, e con lire 2,560,000 di eccedenza dei movimenti dai capitali attivi sui passivi.

E finalmente si passa agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalle deliberazioni per cui occorra la seconda lettura.

SCIORATI fa notare che dall'ordine del giorno è stata tolta una interpellanza che riguardava i Magazzini generali.....

BOCCA avverte subito che la mozione è stata ritirata in seguito a trattative tra il Municipio e la Società che eserciterà i Magazzini generali.....

SCIORATI. — Ma c'è un contratto, altro che trattative!

BOCCA. — Trattative posteriori alla stipulazione del contratto!

SCIORATI raccomanda, ad ogni modo, che la questione dei Magazzini generali sia presto risolta, perchè anche nel nuovo anno Torino non avrà né Magazzini generali, né Dock.

Il SINDACO dice che le trattative per i Magazzini generali procedono alacremente verso un'ottima risoluzione, che sarà molto prossima.

Per i dipendenti del Comune

VEZZANO svolge quindi la seguente interpellanza: « I sottoscritti interpellano l'onorevole signor sindaco se e come l'Amministrazione civica intenda accogliere il « desiderata » esposti dal Corpo delle guardie municipali e dai dipendenti del Comune nei loro memoriali recentemente presentati.

« *Avezzano - Bosso - Timosi* ».

Crede che gli agenti del Municipio siano stati mossi nella loro richiesta specialmente dal confronto che essi hanno fatto delle loro paghe con quelle degli agenti e dipendenti delle altre città. Vorrebbe poi che le domande fossero esaminate bene, e imparzialmente, anche per ciò che riguarda le modificazioni dei regolamenti, di venuti antiquati, antipatici e tali da far dubitare spesso che lo zelo degli agenti provenga non dal sentimento del dovere, ma dalla intenzione che hanno sulle contravvenzioni. Vorrebbe poi che della Commissione per la revisione dei regolamenti facesse parte anche uno o più rappresentanti degli agenti stessi.

SCIORATI. — Oh! finalmente!

AVEZZANO conclude che desidera che gli aumenti siano fatti a tutte le categorie e in misura tale da risolvere la questione una volta tanto e definitivamente, ma in modo efficace e duraturo, almeno per un buon numero di anni.

BOSSO domanda che ai gli aumenti agli agenti municipali non abbiano votati che nell'anno venturo, essi avranno effetto retroattivo. Fa in questo senso una calda raccomandazione all'Amministrazione.

L'assessore TACCONIS avverte che i consiglieri Avezzano e Bosso non hanno fatto che riferire i criteri, che ispirano l'Amministrazione nella riforma dei regolamenti per gli agenti e i dipendenti del Comune. Non crede, però, che si possano stabilire confronti assillanti fra gli agenti di questa o di quella città, variando i regolamenti, le mansioni, gli organici, ecc.

Ricorda che le nostre guardie civiche furono citate sempre come esempio in tutta Italia.

AVEZZANO. — Verissimo!

TACCONIS. — ..Ma la città si è tanto ingrandita, in così breve tempo, che il numero delle nostre guardie è, lo riconosco, non sufficiente.

BOSA. — Anche questo è verissimo!

TACCONIS. — Ma nel prossimo bilancio vi sarà uno stanziamento anche per l'aumento delle guardie civiche; coscchè, per l'epoca dell'Esposizione, speriamo di averne il numero necessario.

« E' vero che il Regolamento, — come accenna il consigliere Avezzano, — dice che la guardia è in servizio dall'alba alla mezzanotte. Ma, e questo anche è un'affermazione, e lo dico a vanto loro, — quella della guardia civica non è un mestiere, una professione, ma una missione! (*approvazioni*).

« Anche sulla questione dell'ideresserazza per le contravvenzioni, si vedrà di portar quelle riforme più utili e possibili. Alla Commissione di studio, poi, è stato invitato a partecipare anche un rappresentante degli agenti ».

Molte voci. — Bene, benissimo!

TACCONIS. — Sì, un ispettore...

Voci. — Ah! Ah!

SCIORATI. — Ah, un ispettore!

TACCONIS. — Ma l'ispettore è un agente!

SCIORATI. — Ma è un ispettore, però!

TACCONIS. — Ma abbiamo preferito un ispettore, perchè egli ha fatto tutta la carriera da agente, e può portare migliori lumi nelle riforme...

Voci. — Ma non è più un agente...

TACCONIS termina dicendo che gli stipendi saranno aumentati nel prossimo anno, e che la Commissione di studio ne lavorerà giorno e notte...

Voci. — Oh! Boum! Boum!

Il SINDACO risponde poi a Bosso, sulla retroattività degli aumenti di stipendio e sulle modificazioni agli organici, che la Commissione che li studia agisce con il massimo buon volere e la massima sollecitudine, ma non sa se potrà addivenire ad una conclusione prima della discussione del Bilancio del 1910.

SCIORATI avverte che la questione delle migliorie ai Corpi armati non ha nulla a che fare con la Commissione, che studia gli organici del personale degli Uffici municipali.

Fa notare, poi, ad Avezzano e a Bosso, che i miglioramenti agli agenti hanno sempre avuto effetto retroattivo... perchè gli aumenti furono assorbiti dalla tassa di ricchezza mobile.

Non crede poi che i trenta e quaranta agenti in più che si vogliono reclutare possano bastare alle esigenze della polizia urbana.

Il SINDACO dice che gli aumenti di stipendi sono considerati nel bilancio preventivo.

SCIORATI raccomanda anche i salariati del Comune.

SINDACO. — Ma anch'essi sono compresi.

AVEZZANO raccomanda che nella Commissione sia compreso un vero agente. Insistiamo — dice — su questa raccomandazione, anche forse con eccessivo spirito democratico...

BRACALE. — Ah! ah!...

AVEZZANO. — Ma lo spirito democratico non è soltanto un vostro monopolio...

BRACALE. — Ma voi chiedete già perdono della vostra eccessività!

AVEZZANO ripete ancora una volta la sua raccomandazione, concludendo:

— E noi facciamo questa democratica proposta senza appartenere ai partiti sovversivi...

Voci. — L'avete già detto una volta... Siete già spaventato dal vostro slancio democratico! (*Risa*).

Il XX Settembre

LAVA svolge quindi la sua mozione, presentata già da parecchie settimane al sindaco:

« Il Consiglio comunale invita sin d'ora la Amministrazione a voler disporre perchè il 20 settembre 1910 possa essere solennizzato con speciali manifestazioni civili, corrispondenti all'importanza dell'avvenimento che tale data riserda.

« *Dott. G. Lava, D. Bachi, O. Nofri, Gherardini, G. B. Cagno, Balsamo-Crivelli, E. Corbelli, Abramo Levi, V. Gilli, B. Rosi, Bracale, Zino Zini, Avv. L. Allasia* ».

Non avrebbe creduto che per una Giunta liberale fosse stato necessario presentare una mozione come la sua. Ad ogni modo essa servirà per stabilire un precedente e per sentire i propositi della Giunta.

Lamenta che in quarant'anni gli stessi contemporanei, gli stessi autori, gli stessi alunni del grande avvenimento si siano dimenticati di esso, o si siano... addormentati... Gli è per ciò che egli ricorda il dovere del Comune di educare le masse, su cui troppo efficacemente si va esercitando l'influenza clericale.

All'oratore pare che esista una specie di congiura per fare il silenzio sulla grande festa patriottica. Ora, ciò non dovrebbe avvenire, specialmente a Torino, a meno che Torino rinneghi tutto il suo glorioso patriottico passato.

Mentre il consigliere Lava parla, il pubblico fa dei clamorosi commenti, ed alcuni consiglieri cercano d'interrompere con qualche barzelletta, ed esclamando tratto tratto: « Ma bravo, Lava! Coraggio, Lava! ».

Siccome il consigliere Vicari è sceso a parlare con alcuni consiglieri nell'emiciclo, qualcuno incomincia a gridare:

— Ma zitto, Vicari, non si sente nulla!

SCIORATI. — Vicari fa il *moretto* (*Risate clamorose*).

Patriottismo antiwagneriano...

LAVA si domanda perchè non si dànno il 20 settembre la ricompensa al valore.

— Noi abbiamo un'orchestra, che ci costa 90 mila lire, e che non suona che opere che per voi saranno allegre...

Voci da tutte le parti. — Oh! Ah! Escolo! (*Ilarità generale*).

LAVA. — Perchè non potrebbe aver quel giorno un grande concerto?

Presenta questo ordine del giorno: « Il Consiglio comunale delibera di solennizzare il 20 settembre 1910 aggiungendo alle manifestazioni civili altre manifestazioni di carattere puramente civile (conferimento di premi alla virtù civile ed al merito scolastico, iniziative o partecipazioni ad opere di beneficenza, conferenze pubbliche su argomenti patriottici, pubblici concerti orchestrali, ecc.), che non soltanto mettano in rilievo la somma importanza che cadura del potere temporale del Papa pei bene d'Italia, ma servino anche ad imprimere nell'animo della cittadinanza un genero, ed in quello della gioventù in ispecie, vivo e profondo il senso della necessità di affrancare completamente la vita e coscienza civili da qualsiasi vincolo confessionale ».

I socialisti si offendono...

SINDACO. — Son lieto che la manifestazione patriottica sia venuta proprio da quei banchi o da gente che altra volta non ammetteva più le manifestazioni patriottiche...

La parola del sindaco sollevano un putiferio.

SCIORATI. — Ma che cosa dice?

Voci. — *Roba vecia! Roba vecia!*

SCIORATI. — Ma lei, signor sindaco, ha fatto le campagne per la patria? Proprio lei!

BALSAMO. — Del patriottismo ne hanno il monopolio loro, quei signori di fronte...

ALLASIA. — Patriottismo da burla!

SCIORATI. — Noi per l'Esposizione non abbiamo fatto le restrizioni che hanno fatto quei signori..... (ed indica i consiglieri clericali)

BARBERIS: — Noi gridiamo « Viva il Re! », gridatelo voi, patrioti dell'ultima ora.....

SCIORATI e ALLASIA: — Ma il Re non è la Patria!

ALLASIA: — Quando condannarono Mazzini si gridò anche « Viva il Re!..... ».

NASCHIO: — Ma parlate degli interessi del popolo, voi..... e non fate della retorica!

BRACALE: — Soldati del Papa!

FINO (rivolto a Lava): — Serpente verde! serpente verde! Viva il serpente verde!

BRACALE (come la canillena): — Soldati del Papa!

Il SINDACO non comprende perchè il consigliere Lava abbia risollevato questa questione. Da quarant'anni si è celebrato da Torino il XX Settembre in modo serio, dignitoso efficace..... ma se non si manda in quel giorno un telegramma al sindaco di Roma!

Fa notare che le premiazioni che il Lava vorrebbe il 20 settembre, festa civile, si fanno il dì dello Statuto, che è la festa nazionale (*bravo!*).

« Del resto, se in settembre saremo ancora noi su questi banchi, vedremo quello che dovremo fare. Per ora mi basta un'affermazione, ed è questa: Credo che nessuno possa dubitare della nostra italianità, della nostra devozione alle istituzioni, della nostra fiducia nella integrità della Patria » (*approvazioni da più parti, e Fino tenta anche un battimano*).

SCIORATI crede che il sindaco prenderà in esame le proposte contenute nell'ordine del giorno presentato da Lava, ed invita perciò quest'ultimo a ritirarlo.

DEPANIS nota che « le idee camminano ». Ricorda che il 3 maggio 1909 precisamente dai banchi dei consiglieri socialisti era partita la proposta della radiazione dalla tramlia lire per solennizzare la ricorrenza patriottiche (*bene bravo! risa ironiche contro i socialisti*).

Ricorda che Sambuco allora combattè la esteriorità di certi sentimenti..... (*approvazioni, battimani; anche le tribune applaudono*).

BRACALE, per essere preciso, dirà che tutte le forme auliche non accontentano l'animo suo. Egli pensa meno a quello che l'Italia è, quanto a quello che l'Italia deve essere. La breccia di Porta Pia non è che l'inizio della strada che deve percorrere la terza Italia.

LEVI fa notare con molta foga (dar suscita anche interruzioni e sorrisi da molti banchi) che la proposta di Lava non porta alle nuove spese, nè nuove teste, nè sbandieramenti inutili. E ribatte anche LAVA, il quale finisce per dichiarare che « la sua proposta non sarebbe venuta se il partito liberale non avesse fatto lega col partito clericale ».

Una voce: — Quanti maestri!

BRACALE: — E quanti scolari!

Voci: — Boum Boum!

SCIORATI: — Non parlerai se il consigliere Depanis non avesse fatto una favola alla parola molto più armoniosa del nostro sindaco, « Io nel 1900 non avevo ancora l'onore di sedere su questi banchi..... ».

Qualcuno vicino lo interrompe: — Ma se vi foste stato?....

SCIORATI: — Lei non è mio confessore, quindi non mi credo in obbligo di rispondergli (*ilarità generale*).

BARBERIS: — Ah, Sciorati ha parlato di confessore!

Quando SCIORATI accenna alla ipocrita distinzione dei clericali fra le persone che ci portarono al 59 settembre ed il 20 settembre stesso, e LAVA conferma, il consigliere FINO esclama: — Massoneria! Massoneria!

LAVA: — Ma che c'entra la Massoneria?

FINO: — Serpente verde... Serpente verde...

BRACALE: — E la Società di San Vincenzo da Paola? Massoneria nera! Paolotti! Paolotti!

BARBERIS: — Ma finitela...

LAVA: — Ma lei ha fornicato una volta colle Logge massoniche!

BARBERIS: — Non è vero...

LAVA: — Lei era un quasi radicale una volta...

BARBERIS: — Non è vero!

LAVA: — Ma se l'ho visto io ai Comizi!

BARBERIS: — Non è vero!

LAVA: — E' vero!

BARBERIS: — Non è vero!

LAVA: — E' vero!

SINDACO: — Ma la finisca, consigliere Lava.

LAVA: — Lei dà sempre la voce contro di me...

Una voce: — Perchè lei è un seccatore!..

LAVA: — E' una parzialità!

SCIORATI continua: — Noi avevamo proposto la soppressione di una manifestazione che non corrisponde al nostro modo di vedere.

SINCERO. — E lo Statuto?

SCIORATI. — Quella è una conquista di popolo, che è fuori o deve essere messa fuori di discussione! Del resto, io spererò che il sindaco vorrebbe fatto in modo di evitare una... dolorosa votazione sulla mozione di Lava.

GHERARDINI crede che gli unici che avrebbero dovuto interloquire sarebbero stati i cattolici.

—Crispolti avrebbe parlato! Ma a questi qui il terreno scotta! Ma ricordo pure che una voce non si elevò un di contro Crispolti, e fu dai nostri banchi. Ma noi siamo figli di patrioti, e non di preti.

Voci. — Oh! Oh! Ma neanche noi!

GHERARDINI. — Ma il patriottismo si va spegnendo coi lumicini: all'ultimo Venti Settembre la Cassazione non fece nemmeno più la miserrima sua luminaria degli altri anni. Ora, le feste patriottiche non servono più che agli esercenti di San Salvario e di San Secondo, a far fuori gli ultimi, rancidi avanzi di magazzino!

GHERARDINI conclude dichiarando che appoggia con tutta l'anima l'ordine del giorno Lava, e spera che tutti i consiglieri liberali, anche per il silenzio dei consiglieri di parte clericale, approveranno, e non lo sapranno nel ridicolo, come vorrebbero Marocco e Sincero.

Marocco, sorpreso, fa un segno di dinieg, e SINCERO grida:

— Ma cosa dice lei? Io non ho detto ridicola la discussione; eventualmente avrei detto che era lei ridicolo. M'intenda bene!

L'ordine del giorno Calberti.

PALBERTI. — Quando si ha la fede forte, pare a me, non si ha bisogno di far rinnovazioni di voti. Certe questioni non si sollevano, o si devono risolvere con la soddisfazione di tutti. Quando si parla di Patria, di Italia, il voto è qui dentro uno solo (*bene, bravo*).

« Io sono contento che non si sia fatta oggi una sola parola, che suonasse discrepanza. Tutti siamo dunque d'accordo, ed io propongo questo ordine del giorno: « Il Consiglio, udite le dichiarazioni del Sindaco, passa all'ordine del giorno » (*approvazioni generali*).

BARBERIS, nonostante che i colleghi si oppongano, dichiara: — Per conto mio approvo e mi associo alle nobili parole del consigliere Palberti.

LAVA vorrebbe più esplicite dichiarazioni da parte del Sindaco.

E il SINDACO ripete: — Ed io riconfermo che il Sindaco e la Giunta non hanno nessuna difficoltà a studiare prima del XX Settembre il modo onde quei sentimenti, che credo siano unanimi nella popolazione di Torino, abbiano quella più solenne, seria, efficace manifestazione, che è nel desiderio di tutti noi (*approvazioni*).

ALLASIA, dato le manifestazioni, che sono partite da alcuni consiglieri cattolici, dubita dell'unanimità del Consiglio. — Siamo d'accordo..., perchè da taluni si ha parola di essere in disaccordo (*proteste dei banchi che stanno di fronte*).

BARBERIS. — Ah, la Patria! Ah, la Patria!

ALLASIA. — Voi confondete la patria coi Re!... E voi fate una confusione inqualificabile, se domani il Re se ne va e viene la repubblica, la patria rimane!

— Ah! Ah! Ah!

ALLASIA. — Sì, voi non sapete la storia! Non sapete neanche che Roma è stata fatta da repubblicani...

Voci. — Oh! Oh! Oh!

ALLASIA. — Sì, sì, Mazzini e Garibaldi sono stati condannati al grido di: « Viva il Re... »

Voci. — Oh! Oh!

ALLASIA. — Ma io non sono monarchico nè da vanto...

Voci. — del vanto!

BRACALE. — Voi non sapete la storia, voi sapete solo il catechismo...

Voci. — E voi la retorica rancida!

BRACALE. — Patrioti, patrioti!

SINDACO. — Il patriottismo non è di nessun partito. A Belmore sono stati uccisi tre preti...

ALLASIA. — Sì, li ha uccisi l'Austria alleata del Papa...

BARBERIS. — Ora siete voi che non sapete la storia...

ALLASIA. — Sì, sì, alleata del Papa, che gli riguadagnava le Romagne...

E Allasia continua a parlare di Campanelli e di Giordano Bruno... Ma il sindaco lo interrompe; — Lasci stare in pace questi e venga alla conclusione.

ALLASIA allora riprende a parlare tra l'urla e la proteste del Consiglio, mentre il pubblico si va divertendo un mondo. Egli accenna nuovamente all'antipatriottismo dei clericali.

Il SINDACO: — Ripeto ancora una volta che dei patrioti ve ne furono in tutti i campi e bisogna vi furono tre preti fucilati. Il patriottismo non è monopolio di nessun partito! — E si attacca al campanello, che per qualche minuto squilla senza interruzione ma anche inutilmente...

ALLASIA: — Le parole del consigliere Palberti sono belle e buone.

AVEZZANO: — Ed Io credo!

ALLASIA: — Ma non corrispondono al contegno bifronte della maggioranza.

ROSSI ANGELO: — Ed io, della Maggioranza, a vecchio liberale, protesto contro le parole del consigliere Allasia, che non fa che giustare l'ottimo effetto prodotto dalle parole del collega Palberti.

SCIORATI: — Ma è stato anche lei repubblicano!

ROSSI ANGELO: — Il consigliere Allasia si mette in pericolo quella bella unanimità che era nel desiderio e a cui si faceva appello da tutti!

Voci. — Chiusura! Chiusura!

CASANA: Domando la parola!

ALLASIA: — Ed io domando la parola anche il consigliere Angelo Rossi mi ha attaccato!

SINDACO. — Ma se l'nominarla vuol dire attaccarla... siamo freschi!

Approvata la chiusura, LAVA fa notare che il suo ordine del giorno lascia la più ampia libertà alla Giunta di scegliere quei mezzi e festeggiamenti che creda.

Un terzo ordine del giorno

CASANA: — Certe questioni non si dovrebbero sollevare; ma, sollevate, bisogna che ognuno prenda la sua posizione e dichiari quale è la sua tendenza e quali sono i suoi convincimenti. Io perciò presento il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, persuaso che in nessuna maniera possa mettersi in dubbio la conquista civile e patriottica del 20 settembre 1870, compiutasi per virtù delle nostre istituzioni, passa all'ordine del giorno ».

BRACALE, interrompendo: — Hanno pianto per andare a Roma; e si sono confessati prima!

ALLASIA in mezzo ad un vero tumulto e ad un diluvio di interruzioni, cerca di spiegare il suo fatto personale.

PALBERTI si associa all'ordine del giorno Casana.

Il SINDACO rilegge gli ordini del giorno Lava e Casana per metterli ai voti.

NOFRI vorrebbe che s'mettesse prima in votazione, come più largo, l'ordine del giorno Lava, e con molta foga fa un attacco al Vaticano, al clericalismo, ai conservatori, ecc., ecc.

BACHI crede che l'ordine del giorno Casana non risponda, come conclusione, alla discussione della mozione Lava, e vorrebbe perciò che si discutesse almeno se e fino a quanto le nostre istituzioni hanno giovato a portare l'Italia a Roma (*urla, proteste, interruzioni*).

ALBERTINI: — Ma lo vogliamo dire! Lo vogliamo dire!...

BACHI: — Ma discutiamo! discutiamo sulla coda di Casana... cioè dell'ordine del giorno Casana..... (*ah! ah!*).

ALBERTINI: — E' inutile, vogliamo votare così!

Voci: — Ma che c'entra lei, bel patriota!

BACHI: — Si deve discutere se a Roma ci si è andati per virtù di istituzioni...

SINDACO: — No, no... non mi prenda in trancllo... Non mi conduca su quel campo. Si sono già fatte troppe chiacchiere.....

BACHI: — Per comodo dei liberali e pseudo-liberali si è dimenticato la storia. Perchè a Roma ci si è andati per virtù di popolo..... Si apra dunque la discussione sulla coda dell'ordine del giorno Casana.

SINDACO: — Ed io ripeto che rifiuto nel modo più formale, a nomine di ogni equivoco di lasciar discutere oltre l'ordine del giorno Casana.

BRACALE: — Ed io voterò contro l'ordine del giorno Casana perchè Roma fu raggiunta per virtù di popolo, non per le istituzioni. E' un errore storico quello che ci si vuol fare dire!

Voci: — Oh! oh!

BRACALE: — E Mentana? Ed Aspromonte?

Voci: Uh! uh!

BRACALE: — Non sapete la storia! Imparatela!

AMAR parla anch'egli sulla votazione: ma, naturalmente, è tale la febbricità, l'agitazione che regna nell'aula che le sue parole che accennano solo alla questione procedurale, passano assolutamente inosservate.

ALLASIA vuole che si dia atto in verbale della sua protesta: che cioè si metta in votazione un ordine del giorno che non ha assolutamente niente a che fare con la mozione di Lava...

BRACALE: — Ma dopo si voterà bene l'ordine del giorno Lava.

SINDACO: — Ma sì! Voteremo! Voteremo!

ALLASIA: — Del resto, io domando la divisione dell'ordine del giorno Casana.

CASANA: — Io studierò le dichiarazioni del sindaco così esplicite che non occorrerà più altro: ad ogni modo, ho aggiunto al mio ordine del giorno le parole: « Udite le dichiarazioni del sindaco ».

Un quarto ordine del giorno.

COMPANS propone, per la dignità di Torino e della sua rappresentanza civica, l'ordine del giorno puro e semplice (*Bene! Approvazioni*).

CORSI dice: — Le dichiarazioni del sindaco avevano pienamente appagato me ed i colleghi che mi seggono vicini. Per il rispetto che abbiamo alla volontà plebiscitaria dei Poteri, sentivamo la parola del sindaco rispondente ai sentimenti di tutta la cittadinanza onesta; per il rispetto alla legge che impone...

GHERARDINI: Già, per le leggi che imponiamo!

CORSI: — ... Per aderire al desiderio del sindaco, io credevo che nessuno avrebbe osato toccare l'alta, pubblicistica portata delle sue parole, lo ed i miei amici insieme...

SCIORATI: — ... *La grande d'la mòrca!*

CORSI: — ... Ma dopo tutto quello che si è detto, io dico che credo che l'ordine del giorno puro e semplice di Compans debba avere la precedenza, e spero, e mi auguro che su di esso si raccoglierà l'unanimità dei voti del Consiglio (*Bene! Approvazioni*).

LAVA: — Ma io credo che, dopo di quello, si debba mettere in votazione anche il mio ordine del giorno...

Voci: — No! No! (*Proteste da tutte le parti*).

COMPANS insiste nella sua proposta, specialmente dopo che Lava la qualificò una scappatoia.

LAVA: — Lei fa delle parole, ma i fatti...

COMPANS: — I fatti? I fatti? Sicuro, i fatti. Ma non ho visto uno solo di voi a Porta Pia...

Una voce: — Sbdo, qualcuno di essi prendeva allora il latte!

Quando COMPANS dice che ormai il 20 settembre è un avvenimento che è passato nella storia e che è stato un avvenimento voluto da tutti i partiti, NOFRI scatta urlando: — Ma non è vero! Ma non è vero!

BRACALE! — Monti e Tognelli! Monti e Tognelli!

COMPANS: — Quando parlo della maggioranza degli italiani, parlo del gran partito nazionale...

BRACALE: — Ah, nazionale! Siamo d'accordo!... Ma quelli lì non sono italiani!

Voci: — Ma finitela colle vostre spacconate!

COMPANS: — Sarebbe far ingiuria all'Amministrazione civica di Torino, qualunque essa sia, e sottolineo queste parole, se si dubitasse che essa non sappia esprimere il sentimento profondo, sicuro, patriottico della cittadinanza nostra!

Il SINDACO chiede a Compans se vuole che il suo ordine del giorno puro e semplice si riferiscano le parole: « Udite le dichiarazioni del sindaco ».

COMPANS: — Ma sì! Mi pare che, dopo quello che ho detto ho dimostrato chiaro che in me non ho fiducia in qualsiasi Amministrazione, anche sia realmente liberale (*approvazioni*).

CASANA, per amore alla concordia, per essendo certo che il suo ordine del giorno rispecchia in pieno il sentimento del Consiglio, non anche quello della cittadinanza, si associa all'ordine del giorno Compans, e ritira il suo.

La votazione

Finalmente il SINDACO mette in votazione l'ordine del giorno Compans, così concepito: « Il consiglio comunale, udite le dichiarazioni del sindaco, passa all'ordine del giorno ».

Su tale ordine del giorno viene chiesto l'appello nominale.

La votazione dà questo risultato: Votanti 66; si favorevoli 54; contrari 12.

Hanno votato contro tutti i consiglieri presenti alla minoranza radico-socialista: Casalini, Allasia, Levi, Nofri, Bracale, Balsamo, Sciorati, Cagno, Gherardini, Rovi, Zini, Bachi.

Sollevano grande ilarità le dichiarazioni di voto di alcuni consiglieri, che fanno riserve sul loro voto.

NOFRI. — Quante stomatiche riserve...

E quando Lava si sbaglia e vota sì, il pubblico ed i consiglieri scrosciano in una grande risata...

Dopo la votazione, seguita naturalmente da umorosi commenti e da vivaci discussioni, il sindaco è costretto — lanta è la confusione che regna nell'aula — a sospendere la seduta per qualche minuto.

La volta di Ferrer

Quando si riprende — ma un grandissimo numero di consiglieri resta ancora a discutere rumorosamente nella saletta del *buffet* — il consigliere BRACALE svolge la sua mozione perchè sia intitolata a Francisco Ferrer l'attuale via San Francesco da Paola, e « Torino possa concorrere così alle onoranze ed alla consacrazione del nome di Ferrer ».

Ricorda che il nome di San Francesco da Paola fu dato a quella via senza deliberazione del Consiglio, e che la via stessa fu attraversata un giorno dal corteo popolare che si recava a chiedere a Carlo Alberto le libertà statutarie.

Il SINDACO ricorda che vi ha una Commissione speciale per l'assegnazione dei nomi alle vie. La Giunta non può però accogliere la proposta Bracale, anche perchè urta contro le precise norme del regolamento; che stabilisce debba correre un certo tempo dalla morte del personaggio al giorno in cui il suo nome può essere dato ad una via o ad una piazza. Non vorrebbe poi che si confondesse il rimpianto per la vittima con la sua apoteosi...

BRACALE: — E' ora che ci vogliono venti anni dalla morte del personaggio... Ma quello di Francisco Ferrer non è un nome, è un simbolo!

FINO: — E' qui che vi vogliamo!

BRACALE non molta foga dice che è ridicolo quel limite di 20 anni imposti da un ridicolo regolamento. In 20 anni, speriamo che molte cose in Italia saranno cambiate.

CORSI: — Ma quali, quali? La dica...

BRACALE continua dicendo che non possono ripararsi legati dalle deliberazioni di consiglieri di trent'anni fa consiglieri del 2000.

BARBERIS: — Oh, del 2000! Grazie dell'augurio!

BRACALE termina dichiarando che adoppia la sua mozione, che resta così divisa: « Il Consiglio comunale, deplorando la uccisione di Francisco Ferrer vittima ecc., ecc., delibera di assegnare il nome di lui ecc., ecc ».

SINCERO osserva che il sentimento di dimidenza che ha inspirato la procedura del Tribunale di Barcellona non deve e non può andare fino all'esaltazione. « Se noi dobbiamo ricordare Ferrer, dobbiamo purtroppo ricordare anche i giorni tristi della guerra civile ».

SCIORATI: — Ma lei rifiuta le parole dei gesuiti!

SINCERO conclude dicendo che « la proposta Bracale ha troppo sapore settario per lasciarsi sorprendere al giuoco... » (*Bravo! Bene!*).

SCIORATI: — Sì, voi vorreste rimettere su la corda!

SINCERO crede che il Consiglio comunale di Torino sia troppo liberale per avere bisogno del sonno a piene gote del consigliere Bracale; ma creda anche che non possa non insorgere contro la proposta di lui.

LAVA, accennando al rifiuto del sindaco di inalzare la bandiera a mezz'asta quando si fucilò Ferrer, dice: « Io non posso fargliene i complimenti... ».

Il SINDACO, prontamente: — Io non voleva prestarmi ad una dimostrazione politica che mi si voleva imporre dalla piazza...

LAVA: — Era una questione umanitaria non politica! Ed io la propongo al collega Bracale di mutare la sua proposta in una mozione di protesta umanitaria contro il martirio di Ferrer.

BRACALE: — Io credevo sincero un giovane, ma nonostante la ironicità della sua voce, io debbo ripetere per lui il gran detto di Giazzini: « Infelici coloro che non sanno amare fortemente ». Al consigliere Sincero io debbo dire poi che i primi a far questioni politiche qui dentro siete sempre voi... voi! a

Per l'Esposizione del 1911
L'edifizio stabile

La Commissione esecutiva ha aggiudicato all'« Società anonima Ing. G. A. Porcheddu » l'appalto dell'edificio stabile che servirà durante la prossima Esposizione alla mostra del Giornale e dell'Arte della Stampa e che ad Esposizione chiusa verrà conseguato al Municipio di Torino. I lavori di questa costruzione — che sorgerà sull'area attualmente occupata dal palazzo delle Belle Arti — incomincieranno prestissimo. L'edificio avente l'ossatura in cemento armato, si compone di un grande salone centrale lungo metri 82 e largo metri 21, dal quale con ampie eaala poste sulle testate si sale ad una galleria ricorrente al primo piano. Altre sale minori (ma della stessa larghezza delle precedente) formanti quasi sale d'ingresso, sono disposte sul centro dei due lati più lunghi, normalmente a crociera, col salone principale in modo da far luogo sull'incontro ad una cupola centrale.

Tutti questi ambienti sono coperti a galleria con un'altezza al centro di metri 22 e sono illuminati dall'alto con grandi lucernari a vetro.

Disposti su due piani attorno a questi locali principali, ricorrono grandi sale aventi tutte una larghezza di metri 8, quelle a pianterreno illuminate lateralmente da finestre, quelle al 1.o piano illuminate dall'alto con lucernari. Le pareti di divisione fra le sale a pianterreno ed il salone centrale sono mobili.

L'edificio costituito come si è detto, potrà servire dopo l'Esposizione, per mostre di scoltura e pittura, usando il salone centrale per i grandi quadri e per i grandi gruppi, le sale a pianterreno illuminate di fianco per le sculture di minor mole, le sale al 1.o piano illuminate dall'alto, per le pitture.

Quando poi si volessero togliere i tramezzi mobili che separano il salone dalla galleria, il palazzo si adatterà benissimo ad esposizioni di automobili, aeroplani, ecc., e per esposizioni di floricoltura al coperto.

Il salone centrale colle gallerie al 1.o piano sarà anche adatto per grandi pranzi, per conferenze, per concerti di bande, per balli, ecc.

La consegna delle onorificenze ai benemeriti della Commemorazione del 1859.

Oggi, alle ore 16, nella sala della Giunta, al Palazzo Municipale, avrà luogo la solenne consegna delle onorificenze italiane e francesi ai benemeriti dei festeggiamenti e delle commemorazioni che ebbero luogo in Torino in occasione del cinquantesimo anniversario della campagna del 1859.

La cerimonia sarà presieduta dal sindaco, dal prefetto, dal console di Francia, comm. Prelon. Vi assisteranno inoltre numerose autorità civili e un grande stuolo di invitati.

Ecco l'elenco delle onorificenze conferite:

Su proposta del Sindaco, senatore Teofilo Rossi, al presidente del Consiglio dei ministri, S. E. il Re ha concesso: Al dott. comm. Paolo Taddei, consigliere anziano e prefetto del Municipio all'epoca della Commemorazione, commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro - Al prof. comm. grande ufficiale Costanzo Rinaudo, presidente del Comitato esecutivo, Croce di Grand'Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro - Al comm. avvocato Luigi Giordano, presidente della Lega Franco-Italiana, membro del Comitato: Croce di Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro - Al comm. dott. Camillo Tacconis, consigliere municipale, membro del Comitato: Croce di Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro - Al generale comm. Ernesto Tonelli, membro del Comitato: Croce di Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro - Al colonello Enrico Lana, membro del Comitato: Commenda della Corona d'Italia - Al cav. uff. Alfredo Remin, membro del Comitato: Croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro - Al cav. Enrico Fettiti, segretario del Comitato: Croce di Ufficiale della Corona d'Italia - Al cav. cap. Placido Gatto, comandante della Guardie municipali: Croce di Ufficiale della Corona d'Italia.

Su proposta del Sindaco ministro Rossi e del Prefetto comm. Vincenti al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed al Ministro degli Affari Esteri, S. M. il Re ha pure concesso le onorificenze seguenti: Al comm. Eugenio Prelon, console generale di Francia in Torino: Croce di Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro - Al signor Carlo Billecoq, vice-console di Francia in Torino: Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia - Al cav. Luigi Cerutone, membro del Comitato: Croce di Ufficiale della Corona d'Italia.

Il Governo francese, su proposta del Console di Francia, comm. Prelon, ha pure nominato: S. E. il generale Lodovico Barbieri, comandante il 1.o Corpo d'Armata, membro del Comitato: Grand'Ufficiale della Legione d'Onore - Il Prefetto di Torino, commendatore Jacopo Vittorelli: Commendatore della Legion d'Onore - Il comm. dottor Paolo Taddei, predetto: Commendatore dell'Ordine di Nichan el Anour - Il comm. prof. Costanzo Rinaudo, predetto: Ufficiale della Legion d'Onore - Il colonnello cav. Luigi Capello, comandante il 50.o fanteria, che tenne il discorso commemorativo: Ufficiale della Legion d'Onore - Il dottor comm. Camillo Tacconis, predetto: Cavaliere della Legion d'Onore - Il cav. uff. Alfredo Remin, predetto: Cavaliere della Legion d'Onore - Il comm. Domenico Carmagnola, questore di Torino: Cavaliere della Legion d'Onore - Il capitano di Stato Maggiore, cav. Giovanni Marietti, specialmente addetto alla Missione militare francese: Cavaliere della Legion d'Onore - Il colonnello Enrico Lana, predetto: Officier de l'Instruction Publique - Il cav. uff. Carlo Rovetti, capo-gabinetto del Sindaco: Officier d'Académie - Il cav. Enrico Ferisi, predetto, segretario del Comitato: Officier d'Académie - Il capitano Placido Gatto, predetto: Officier de l'Instruction Publique - Il prof. cav. uff. Cesare Reduzzi, autore della larga commemorativa: Officier de l'Instruction Publique - Il signor Pietro Dentis, segretario del questore: Officier d'Académie - Il cav. Adolfo Mensi-Klarbach, sindaco della città di Susa, ove ebbero luogo i festeggiamenti commemorativi: Officier d'Académie - Il cav. avv. Eligio Peyrot, sindaco della città di Rivoli, ove si tenne un convegno mondiale franco-italiano: Officier d'Académie.

Ancora l'inchiesta
a carico di impiegati ferroviari.

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

« Il Comitato centrale dell'Unione nazionale impiegati ferroviari, i rappresentanti della Confederazione generale impiegati, della Camera federale, dell'Associazione generale impiegati civili, del Sindacato operai ferroviari, della Camera del lavoro, della Confederazione generale del lavoro, riuniti la sera del 12 dicembre 1909: avuta cognizione delle contestazioni e degli addebiti fatti ad alcuni impiegati ferroviari — sulla base di resoconti apparsi sui giornali — intorno a pretese critiche e manifestazioni irrispettose verso l'Amministrazione ferroviaria commesse in occasione di Comizi e Congressi di classe; ravvisano in codesto procedimento il riapparire del vieto concetto secondo il quale sarebbe proibito all'impiegato di partecipare, come ogni altro cittadino, alla ricerca dei mali che affliggono le pubbliche amministrazioni e alla designazione dei rimedi idonei a migliorare i pubblici servizi nell'interesse del paese; riaffermano ancora una volta non solo il diritto, ma il dovere degli impiegati e delle loro organizzazioni di concorrere al perfezionamento dei servizi cui sono addetti; e rivendicano intero il diritto di critica obbiettiva e serena, che compete in particolar modo agli addetti ai pubblici servizi perchè questi possano dare i risultati che i contribuenti, col loro sacrifizi, sono in diritto di pretendere; segnalano alla nazione la necessità della difesa di questo suo interesse supremo ».

Echi del deviamento ferroviario di Settimo

Il macchinista ferroviario Pina Giovanni, che era di servizio sul direttissimo deviato a Settimo mercoledì scorso, ci scrive:

« Dall'inchiesta fatta il giorno 10 per poter accertare le cause del deragliamento, risultò che il deragliamento del treno N. 11 avvenne causa la rottura di una rotaia, lesionata da vecchia data, ma non visibile al personale di sorveglianza, perchè la sezione di rottura trovavasi nascosta dalle « ganasce » che uniscono la rotaia stessa al « cuore » di una traversata.

« In riguardo poi ai segnali d'allarme trovati strappati nelle vetture, furono realmente cinque o sei ai quali i viaggiatori si sono affrettati coll'intenzione di far arrestare il treno, ma troppo tardi però, perchè il treno si fermò prima del funzionamento dei segnali in parola, e cioè dalla frenatura rapida fatta dallo scrivente in servizio a quel treno conducente la locomotiva N. 6400, perchè i segnali d'allarme per funzionare scaricano l'aria compressa che trovasi nella condotta generale del treno Westinghouse, ma tirati troppo tardi poco hanno più potuto funzionare perchè tutta l'aria era già scaricata dal rubinetto di comando manovrato dal macchinista ».

Per il limite delle ore d'insegnamento

Ieri, alle ore 16, nella sala maggiore della Regia scuola tecnica Lagrange, convennero molti insegnanti e capi degli istituti medi di Torino. Dopo animata discussione, venne approvato l'ordine del giorno Miraglia-Lessona, così concepito:

« Considerato,

a) che il limite delle 28 ore, secondo lo spirito e la lettera della legge 8 aprile 1909 (art. 20, comma 1.o), deve immediato rispetto al lavoro sul più sfavorevole insegnante nelle scuole governative, anche a giudizio di eminenti giuristi e di insigni uomini parlamentari, che avevano partecipato alla combinazione della medesima, meglio ne pensano circa l'interpretazione autentica;

b) che ogni altra occupazione fuori della scuola regia, perchè questa non venga danneggiata, non dovrà, per conseguenza, essere inclusa nel limite attualmente stabilito dal regolamento, perchè sarebbe atto contrario ad ogni principio, oltrechè giuridico umano ed elementare di libertà, onde le migliori e più vigorose energie non fossero così ulteriormente esiliate alle più deboli, e poco adatte;

c) che le ore occupate in uffici richiedenti maggior lavoro e maggiori necessità di ricerche e di maggiore applicazione, come l'insegnamento, la libera docenza nelle Università, e gl'insegnamenti in scuole superiori speciali, non vengano dallo stesso Ministero — e non se ne comprende il perchè — computate agli effetti del limite massimo di lavoro; onde si verifica una ingiusta e strana disparità di trattamento;

d) che gl'insegnanti delle scuole governative (anche di pari grado) non sono occupati per un numero uguale di ore, e quelli ai quali l'orario governativo impone un numero minore di lezioni ordinarie, godono il privilegio di una maggior libertà di lavoro;

e) che il calcolare nelle 28 ore quelle fatte in scuole pareggiate, consimili e private, senza obbligare a corrispondere, almeno nelle prime, il massimo pecuniario di stipendio, vuol dire, da una parte, il massimo sforzo nell'applicazione dell'articolo 42 del regolamento, in opposizione con la chiara legge, e non rispettare, dall'altra, disposizioni sensative di leggi assenti, coll'evidente ricerca dei due pesi e delle due misure;

f) che se molti insegnanti ufficiali la legge sul miglioramento economico, dato le vigenti restrizioni di lavoro, a ragione ed una delusione e ad un danno, non più sensibile dalle gravi miserie migrenose della vita;

« Numerosi insegnanti delle scuole medio di Torino, unità in adunanza, si rivolgono al Ministero chiedendo che, per il rispetto alla legalità e per motivi di equità e di opportunità, sia abrogato l'articolo 42 del regolamento, per quanto riguarda la limitazione delle ore di lezioni settimanali oltre le 28 concesse all'insegnamento governativo ».

L'ordine del giorno raccolse 31 voti favorevoli, 10 contrari, 1 astenuto.

La costituzione dell'Associaz. Torinese Universitaria

Nell'assemblea generale dei soci fondatori, tenutasi all'Università, si è addivenuti alla costituzione definitiva della nuova Associazione.

Al Consiglio direttivo sono stati eletti gli studenti Boris, Bruschi Giovanni, Galeazzi, Genesio, Frigerio, Frola, Negro, Borsdi, Castano, Cavallini, Coli, Chiapparo, Vinati, Bonadia, Brunetti Giorgio, Feretti, Romani, Cantarini, Cardano, Prandotto, Revenzio.

I soci sono pregati di consegnare ai consiglieri o al custode dell'Università, signor Vesan, la loro fotografia per la tessera, senza mancanza, con scritto sopra, ben chiaro, nome e cognome.

Il ministro Danco
all'Unione Liberale Monarchica.

Al telegramma inviatogli dall'Unione Liberale Monarchica, il ministro Danco ha risposto con il seguente:

« Nessun augurio più gradito di quello che mi mi invia anche a nome Comitato centrale, primo Collegio e Associazione, cui legammi cari ricordi. Vive grazie, saluti cordiali. — *Danco* ».

Tentata rapina e due arresti.

Giovanni De Filippi, d'anni 38, è birraio al servizio della Ditta Metzger, in Borgo San Donato, ed abita in via Muslone, 5, Borgata Campidoglio. L'altra notte, verso il tocco, il De Filippi uscì dalla fabbrica e si avviò verso la sua abitazione per riposare. Prima però di giungere in via Musinè, si incontrò in due individui, uno dei quali lo afferrò improvvisamente per gli abiti, mentre l'altro si mise senz'altro a percuoterlo con pugni. Passato il primo istante di sorpresa, il De Filippi non rimase passivo, ma non tutte l'energia di cui è capace oppose violenza a violenza. E riuscì in tal modo a sfuggire ai suoi aggressori.

Di corsa egli si recò subito alla sezione di P. S. a denunziare il fatto. Una pattuglia di agenti uscì immediatamente per iniziare delle ricerche, e mezz'ora dopo faceva ritorno in caserma con un individuo identificato per certo Musso Giorgio Il Antonio, d'anni 26, abitante in via San Donato, 30. Il De Filippi, che ancora si trovava nella caserma, riconobbe subito in costui uno degli aggressori.

Ieri, poi, venne arrestato dagli stessi agenti anche l'altro compagno, che è certo dell'Erba Pietro di Giovanni, d'anni 23, abitante in via Rivara, 17. Entrambi gli arrestati sono pregiudicati.

Il tentato suicidio d'una giovane operaia

Una bellissima giovane di 18 anni, certa Emilia Castelli, operaia in maglierie, abitante in via Silvio Pellico, 26, si gettò ieri nelle acque del canale del Fornino, presso la Birreria Durio. Il suo atto fu avvertito da certa Camilla Zamboni, che diede l'allarme. Accorsero due passanti, tali Napoleone Camperero e Pietro Amore, i quali la estrassero dalle acque assiderata e la trasportarono nei locali della fabbrica Durio. Avvertiti per telefono, sopraggiunsero poco dopo un dottore e due guardie civiche, che con ogni cura fecero riacquistare i sensi all'infelice ragazza e l'accompagnarono quindi al San Giovanni, dove venne ricoverata. Il dott. Malan la giudicò fuori di pericolo.

La giovane disse di aver voluto darsi la morte per dispiaceri intimi

Le bizzarrie cavalline

Un cavallo attaccato ad un biroccio, di proprietà del macellaio Bosca Giuseppe, mentre passava all'angolo del corso Firenze e via Aosta, fece un improvviso scarto e gettò al suolo il conducente che gli stava vicino; datosi poscia alla fuga per via Aosta e corso Brescia giunse in corso Palermo. Quivi venne affrontato e trattenuto dal muratore Mossetto Giovanni che lo consegnò al suo proprietario il quale, non avendo riportato alcun male, si era subito rialzato rincorrendolo. Lungo il percorso non avvennero disgrazie.

I ladri

Ferrando Severina, abitante in via Giulio, n. 61, denunziò che un ignoto, penetrato, mediante scasso della porta, nella sua abitazione rubò una bicicletta.

— I diciottenne Robazzo Cesare fu arrestato per il furto di L. 75 commesso nel teatro Torinese.

Omonimia

Riceviamo:

« Io sottoscritta, Luigina Gribaudo, figlia di Paolo, abitante in via Brocca, 6, non ho nulla di comune coll'omonima stata implicata nel processo di un truffatore originale. — *Luigina Gribaudo* ».

Stato Civile di Torino
13 dicembre 1909.

NASCITE: 29, cioè maschi 12, femmine 15.

MATRIMONIO: Manara Paolo con Maggi Maria.

MORTI: Quirico Maria nato Gamboiati, di anni 30, di Fubine negoziante, via Massena, 7.

Adore Eufemia ved. Bongiovanni, id. 53, di Torino, casalinga, via Massena, 50.

Sione Cesarina nata Leprotti, id. 50, di Moncalieri, esercente, corso Regina Margherita, 130.

Chinotto comm. Bernardo, id. 82, di Vicenza, capitano di vascello a riposo, via Po, 39.

Morello Maddalena (ved.) n. Roggero, id. 71, di Saluzzo, rigattiera, via Chivasso, 10.

Bianchi Angelo, id. 64, di Casto, agiato, via Madama Cristina, 54.

Ajmo Maddalena (ved.) n. Audano, id. 71, di Almaca, casalinga, via Barbaroux, 35.

Denardo Ambrogio, id. 41, di Castelnuovo, imballatore, via San Tommaso, 53.

Nicco Enrico, id. 36, di Torino, panettiere, via Carena, 7.

Dall'Oglio avv. cav. Leandro, id. 84, di Cittadella, consigliere di Corte d'Appello a riposo, via Gioberti, 43.

Vigliardi Francesco, id. 45, di Mombaruzzo, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Corpi Maddalena, id. 10, di Torino, via Corte d'Appello, 9.

Re Corinna (ved.) n. Nosenzo, id. 56, di Moncalvo, casalinga, via Antonio Fontanesi, 32.

Gaudina Caterina (ved.) n. Gotta, id. 71, di Cassine, agiata, via Borgone, 1.

Rua Domenico n. Secco, id. 62, di Torino, ortolana, strada Orbassano, 705.

Camera Evaristo, id. 67, di Castiglione Falletto, contadino.

Porta Maddalena (ved.) n. Pesando, id. 76, di Pinerolo, fantesca.

Zanero Giovanni, id. 76, di Varrua Savoia.

Bella Maria, id. 32, di Rocco d'Arazzo, casal.

Lucchetti Ferdinando, id. 51, di Viterbo.

Foco Delfina (ved.) n. Macari, id. 70, di Torino.

Verzuino Caterina (ved.) n. Dominici, id. 79, di Carmagnola, operaia manifatt. tabacchi.

Talentino Domenica, id. 42, di Castellamonte.

Bechis Giovanni Battista, id. 66, di Brandizzo.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 27; di cui a domicilio 18; negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Su proposta dell'on. Giolitti, il Re ha conferito la croce di Cavaliere della Corona d'Italia all'ing. Prof. EFFREN MAGRINI, Ispettore capo del lavoro del Circolo di Torino. Vive congratulazioni al neo-cavaliere. (A

FIORI D'ARANCIO

Oggi si sono uniti in matrimonio la signorina ALDA SAVANT, figlia di un ricco industriale piemontese, col distinto tenente d'artiglieria signor GIULIO BEVILACQUA, nipote materno del grande poeta Giosuè Carducci. (A

Arti e Scienze

Teatro Carignano

Virgilio Talli è stato ieri sera assai festeggiato nel *Re* di Caillavet e De Flers. L'insigne attore ha recitato anzi in questo ruolo di rappresentazioni al Carignano; ma se egli non è apparso spesso sul palcoscenico dinanzi al pubblico, questi lo ha desiderato, e ne ha apprezzato — come da lungo tempo è assuefatto — l'opera di direttore sagace, intelligente, operoso, presente ogni sera o in ogni esecuzione di lavori. Lo spettacolo di ieri — che era in suo onore — lo ha fatto ricomparire nelle vesti del pincevole re di Sorvania, attorno a cui si sono raccolte l'arguzia e la satira del due autori francesi. La parte non è gran cosa; ma è resa ormai con quale felice intonazione il Talli la sostenga e la ravvivi. Ecco perchè — nonostante il brutto tempo — la sala del Carignano era ieri affollata, e la serata trascorse divertente tra risate ed applausi.

Fra poco ci sarà un altro spettacolo dedicato ad una giovane attore, il Bellrose, e in quest'occasione si rappresenta *L'onore* di H. Sudermann.

" Anna Karenina ,, al Chiarella

Siamo alle ultime recite della Compagnia di spettacoli popolari del Teglio e diretta da Andrea Maggi. E per stasera il manifesto del teatro annuncia ancora un novità, o almeno una semi-novità: il dramma *Anna Karenina*, tratto dal romanzo di Tolstoi.

Università di Torino.

Sabato, 18 corrente, alle ore 14, nella sala N. IX, il prof. Giovanni Vidari, ordinario di Filosofia morale, leggerà la prolusione al suo corso, avvisando il seguente: « Pragmatismo ed Intellettualismo di fronte alla Morale ».

Le lezioni saranno continuate nei giorni e nelle ore indicate nell'orario degli studi.

Una conferenza del prof. Vicarelli.

Il dottor professore Vicarelli, per iniziativa della Società Ostetrica Subalpina di Torino, terrà nella sua di mercoledì, 15 corrente, alle ore 20.30, nella sede sociale, corso Siccardi 12, una conferenza sul tema: « Puerperalità e malattie ».

Il successo di *Madre*
di G. Antona-Traversi a Milano.
L'insuccesso di "Rilleritura,,

Milano, 14, ore 2.

Stasera la cronaca teatrale registra un successo e un insuccesso.

La Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, che recita al Manzoni, ha rappresentato *Madre* di G. Antona-Traversi, che per la prima volta veniva data a Milano. La commedia del simpatico e spigliato scrittore ha avuto ottimo successo. Buona è stata l'interpretazione degli artisti; e la commedia avrà certamente molte repliche.

E' caduta invece all'Olimpia la novità data dalla Compagnia Sichel e soci. *Rilleritura* di A. D'Ariol, giudicata dal pubblico una povera cosa.

Marco Praga
smentisce le proprie dimissioni

Milano, 13, ore 24.

Marco Praga, a proposito della voce corsa dopo la discussione di ieri al Consiglio della Società degli Autori, ci telegrafa:

« Smentisco nel modo più reciso la notizia tendenziosa delle mie dimissioni. Nella seduta del Consiglio di ieri, fu unanime e compiuto l'accordo tra me e i consiglieri. Prego di pubblicare questa dichiarazione. — *Marco Praga* ».

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

Un premio di duecentomila lire e 99 premi

del valore complessivo di 22.500 lire per chi si abbona o rinnova l'abbonamento per 1 anno prima del 31 dicembre 1909

Anche quest'anno possiamo offrire agli associati che prenderanno l'abbonamento prima del 31 dicembre 1909 (ai nostri uffici pagando L. **17,50** o per vaglia postale di L. **17,60**) una splendida occasione. La nostra Amministrazione offre, non più come l'anno scorso ogni dodici abbonati, ma ogni SEI, il numero di una obbligazione di L. **80,50** del PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO.

Come è noto, il 31 Dicembre 1909 sarà estratto

il premio di L. 200 mila

più i seguenti:

Uno da L. 10.000 - Due da 1000
Sei da 250 - Novanta da 100

Chi pagherà L. 17,50 ai nostri sportelli di Amministrazione o manderà L. 17,60 per vaglia postale, avrà l'abbonamento per un anno. I vecchi abbonati in cui associazione scade dopo il *31 Dicembre 1909*, possono, *rinnovandolo prima del 31 Dicembre*, concorrere anche essi ai premi, pur conservando immutata la scadenza.

Ogni abbonato riceverà il numero della Obbligazione che dà diritto al concorso alla estrazione del *Premio di duecentomila lire* ed agli altri premi pel valore di L. 22.500. *Sei* abbonati ricevono lo stesso numero, dimodochè, per esempio, se fosse estratto il premio di *duecentomila lire*, esso sarà diviso in sei parti uguali, le quali saranno devolute ai sei abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente.

Preghiamo i vecchi abbonati di voler rinnovare con tutta sollecitudine la loro associazione, sia per usufruire d'una così favorevole occasione, sia per facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

I vecchi associati uniscano la fascetta colla quale ricevono presentemente il giornale i nuovi indichino l'edizione desiderata.

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Ogni abbonato, pagando lire 4 in più, riceverà per un anno anche la *Stampa Sportiva*, settimanale, di 20 grandi pagine *riccamente illustrate*, che è ormai indiscutibilmente la più accreditata e diffusa rivista sportiva d'Italia.

Tragedia coniugale a Roma
Una donna uccide il marito brutale

Roma, 13, ore 23,15.

Una nuova sanguinosa tragedia del matrimonio si è svolta nelle prime ore di stasera in uno dei quartieri popolari di Roma, in via Lodovico Muratori, nei pressi del Colosseo, in uno di quei grandi alveari umani in cui i pianterreni servono di abitazione a molte famiglie di poveri operai, i quali trovano modo di avere con poco spesa mensile l'abitazione. In una di queste stamberghe, in via Lodovico Muratori, dimora il tipografo Romolo De Giorgi, d'anni 28, colla moglie Argia Barchi, d'anni 22, dalla quale, in pochi anni di matrimonio, aveva avuto quattro figli, il più grande dei quali conta oggi appena 4 anni.

Il De Giorgi, nel suo passato, non aveva serbato una condotta troppo ammirevole, tanto che era pregiudicato, ed aveva riportato parecchie condanne per reati comuni. Il suo malanimo non mancò di rivelarsi anche nei rapporti famigliari, percuotendo quasi continuamente la povera moglie in presenza dei figliuoli, e si dice anche che il marito avrebbe desiderato che la donna, giovane e discretamente bella, avesse procurato proventi extramatrimoniali.

Questa sera uno dei soliti alterchi si è svolto nella misera stanzetta di via Lodovico Muratori. Il marito ha nuovamente maltrattato e percosso la donna, in mezzo alle grida ed ai pianti dei bambini presenti alla scena brutale. La donna ha sopportato in pazienza per un po' non reagendo, cercando anzi di calmare il marito. Sui particolari però di questa lite nulla di preciso si conosce. I vicini, abituati agli alterchi frequentissimi dei due coniugi, non sono accorsi che a un colpo di arma da fuoco, e al grido straziante di un moribondo. La donna infatti, perduta la pazienza, offesa nei sentimenti suoi più delicati di moglie e di madre, ha afferrato la rivoltella e ne ha esploso quasi a bruciapelo un colpo contro il marito, rendendolo all'istante cadavere.

Al colpo di rivoltella parecchi vicini sono accorsi, ma nella camera, che aveva la porta d'ingresso sprangata, non hanno rinvenuto che il cadavere dell'uomo. La moglie, dopo avere ucciso il marito alla presenza dei quattro bambini spaventati e piangenti, aveva preso con sè i quattro figli ed era fuggita. Il Commissariato di P. S. ha subito iniziato indagini per l'arresto della donna, la quale però non è stata ancora ritrovata.

Secondo un'altra versione, in questi ultimi tempi il marito sarebbe stato preso da una malsana gelosia verso la moglie, gelosia che gli faceva vedere delle pieche nella condotta della moglie, la quale, invece, secondo informazioni assunte dalla pubblica sicurezza, aveva mantenuto sempre una condotta irreprensibile.

Oggi, prima di tornare a casa, il marito era stato a bere in un'osteria con un amico, suo compagno di lavoro, il quale gli aveva narrato di aver visto la mattina la moglie di lui entrare in una birraria con un amico comune. L'uomo lì per lì non credette alla cosa. Però insistette presso l'amico perchè egli si recasse con lui a casa a ripetere quanto aveva narrato in faccia alla moglie. L'amico acconsentì; e a casa nuovamente narrò il fatto. La moglie non negò; anzi sostenne che non c'era nulla di male nell'avere accettato un bicchiere di birra da un amico comune di famiglia.

Il marito cominciò ad inveire contro la moglie; e, forse un po' eccitato dalle soverchie libazioni, cominciò a percuoterla. La moglie reagì come sapete. Nessuna traccia rimane nè di lei, nè dell'amico che fu testimone alla scena.

Un tram a cavalli che si rovescia

Genova, 13, ore 23.

Una tramvia a cavalli, che fa il servizio sulla linea Genova-Uscio, oggi, nel transitare per via Olimpo, diretta a Genova, per l'improvviso scatto di un cavallo, si rovesciò. Il panico fra i passeggeri fu enorme.

Nell'incidente, che poteva avere conseguenze gravissime, tre persone rimasero ferite. Esse sono Angelo Schenone, d'anni 70, da Lumarzo, che ha riportato una contusione alla regione scapolare, guaribile in sei giorni; Luigia Capurro, di 26 anni, da Uscio, che riportò varie ferite alle mani; e Michele Casaredo, d'anni 56, da Camagli, che riportò ferite in varie parti del corpo.

Dato annunzio dell'incidente alle Associazioni di pubblica assistenza, accorsero varie barelle, colle quali i feriti vennero trasportati all'Ospedale di Genova.

Segnalazioni di terremoto.

Bologna, 14, ore 7,35.

L'Osservatorio di San Luca comunica: « Alle ore 1.39 di ieri mattina i pendoli orizzontali Stiattesi hanno registrato una leggera scossa di terremoto non tanto lontana, prevalentemente in direzione nord-est, alla distanza da Bologna di circa 600 Km. L'ampiezza massima si è avuta nella registrazione est-ovest ».

Ferrara, 14, ore 8.30.

Ieri mattina, alle 1,23, i sismografi dell'Osservatorio registrarono una scossa di terremoto, sfuggita all'attenzione dei cittadini.

Moncalieri, 14, ore 9.

La scossa nella notte, circa le 1,23, gli apparecchi sismici di questo Osservatorio hanno registrato una leggera scossa di terremoto vicino. Il prof. F. Panta dice che la scossa, segnalata da varii sismoscopici, ma non avvertita da alcuna persona, non deve avere superato il 1.o grado della scala Mercalli.

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta De Notari-Stefani
dichiara infondate le accuse
sulla magistratura di Teramo

Roma, 14, ore 10.

In seguito alla interrogazione presentata alla Camera dall'on. De Michetti ed anche per aderire ai voti manifestati dagli stessi magistrati del Tribunale di Teramo, contro i quali si sono sollevati gravi dubbi di indipendenza o di serenità nei loro giudicati, l'ex-ministro on. Orlando, aveva incaricato il sostituto procuratore generale commendatore De Notari-Stefani di eseguire una scrupolosa inchiesta in proposito. Il ministro guardasigilli dimissionario, on. Orlando, prima di lasciare il suo posto ha fatto noti al presidente del Consiglio dell'Ordine di disciplina degli avvocati e procuratori esercenti presso il Tribunale di Roma i risultati dell'inchiesta. Il ministro scrive tra l'altro quanto segue: « Per l'esecuzione del mandato affidatogli, il magistrato che ha eseguito l'inchiesta ha proceduto a lunghe e minuziose ricerche, prendendo per esame tutti i processi e le sentenze con cui avevano relazione le accuse, raccogliendo l'opinione di tutte le persone più autorevoli di ogni ceto che erano in grado di fornire notizie intorno ai magistrati incolpati.

Dopo avere annunciato che le conclusioni a cui è pervenuto l'incaricato dell'inchiesta sono assai lusinghiere, l'ex-ministro aggiunge: « I magistrati di Teramo sono segnalati dal comm. De Notari-Stefani come degni di encomio per l'onestà della vita e perchè esercitano nobilmente il loro ufficio con imparzialità ed ammirevole indipendenza ».

Il viaggio d'una nave avariata.

Roma, 14, ore 0

Il Ministero della marina ha ricevuto il seguente telegramma da Stromboli: « Il *Salsala*, .. cui macchinario è rimasto fortemente danneggiato, è passato domenica, alle ore 11 del mattino, in vista di Stromboli. Se tutto andrà bene, la nave arriverà a Marsiglia domani, mercoledì ».

La crisi industriale toscana
causata dalla mancanza dei vagoni

Firenze, 14, ore 9.

La stampa si è già diffusamente occupata della crisi industriale manifestatasi il 31 ottobre in forma gravissima a San Giovanni Valdarno, dove vi sono le miniere lignitifere. Oltre duemila operai stavano per essere abbandonati sul lastrico dalla serrata che si imponeva dalla Società mineraria, causata dalla deficienza del materiale ferroviario. La grave soluzione potè essere scongiurata per il momento dai provvedimenti presi d'urgenza dall'Amministrazione delle ferrovie; ma il fantasma della disoccupazione si ripresenta minaccioso oggi nella fertile contrada toscana. Eccovi infatti l'ordine di servizio odierno della Società esercente le miniere lignitifere. Malgrado le più vive insistenze e premure perdura la mancanza, la deficienza e l'irregolarità assoluta nella consegna dei carri ferroviari, tanto alla stazione di San Giovanni Valdarno quanto a quella di Figline. Questa Società, che ha sostenuto e sostiene ingenti spese e danni non indifferenti per i fatti più sopra lamentati, si trova anche ad avere immobilizzato nei suoi piazzali uno stock di merce di gran lunga superiore a quello necessario pel suo regolare servizio. Il piazzale di Gaville, trovandosi oggi assolutamente impossibilitato a ricevere altra produzione delle miniere di San Donato, queste sospenderanno il lavoro a cominciare dal giorno 22. Gli operai saranno adibiti per turno ai lavori di carico degli altri piazzali. Questo provvedimento, che con vivo rincrescimento la Società è stata costretta ad adottare, per forza si dovrà poi estendere agli altri gruppi minerari, qualora da parte dell'Amministrazione ferroviaria non venga finalmente assicurata quella regolare fornitura di carri indispensabile perchè il servizio della spedizione corrisponda alle legittime esigenze del commercio.

Per la commemorazione
del poeta novarese Giuseppe Regaldi

Novara, 14, ore 10

La commemorazione del primo centenario di Giuseppe Regaldi, il poeta che ebbe i natali nella nostra città e le di cui spoglie dormono nel Famedio degli uomini illustri del nostro cimitero, è stata fissata per domenica prossima, 19 corrente, al nostro politeama Municipale. La commemorazione, promossa dalla Società di cultura e dall'Università popolare, sarà tenuta dal signor Ezio Gray. Numerosissime sono le adesioni giunte: fra esse vanno notate quelle di: Antonio Fogazzaro, Alfredo Testoni, Alessandro D'Ancona, Giovanni Pascoli, Roberto Ardigò, Ida Gubernatis, *Jolanda*, dei senatori Lorenzo Camerano, Piero Lucca, Luigi Rossi, S. E. Guido Fusinato, Pio Foà, Emilio Cocchi, S. E. il ministro Rava, gli onorevoli Falconi, Lorenzo Ellero, il generale Baldassarre Orero, ecc.

Bollettino degli Interni.

Roma, 14, ore 10,5

Il *Bollettino del Ministero dell'interno* uscito stamane, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Bertolli, consigliere di Prefettura, è trasferito da Salerno a Firenze — Gallo, id. id., id. da Asti a Lecco — Curti, segretario, id. da Varallo a Livorno — Ulemi, ragioniere, id. da Saluzzo a Campagna.

L'autorizzazione sospirata di un ospizio.

Napoli, 14, ore 8.

Dopo avere goduto di una licenza di 70 giorni, avuta in seguito a malattia, il soldato Vincenzo Ferrari di Salvatore, d'anni 21, ieri era lasciò i genitori e i parenti, e si diresse verso la stazione ferroviaria centrale, dovendo partire per Bologna, ove ha sede il 93.o fanteria, nel quale serviva. Il Ferrari, ancora commosso per essersi dovuto allontanare dalla famiglia poco prima delle feste natalizie, camminava a testa bassa per il nuovo corso Garibaldi, quando, nel giungere in prossimità di N. S. Maria della Sedia, fu improvvisamente fermato da un giovinastro pregiudicato, certo Ernesto Sciulo, di anni 22, il quale per fare dello spirito gli rivolse parole ingiuriose ledenti l'onore della divisa. Il Ferrari, offeso, reagì energicamente mettendo a posto lo Sciulo, col quale venne alle mani. Ma per intervenzione dei soliti paciari la questione non ebbe seguito.

Pel momento ogni cosa parve accomodata, e il Ferrari affrettando il passo si recò alla stazione centrale. Mentre acquistava il biglietto per Bologna fu nuovamente aggredito dal Sciulo, che senza proferire parola gli tirò una terribile coltellata al petto, producendogli una mortale ferita al secondo spazio intercostale sinistro, con penetrazione dell'arma nella cavità toracica. Emettendo un sordo gemito il disgraziato Ferrari stramazzò privo di sensi; mentre lo Sciulo, impugnando l'arma, tentava di darsi alla fuga.

Alcuni agenti e la guardia scelta Sottili, di servizio alla stazione, accorsero, e, dopo aver inseguito per un lungo tratto lo Sciulo, lo trassero in arresto, sequestrandogli il lungo coltello a serramanico.

Il Ferrari, adagiato su una vettura, fu trasportato all'ospedale di Borgo Loreto; ma per la gravissima ferita poco dopo cessava di vivere senza avere potuto rendere esatta dichiarazione al delegato recatosi ad interrogarlo.

Lo Sciulo, dopo un sommario interrogatorio, è stato tradotto alle carceri di Sant'Eufremo e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I funerali degli assassinati
della fattoria Jully

Teramo, 14, ore 9.

Ieri

Appendice della *Stampa* (140)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ah se avessimo almeno due o tre giorni davanti a noi!.... Ma domani!.... Domani mattina!

Ed i due poveri banditi s'incamminarono tristi e scoraggiati verso la Corte dei Miracoli, col capo chino sul petto e lasciando cadere verso terra le punte delle spade invece di rialzarle fieramente come di solito usavano fare.

Tuttavia, arrivando nella Corte, ebbero almeno un momento di gioia, poichè seppero da una donna che Manfredo era semplicemente ferito ad un braccio ed era stato ricoverato in casa di Margentina.

— Quello almeno è salvo! — esclamò Cocardère, ed entrambi corsero subito in casa della pazza.

LXXV.

Mastro Ledoux

Mastro Ledoux, il carnefice principale di Parigi, abitava solo nella casa del vicolo dei Gatti che abbiamo già avuto occasione di descrivere, e non ne usciva che per recarsi a qualche esecuzione, tanto che i vicini, ogni volta che lo vedevano uscire dicevano:

— C'è qualcuno che va per andare all'altro mondo.

Mastro Ledoux viveva dunque solo, senza domestico, nè serva, nè moglie, senza nessuno, insomma. Era un solitario nel più puro senso della parola e raramente avveniva che qualcuno bussasse alla porta della sua abitazione.

Tuttavia la sera precedente al giorno in cui Lanthenay doveva essere giustiziato, mentre mastro Ledoux, dopo aver coperto con ogni cura il suo fuoco si disponeva a coricarsi udì improvvisamente picchiare alla sua porta. La cosa era così strana che il carnefice bronciò un pezzo tra sè prima di decidersi ad aprire. Finalmente si decise a, socchiusa una piccola finestra munita d'inferriata praticata nella porta, scorse tre uomini fermi rimpetto alla sua abitazione.

— Chi siete? — domandò ruvidamente.

— Tre pezzenti della Corte dei Miracoli! — rispose ordinariamente uno degli uomini.

La risposta infatti meravigliò assai il carnefice, pur imponendogli un certo rispetto per la sua franchezza; tuttavia brontolò col suo solito accento burbero:

— Avete dunque tanta fretta di fare la mia conoscenza?... Non dubitate che ci arriverete anche troppo presto!... Che cosa volete da me?

— Vogliamo dirvi una cosa molto importante... nella speranza che vorrete ricompensare il nostro zelo con qualche scudo.

— Uhm!... E quale è questa cosa?

— Non possiamo dirvela che dopo aver discusso il pagamento... Sappiate soltanto che siete minacciato di venir esonerato dalle vostre funzioni. Senza quello che stiamo per dirvi e che abbiamo saputo per un vero caso, Parigi avrebbe domani un altro carnefice.

Quegli che così parlava conosceva certo assai bene mastro Ledoux, poichè infatti il carnefice, che non era nè bevitore, nè giuocatore, nè aveva insomma nessuno dei vizi comuni alla maggior parte degli uomini, aveva però un punto debole... la passione pel suo mestiere. Quando passava per le vie con la scure in spalla, al fianco del condannato, seguiva con la coda dell'occhio il fremito di spavento che la sua vista provocava fra la folla e ne era superbo, e provava un senso di giubilo che, per quanto non si manifestasse con nessun segno esteriore, non era però meno intenso.

Le parole del pezzente fecero impallidire mastro Ledoux, che aveva un temperamento indeciso, pensando se doveva o no aprire a quella gente. Che arrischiava, dopo tutto? In casa sua non c'era nulla da rubare, e poi la franchezza di colui che aveva parlato gli aveva fatto una certa impressione.

Finalmente si decise, e masticando fra i denti alcune imprecazioni, aprì la porta, dicendo ruvidamente ai tre pezzenti:

— Entrate!....

Costoro non si fecero ripetere l'invito ed il carnefice, dopo avere richiusa la porta, si avvicinò a loro esaminandoli con occhio sospettoso.

— Vi preveggo — disse — che qui non vi porta da prendere all'infuori di qualche buon colpo di pugnale nel caso che aveste delle cattive intenzioni.

— Rassicuratevi, maestro, — rispose quello che aveva già parlato, — noi non abbiamo nessuna cattiva intenzione contro di voi.

Il carnefice allora fece passare i tre visitatori in una sala illuminata da una torcia di resina appesa al muro, e, senza neppure sedersi, attese che i pezzenti gli dicessero ciò che volevano da lui.

Questi erano Manfredo, Fanfaro e Cocardère; ma che andavano così a fare dal carnefice?

Cocardère aveva raccontato a Manfredo il suo colloquio coll'aiutante del boia, e nell'uomo di cui quest'ultimo non aveva voluto dire il nome, Manfredo aveva subito riconosciuto Loyola. Infatti, all'infuori di colui che poteva essere così addentro mastro Lanthenay?

Manfredo comprese dal racconto di Cocardère che nulla poteva ormai più salvare il suo amico; ma tuttavia non volle darsi per vinto e passò la giornata a lambiccarsi il cervello ed a correre insieme a Cocardère dalla Corte dei Miracoli alla Croce del Trahoir per tentare di trovare un mezzo di salvare Lanthenay o di sapere almeno dove fosse stato rinchiuso.

Ma venne la notte, e, mentre poche ore lo separavano dal momento dell'esecuzione, il giovane non aveva ancora trovato nulla; non sapendo allora ove rivolgersi per avere almeno un indizio, ebbe l'idea di chiedere al carnefice: l'idea era strana e di quasi impossibile riuscita; ma certo se c'era qualcuno che potesse dare un'informazione precisa quegli era appunto il carnefice.

Appena questa idea gli fu sorta nel cervello Manfredo non volle tardare un momento a metterla in esecuzione, e fu così che a notte inoltrata lui ed i due banditi andarono a bussare alla porta di mastro Ledoux.

— Maestro, — disse Manfredo appena fu entrato nella sala, — debbo anzitutto dichiararvi che ho mentito allo scopo di farvi aprire la porta. La vostra posizione non è affatto minacciata, o, se anche lo è, io non ne so nulla!....

Così strana, questa parole invece di far scrollare le ciglia a mastro Ledoux, lo rassicurarono assai per quel tanto che la sua faccia poteva rasserenarsi. Egli aveva tremato al pensiero di non essere più il carnefice di Parigi, e la certezza che era stato ingannato gli fece piacere.

— Che cosa volete allora? — grugnì.

— Se avete un cuore vi dirò che vengo a recitare di commovente..... ma preferisco rivolgermi al vostro interesse..... In due ore io posso mettere insieme un migliaio di scudi. Ve li offro.

— A che scopo?

— Per sapere in qual prigione è rinchiuso l'uomo che dovete giustiziare domattina..... vale a dire fra poche ore.

— Lanthenay?....

— Sì, Lanthenay.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 106 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 netto: fine corrente 106 72 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150. prezzi nominali 106 57 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 106 62 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 106 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 05.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 85.
Svizzera 4: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: den. 123 87 1/2, lett. 123 97 1/2.
Londra 5: denaro 25 25, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER BINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1396 50, 1398, 1397, 1399 50.
» Banca Commerciale 872, 871 50, 873 50, 873, 872.
» Credito Italiano 582 50.
» Bancaria Italiana 113 50.
» Ferrovie Meridionali 696.
» Ferrovie Mediterranee 408, 408 50.
» Concimi Vicentini 161.
» Fiat 144, 144 50.

Alquanto deboli ed inattivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

13 dicembre 1909. — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 675.
Azioni Banca d'Italia 1395 50, 1396.
» Banca Commerciale 871, 871 50.
» Credito Italiano 563, 568 1/2.
» Meridionali 696.
» Mediterranee 408 50.
» Concimi 161.
» Fiat 144 50, 145.
» Eridania 656, 658.

Calma e stabilità di affari generale.

Prezzi nominali 13 dicembre

Debiti pubblici.

Obbl. ferr. 3 0/0 (1st) Medit. Adr. e Sic. —
» ferr. Romane 3 0/0 . 327
» ferr. Vittorio Em. 3 0/0 —
» Vittorio Em. 3 0/0 —
» Torino 3 0/0 —
» Vittorio Em. 3 0/0 —
» Novara 3 0/0 —
» Cuneo 3 0/0 —
» » 3 0/0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. ferr. Sardegna serie 4 1-gen. 1908 . 371
» » serie C 1-gen. 1908 —
Città Roma 3 75 0/0 —

TITOLI SPECIALI

Assicurazioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Sconto, Sviluppo, Italiano — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria 103 50
Banco di Torino 81. — —
Banca Subal. e Industriale Torinese 140 —

Tramways

Società Ferr. Meridr. — —
» » Secondi Sardegna 109 50
» » Biella 675
» » Vigevano-Lodesana — —
» » Novara 113 —
» » Pinerolo 110 anni. 430 —
» » » 1.o anni. 415
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Torinese Tramways — —
» Pref. ordinarie 300 —
» 4 % Tramways Vercelli 400 —
» Ligure Toscana — —

Elettricità, luce ed industrie diverse.

Società Ital. Gas — —
» Conserve Alimentari 886
» Acciai carbonio di Calore (Conti) — —
» Fonderie Torinesi — —
» Ferriere Italiane — —
» Ansaldo e C. fallito — —
» Officine Elettriche Genovesi — —
» Piombino — —
» Elettrochimica Volta — —
» Gener. Imm. Agr. Sic. 205

Diverse.

Acqua pota. Mollo di Torino 0/3 —
» Molini e Pastif. Pan. — —
» Esercizi Pubblici 100
» Stabilimenti Chimici — —
» Fabbriche Riunite 80 —
» Romana Fabbr. Zucch. — —
» Vecchi e C., ciccol. 102 —

Industrie varie

Soc. Costruz. Italiana 200 —
» Cart. Meridionali 200
» Manif. Lane Borgos. 415 —
» Valci Casale 850 —
» di Rimontecchi e Chatrian (ciccol.) —
» Ed. Poll. e Cattaneo 60 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 402 —
Ferrovie Meridion. 303 50
» Secondi Sardegna 317 —
» Sarde, serie A 300 —
» » » B 301 —
Strade ferrate della Sicilia (oro) 204 —
Società Ter. Vene e. — —
» Ferr. economiche 510 —
Raffin. di zucchero Ligure 513 —
Soc. Ridet. di Savona 504 —
» Napoli, Isole, Matt. 501 —
Carti, di Calcio Roma 506 —
Prest. Pref. Alessand. 4% — —
» » prov. di Lucca 250

Cartelle

Fond. B. Italia 3 1/2 % 505 —
» di Roma 3 1/2 % 501 50
» Banco di Napoli 3 1/2 % 502 —
Istituto Ital. di Credito Fondiario 3 1/2 % 499 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12 — L'attesa mattinata trascorre calma, non tendenze incerte, qualche transazione ebbero le Terni fra 1665 e 1668; Arsenali, Ansaldo, Armstrong 277, 274 50, 276; Savona 342, 341; cotonifici 335 50, 335; Banca d'Italia 1397; Commerciale 873 50, 872 50; Cotonificio Cantoni 409; Bonifica mantenuta 105 75 per fine mese. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15 — Le azioni trascorrono oggi con limitati affari e con tendenze poco. Le Terni ribassano con transazioni fra 1665, 1660, 1661; Banca d'Italia 1397, 1395 50; Commerciale 872 50, 875; Elba 311 50, 313; Savona 341, 344; Arsenali 274 50, 277, 277 50; Kiluso 702, 705 50, 703; Cantoni 409, 404; Italia 664, 666, 666; Conzeni 162, 161 50. Nervosa l'azienda dei Carburo che, iniziato sabato a 501, rag. giunse 505, per chiudere a 503 circa. Rendita 105 70, 105 70 fine mese. Cambi 100 57.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 15.15:

Svogliati, con pochi affari. Continuando i realizzi di alcune posizioni ancora specialmente la Siderargica, trovano offerte Ansaldo a 274, 272; Terni da 1668 a 1665; quasi le Savona; discreti l'Elba Recisenti; Bastogi; ricercato il Credito; sostenuto il Carburo ed sempre comune. Rubattino nuovamente offerto. [illegible] a 650 e 660 pressata una valida resistenza alle molte [illegible] specialmente [illegible] con un ribasso sopra.

Rendita 105 70, 105 75.
Banca 1398, 1396 — Cotoni 875, 872, 872 — Credito 584, 585 — Bonifica 114 — Meridionali 697, 696 50 — Mediterranei 409 50, 408 — Rubattino 347, 344 — Raffinerie 326, 325 — Industria 338, 337 50. — Eridania 657, 662, 660 — Terni 1668, 1663, 1665 — Armstrong 276, 274, 272, 273 — Elba 314, 313, 315 — Savona 344, 342, 343 — Molini 167 — Semolerie 227 — Carubeo 505, 500 — Officine 513 — Voltri 305 — Banco 102.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19:

Rendita Italiana 3 75 % p. c. 105 85.

Antimonio 82 — Acqua marcia 1920 — Anglo 157 — Ansaldo 277 — Banca d'Italia 1396 50 — Banca Commerciale 874 — Banco Roma 106 25 — Beni stabili 312 — Carburo 510 — Cines 140 — Concimi 130 50 — Credito Italiano 583 — Condotte d'acqua 340. — Eritrea 4 — Elba 313 — Ferriere Italiane 197 — Forzi elettrici 54 — Gas 1010 — Immobiliari 262 — Imprese Fondiarie 98 50 — Kerbs 170 — Lignite 37 — Metallurgica Italiana 111 — Meridionali 696 — Mediterranee 409 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 169 — Navigazione Generale 349 — Omnibus 290 — Piombino 181 — Petrolio 240 — Risanamento 66 — Soda 51 — Valsnarina 280 — Zuccheri Romani 65.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

Rend. franc.	11	13		11	13
3 0/0 Ammort.	—	—	Banca Ottom.	721	718 —
Rend. 3 per.	89 75	89	Argento fed.	47 75	48 —
Id. fond. 3 1/2	—	—	Cred. Fondiar.	—	—
Id. Ita. 3 75	104	104	Suez	—	4070 —
Comit. sedez.	2	2	Lots Turchi.	220	219 75
ons. ingl. 2 75	86 1/4	86 1/2	Ferr. Meridion.	687	—
Obb. Lomb.	290	290	Rendita Russa	90 45	79 95
Cambio Italia	99 1/8	99 3/8	N. prest. russo	103 45	103 60
Turco nuovo	31 75	31	Russo Or.	105 45	105
Banca Parigi	1780	1795	R. portoghesi	25 47	25 50
Meridion.	4 3	4 4	Banca Francia	—	4450 —
Egiziano 4 0/0	497	501	Comb. Madrid	88	3 —
R. Ungher.	96	96	R. comm. it. L.	100	100 —
R. Spagn. est.	87	87	Rendita Serba	87	86
Rio Tinto	1908	1918	Londra Rame	—	—

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna.

	11	13		11	13
Cred. austr.	670 75	671 50	Ren. it. (carta)	95 10	95 20
Lombarde	123 75	124 —	Rend. Austr.	95 10	95 20
R. Ungh. austr.	91a 75	91a 50	Rend. in carta	85 90	85 90
Austriache	744 —	745 —	Union Bank	686 —	681 —
R. Austr.-Ung.	1738 —	17 4 —	R. Austr. oro	110 10	110 15
Nazionali d'Aus.	16 10	16 10	Cogher. a 6 0/0	97 45	97 45
Argento	110 10	110 —	Id. 5 0/0 0/0	89 30	89 30
Cantieri navali	2d 6/	2d 6/	Rend. Pauli Rom	103 —	103 —
Id. Londra	241 10	241 10			

Borsa di Berlino.

	11	13		11	13
Comb. Londra	205 40	—	Obbl. di Roma	—	—
antic. Parigi	81 1.	—	Ferr. Merid.	179	177 —
Cambio Italia	80 60	—	Ferr. Medit.	178	177 —
Credito Austr.	210 40	210 75	Banca Comm		179
Rend. Italiana	—	—	Russo inest.	715	14
Id. due mesi	—	—	Deutsche Bank	—	—
Cons. Prussa.	94 10	94 10	Diskonto	—	—
Rend. Turc.	91 40	91 80	Rombarder	—	—
Obbl. Ferr. it.	78 80	78 80	Golenschirchau	—	—
obbl. Merid.	—	—			

Borsa di Londra. (Chiusura).

	11	13
Consol. inglesi	87 1/8	87 9/16
Rendita Italiana	1 3 1/2	103 1/2
Argento fino	2 7/8	2 7/16
Spagnuole	9	89
Turco nuovo	93	93 1/4
Egiziano 1903	1 0	102 1/4
Giappone	99 1/2	99 1/2
Russe	7a 1/2	73 1/2
Uruguay	75 1/2	75 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. —
Ritirate dalla banca d'Inghilterra.... l. st. —

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 13 dicembre 1909

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	1ª ord.	2ª ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/11	10 51	10 50	— —	— —
11/12	10 51	10 50	— —	— —
12/13	10 51	10 50	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	1ª ord.	2ª ord.
22/26	— —	— —	— —	— —
24/28	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
28/32	10 50	10 50	— —	— —
30/34	10 50	10 50	— —	— —
32/36	— —	10 50	— —	— —
34/38	— —	— —	— —	— —
36/40	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 10/11 1.o ord. L. 43. Piemonte.

SOCIETA' TORINESE per la stag. ed assaggio delle sete più Benedetto e C. Operazioni del 13 dicembre 1909.

Organzini				C.	Kg.
Trame				»	»
Greggie				»	»
Lane				»	»
Articoli diversi				»	»
			Totale	C. 10	Kg. 1906,10
Sete pesate				»	»
Lane pesate				» 35	»
			Totale	C. 14	Kg. 2010,10

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farine e frumento

PARIGI, 13 sera.

Farine 13 marche pel corrente fr. 31 25 — Idem pel gennaio fr. 31 25 — Idem pel febbraio-marzo fr. 31 25 — Idem a [illegible] fr. 31 25.

Frumento — Mercato pesante.

Caffè e zucchero

PARIGI, 13 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 22 50 — Idem raffinato disponibile fr. 36 75.

Zucchero n. 3 disponibile fr. 21 10 — Idem a 3 mesi da due mesi fr. 21 60

Mercato sostenuto.

HAVRE, 13 (sera).

Caffè vendite ufficiali 1.000

Mercato fermo, 13 sera.

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto I pronti per corrente mese 19 [illegible] Idem per gennaio Rais. 19 25.

Cotone

HAVRE, 13 (sera).

Cotone: vendite 5 [illegible]

LIVERPOOL, 13 (sera).

Vendite della giornata balle 6,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —,—.

Corrente 7.81 — Dicembre-Gennaio 7.82 — Febbraio-Marzo 7.82 - Aprile Maggio 7.83.

PICCOLI AVVISI

Avvisi di indole commerciale 1

Cent. 50 per parola — Minimo 25 parole.

AVVISI su questa rubrica si accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo per i giornali d'Italia. - L'Agenzia s'incarica, senza alcun aumento di tariffa, per qualsiasi giornale [illegible] od estero.

CESSIONI stipendio impiegati al 3,40, fanno rapidamente — Pierini, Orune, 6, Torino. c 36511

DIASSANTI per rettificare rasoi anarglio. — Colla, via San Massimo, 51. c 36515

MUTUI prima ipoteca tratta in tutta Italia per qualunque somma e tempo. Tasso convenientissimo. — Pierini, Orune, 6, Torino. c 36271

RATE mensili: Letti, ottomane, tappezzerie, coperte, tele, tele. — Ceti Domenico, posta. c 3679

ROULETTE. Invention graphique sensationnelle à horizont progression illimit. — Bourse Officier retraité poste, Turin. c 36476

VAGLIA 3,85 alla Universalità, Ponte Chiusa (Como) ricevi splendido orologio regalo. 36458

VERA occasione. Grande stock catalogue lana occasione per negozianti, lattai, Alberghi — Rivolgersi Landrano, rappresentante, via Cibrario 5, Torino. c 36485

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE tedesco, Lezioni, traduzioni letterarie scientifiche. Mite pretese. — Scrivere Oskar, posta. c 36460

OFFERMI lavori letterari, giornalistici, insegnamento medio, elementare — Milanese, posta, Torino. c 36531

PROFESSORE (Londra). Lezioni inglese. 3 60 — Via San Massimo, 46. c 36466

TEDESCO cerca lezioni di francese e inglese anche reciproche tedesco. — Ashermann, fermo posta. c 36442

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCIANSI subito per ultimazione lavori meccanici quadri distribuzione abili montatori elettricisti. — Rivolgersi ingegnere Di Monaco, Generale Beretta Chiappella, Genova. 36513

CUCITRICI a macchina, tessile abituate a ricamare, cercansi dalla Fabbrica Bassi Carello, via Roma, 42. c 36487

CERCIASI per magazzino di tessuto giovane massima di buona famiglia, per lettorino, buonissima retribuzione. — Scrivere cassetta N. 1218 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36516

CERCIASI per importante Amministrazione signorile persona capace direzione; stipendio 4000. — Serrano Contratti, Arenoli, 10, Roma. c 36548

CERCIASI giovane 15-18 anni, referenze ottime, per negozio negozietto. — 10, Onorio, via Sant'Agostino, 1. c 36497

CERCIASI modista per dirigere atelier e modista giovane fino nel Veneto. — Per schiarimenti Hôtel Florina, numero 53. Modista

CERCO giovanotto per magazzino alimentario. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 36504

DAMA compagnia, direttrice casa, signora sola richiesta, cercasi; occorre lauta. Trattamento primissimo ordine pagato. — Scrivere dettagli Portoni Consolato, Arancoli, 10, Roma. Non concorrenti inutile. c 36500

FARMACISTA italiano senza impegni famiglia cercasi per farmacia presso Genova; vitto e alloggio. — Scrivere forno posta Abela, Genova. 36510

IMPORTANTE Stabilimento di provincia, buona cadenza, serva abile, pratico personale stenografo, dattilografo, tanto maschile che femminile, preferibilmente con diverse conoscenze lingue francese e possibilità pronta assunzione impiego, rendendosi prontamente recarsi sito posto. Scrivendo stipendio adeguato capacità. — Indirizzare dettagliate, documentate offerte signori Marchesi e Marsan, Milano, corso Genova, 20. 36373 38

INDUSTRIA torinese cerca giovanetta licenza femminile, qualche cognizione lavori ufficio; possibilità carriera; retribuzione adeguata. Referenze. — Scrivere cassetta 1216 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36456

OFFICINE già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano, Torino. Rivolgersi abili falegnami. Lavoro di lunga durata e ben retribuito. 36133

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO ventottenne cerca impiegarsi presso Amministrazione, Azienda, Opera pia; mite pretese. — Scrivere Speranza, 113, posta. c 36470

CONIUGI giovani, senza prole, il marito può servire da domestico, con ottime referenze ed occorrendo disposti cauzione, cercano portieria signorile. — Offerte cassetta 1217 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36473

CONTABILE diplomato, perfettissima corrispondente 4 lingue, offresi subito. — Cloverfull, posta. c 36327

CUOCO domestico, buona famiglia, buone referenze, sa governare casa quando buona massaia, adatto per una o due persone, cerca posto in genova. — Saconi, via Andegari, 14, Milano. 36460 M

DATTILOGRAFA, contabile, conoscenza francese, istruita, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1165 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36475

DISTINTA signorina dattilografa, capace lettere [illegible] anche corrispondenza in italiano, francese, inglese, referenze ottime, cerca posto seguire fare presso buona signora. Istituto già educazione ed ufficio serio. — Scrivere cassetta 1072 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36466

LIRE cinquanta avrebbe primo regalo chi attivasse buona carriera giornalistica giovane colto, sperimentato. — Scrivere cassetta 1218 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36520

RAGIONIERE pratico contabilità industriale, acquisti materiali, dattilografo, senza referenze, offresi. — Scrivere H. 19908 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 36446 G

SIGNORA istruita, bella presenza, pratica commercio, cerca impiego. Occorrendo, anche garanzia. — Scrivere cassetta 1225 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36532

STIRATRICE trentenne disponibile anche giornata albergo, istituto o famiglia. — P. C., via Ormea, 6. c 36511

TRENTENNE torinese, attualmente segretario importante Società Anonima Ligure, cerca impiego famiglia commerciale: Piemonte, amministrazione direzione amministrativa Società Torino. Referenze prim'ordine. — Ultimare condizioni distinguere numero 1034 S. — *Haasenstein e Vogler*, Genova. 36449 G

Capitali, Società, Mutui e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO negozio salumeria cedesi. — Rivolgersi Consulenza Tecnica, Carlo Alberto 42, Prato. 1001. c 36540

CEDESI motivo separazione avviatissimo premiato Studio Fotografico. Incasso netto 6000. Domanda 36.000 tutto compreso; eccezionale periodo prova. — Urgentemente scrivere Bisbisi Lucchi 15-3, Genova. 36450 G

CEDO cinquanta calzoleria via Lagrange, 43 (Porta Nuova), ridotta Bar, Primizie, Moda, ecc. c 36060

CEDO occ.o capitalista 3-4 mila impianto piccola industria vicinanze Savona. — Rivolgersi A. S., posta, Zinola. 36465 G

DA rilevare nel centro di Milano splendido e ben avviato negozio di salone e profumi per signora. — Scrivere cassetta 132 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36502 M

DA rilevare panetteria e pasticceria con fabbrica di pani da caffè unica in città di provincia avviatissima. — Rivolgersi Banca Vincenzo, via San Secondo, 38. c 36430

FARMACIA Astigiano, unica, avviata, vendo prezzo irrisorio causa malattia. Tramvia locale. — Ripa, piazza Madama Cristina, 5, Torino. c 36497

FOTOGRAFIA accreditatissima centro Milano, unica da 30 anni d'esercizio, cedesi per [illegible] del commercio. — Rivolgersi Avvocato Antonio Marocco, via Brera, 7, Milano. 36079

MODISTE. Per ritiro commercio cedesi centenario negozio buonissime condizioni. Non rispondo-nulla). — Scrivere cassetta 1224 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36534

MUTUO 60 [illegible] cerco contro prima ipoteca casa Torino valore triplo. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1220 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36512

OFFICINA meccanica completamente, moderna, meglio arredata, cedesi in Torino. — Schiarimenti rag. Viviani, Sagliano, 3. c 36113

OFFICINA meccanica, torneria in ferro cedesi anche a condizioni; causa cambiamento. Importante lavorazione in corso. — Portinaio via Carlo Alberto 34 dalle ore 10 alle 21. c 36465

PERSONA attiva intelligente e rappresentante del genere, disposta viaggiare, autorizzata anche in altre vista rappresentanze forte, lucrative, con clientela sicura. — Scrivere cassetta 1279 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36515

RISTORATORE in principale località del Lago Maggiore Caffè Ristorante con alloggio; fitto mite; buon reddito; anche con mora. — Sollecitare offerte A. S., 200, posta, Intra. c 36482

RIMETTESI banco libri centro. — Rivolgere Edicola via Nizza, angolo Barrili. c 36411

SARTA con bel avviato atelier cerca signora (5 giornata) pure certa voglia mettersi per darle miglior sviluppo; occorre piccolo capitale e specialmente impiego suo personale. — Scrivere cassetta 1186 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36525

TESSITURA avviatissima, telai moderni, trasmissione elettrica, vendesi. — Rivolgersi portinaio corso Valentino, 11. c 36329

VENTI trattenuta investirebbe avvocato presso industria, commercio avviatissimo, offrendo garanzia inoppugnabili, con impiego personale. — Cassetta postale 300. c 36440

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa nuova costruzione, valore centomila circa. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 36454

AMMINISTRAZIONE case accetta da ogni ceto cauzione. — Scrivere cassetta 1231 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36521

ASTI. Vendesi fabbricato d'angolo, fuori cinta vasti locali industriali, alloggi, posizione commerciale. Schiarimenti, disegni. — Arri, barbiere, Asti. c 36417

CASA recente costruzione, due anni esente imposta, reddito lordo 4500, vendo 5 0/0 netto. — Corleando, corso Oddone, 66. c 36462

CASA recente costruzione, in corso, reddito annuo lordo 1400, vendo 5 0/0 netto. — Corleando, corso Oddone, 66. c 36460

CERIALE (Soggiorno invernale): Affittasi appartamento arredato sei cinque vani, palazzina presso mare, luce elettrica. — Scrivere prof. Ascoli, via Colombo, 5 C., Genova. 36049 G

DA vendere ampi casegiati con vasto terreno annesso, adatti per Collegi, Case di salute, Laboratori, ecc., Borgata Cenisia, angolo via Frejus e via Borgaro, Torino. — Rivolgersi signor Beretta, via Santa Teresa, 2. 36536

PALAZZINA 15 ambienti, sottosuolo, giardino, terraz., acqua luce, gas, angolo via principale e corso presso Valentino, affittasi 1.o aprile 1910. — A. B. G., fermo posta. c 36004

TERRENO d'angolo mq. 1000, vendesi via Saluzzo — Galdetti, Principe Tommaso, 40. c 36528

VENDESI in Torino, vicino Barriera di Casale, terreno e costruzione in cemento armato adatto per stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1211 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36483

L. 50,000 vendo mia moderna, bella posizione. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 36520

L. 10,000 casa moderna vendo, buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 36521

L. 8,000 casa nuova costruzione vendo, reddito 6 0/0 netto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 36522

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi signorili sei, sette vani, terreno, luce. — Corso Orbassano, 40. c 36461

AFFITTANSI presso, corso Vittorio Emanuele, 115, alloggi signorili 14 membri La piano e 7 al 3.o, con ascensore, calorifero centrale, comodità giorno. c 36511

ALLOGGIO signorile 12 membri, ascensore, calorifero L. 1800. — Via Botero, 15. 36505

CEDO appartamentino elegantissimo, tutto comodità, lire 3500. — Giuseppe Grassi, 5. c 36474

CERCASI in primo piano, uso locali, piano primo, terreno, uso ufficio, presso Palazzo Città, Porta Nuova. — Scrivere Argentaro, fermo posta. c 36487

CERCO appartamentino composto due, tre camere, con cucina, presso Borgo Nuovo. — Inviare offerte entro 15 corrente 1906 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36381

CORSO Re Umberto, 60: D'affittare per aprile-luglio 1910 grandioso alloggio al piano terreno, rialzato con giardino: al 1.o, 2.o e 3.o piano da 9 a 20 ambienti. Ascensore elettrico, riscaldamento, acqua di servizio. c 34826

LOCALE d'affittare uso magazzino, deposito. — Via Giacinto Pettiti, 20. c 36580

LUOGO adatto da pistore. — Offerte cassetta 1222 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36585

VIA Santa Teresa angolo via Genova: D'affittare per aprile-luglio 1910 grandiosi locali al piano terreno. Salone di mq. 600. Sotterranei orizzontali — Grandi locali al 1.o e 3.o piano, adattabilissimi per Case di commercio, Uffici Amministrazioni. Circoli, ecc. c 34635

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato, composto camera letto, pranzo, cucina. — Via Ospedale, 6. c 36483

CERCIASI si prenota alloggio mobiliato di due, tre camere, cucina, in casa signorile. — Scrivere cassetta 1198 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36536

CERCO camera o camera e salotto ammobigliati, ingresso liberissimo; possibilmente con colazione. Scrivere cassetta 1214 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36458

CERCO camera libera, comodità moderne, sul centro. — Scrivere Giorgio, 7, posta. 36503

CERCO primi giugno camera elegante, salotto pianoforte. — Scrivere Maria, posta. 36497

INSEGNANTE governativo cerca pensione, camera, famiglia signorile, tranquilla; mite pretese. — Pompeo, posta. c 36507

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CARTIERE. Esperto viaggiatore di qualunque tipo carta, trentenne, con clientela Piemonte, Liguria, vasta regolarmente da circa dieci anni, offresi per migliorare condizioni

WATERMAN'S

"Modern"
Fountain Pen
della
A. A. Waterman & C.
New-York

Penna serbatoio a riempimento veramente automatico

CATALOGHI GRATIS

Esclusiva concess. per l'Italia e Svizzera
Ditta **G. Cabrini**
VERONA
Lungadige Re Teodorico, 2

Penna Waterman « Modern » N. 2 con Oro in astuccio — Franco in tutta Italia anticipando Cartolina-Vaglia di L. 12.50 alla Ditta G. CABRINI, Verona. 26043

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf
ARTHUR KRUPP
Filiale di Milano
Piazza S. Marco, 5

Posateria e Servizi da tavola. Oggetti per regalo di **Alpacca.** Marca di Fabbrica

Argentato I.a Alpacca
per Alberghi Istituti e Famiglie
Utensili da cucina in Nikel puro.
Lastre e dischi in Nikel Alpacca, Fusioni e Ottone
Riparazioni e Risargentature
Marca
Cataloghi a richiesta di Fabbrica

Depos. a Torino: C. CAUDANO e C., Via Lagrange; L. BELTRAMI, via XX Settembre, 58

ESERCENTI

Vi accorrono vini fini imbottigliati, provenienti dalle migliori località del Piemonte? Rivolgetevi alla PREMIATA CASA VINICOLA GAMBETTA MAURIZIO, Torino, Lungoto, N. 350. *Telef.* 32-58. — CASSETTA adatta per regalo e campionario di N. 12 bottiglie assortite, compreso una bottiglia vermouth, marsala, vino chinato e barolo. Si spedisce dietro cartolina vaglia di L. 14. 14310

CREATRICI

dell'
ANTISEPSI VOLATILE
per la PRESERVAZIONE e la GUARIGIONE
di tutte le Malattie degli Organi respiratori

LE
PASTIGLIE VALDA

Sono incomparabilmente superiori a tutti i rimedi adottati fino ad oggi.
INALAZIONI, FUMIGAZIONI, SCIROPPI, PASTIGLIE, ecc.

NULLA PUÒ ESSER LORO CONFRONTATO
Per guarire rapidamente e radicalmente
I Mali di Gola, la Tosse, i Catarri, l'Asma, le Bronchiti recenti o croniche, l'Influenza, le Pneumoniti, ecc.

Ma sopratutto bisogna esigere
LE VERE "PASTIGLIE VALDA"
che si vendono soltanto in Scatole da L. 1.50
portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante:
H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

IN VENDITA
presso: Candiani Girardi Barni, 9, Via Borromei a Milano
loro Succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia

FORNITORI DELLA CASA REALE

PITIECOR BERTELLI

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con CATRAMINA BERTELLI

All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli); per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e il più energico dei ricostituenti per adulti e, in ispecie, per i

è raccomandatissimo contro
RACHITISMO
SCROFOLA
ANEMIA
DENUTRIZIONE
CONSUNZIONE
DEBOLEZZA
GRACILITÀ
CATARRI
e
TOSSI CRONICHE

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI si vende in tutte le Farmacie a L. 3 la bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 8.50, franche di porto, dalla proprietaria Società
A. BERTELLI & C.
via Paolo Frisi, 26
MILANO

A. BERTELLI & C. MILANO

EPILESSIA ISTERISMO NEVRALGIE

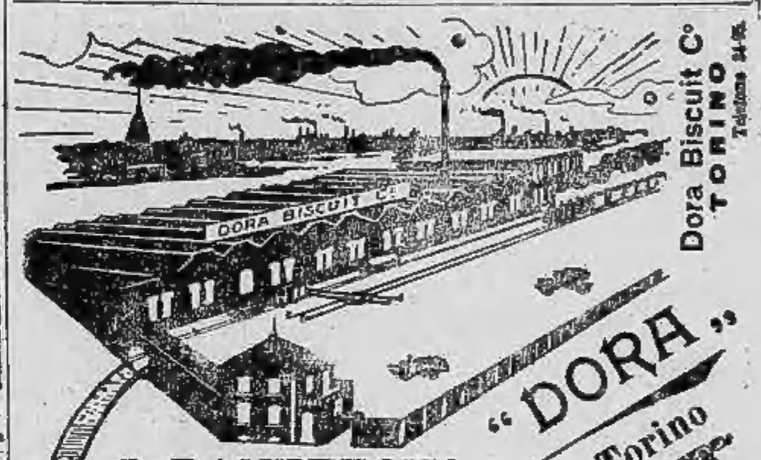
SI CURANO RADICALMENTE CON LA
ACADUCINA
PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE
PRIVO DI QUALUNQUE DEPRIMENTE
Lire 4 la Bottiglia nelle migliori farmacie
Raccomandato dai primari Medici Specialisti.
Chiedere opuscoli e certificati alla
PATENT MEDICINES Co. - Via S. Carlo, 16 - NAPOLI
Concessionari: Stabilim. Chim. Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI - Torino 9469

VILLA di Salute TURINA

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese

Direzione Medica: Cav. Dott. C. Antona. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. ANFOSSI, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 15,30. III



"DORA" Torino

I PANETTONI

e le SCATOLE ILLUSTRATE con VEDUTA di TORINO
contenenti Wafers ed i più squisiti Biscuits inglesi
sono il MIGLIOR REGALO PER LE PROSSIME FESTE

Pacchi postali - Servizio rapido
(MERCE OTTIMA)

Biscotti, Wafers, Panettoni, Caramelle, Drops e Rocks.

Psiche

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (sciolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 30 in più
Corso Valentino, 31
Segreteria. S'insegna collocamento neonati
c 35834

Impermeabili inglesi

Confezione accurata — Tipi garantiti
SOPRASCARPE AMERICANE e RUSSE
— Le più rinomate marche —
Prezzi convenientissimi
G. VIGO e C.
Torino, via Roma, 32
(entrata via Cavour)

35627

Carrozzelle e poltrone a ruote

Per ammalati

Poltroncine in giunco per Verande, Halls, Tumotrs
Portavasi Giardiniere
Grandioso assortimento
Prezzi Mite
ANGELO PORINO
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, N. 86
(presso il Monumento)
34099

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe al naso

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, eruzioni, impetigini, acni, scrpigini, pruriti, rosolie, scrpigini laringee, ulceri della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più rinsanito. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia, in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertiotty & G. Torino, via S. Donato, 25. Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Taricco, piazza San Carlo - Cordero & Cesano (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 4 - Cav. Perinetti, corso San Maurizio, 65 - F. Francia, via Nizza, 65 - R. Merone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montenero, corso Vittorio — ALBA: F. Bergesio — ALESSANDRIA: Cav. Falconi — ACQUI: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Ferrucchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Franzi — CASTELLAMONTE: G. Forno — CHIERI: F. Porta — CHIVASSO: G. Valo — CUNEO: A. Tosetti successore Gallo — GARESSIO: E. Bora — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Favaliano Buronzo — MONDOVI: Greco — NOVARA: Cav. Bottaio Burocco — MONDOVI: Greco — NOVARA: Cav. Bottaio — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombano — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Germanà — VARALLO: R. Chierio — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

STENOGRAFIA

senza maestro impara chiunque perfettamente in 30 lezioni teorico-pratiche. Centerini dieci ogni 4 spanne. Prima dispensa gratis. — ISTITUTO STENOGRAFICO ITALIANO, via Tritone, 62, Roma. 35649

In Finanza si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1645

DOSSA
Callifugo infallibile
Contro dolore denti gelooni.
RICHIEDETELO
nelle buone Farmacie
Eschmiel A. Cravedi e C.
Corso Re Umberto, 74
c 35340

Dott. BERUTTI MEDICO VETERINARIO
Consulti dalle 13 alle 15. Pensatori, 3 (Clinica). Dal 1° gennaio via Monte di Pietà, 12. 35675

BEATRICE Società (anonima) approvata con regolamento speciale. Franchi. — Via Monte di Pietà, 12, Torino. 14657

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— *Telefono 11-72* —
Stabili, via S. Donato, 46
195

Maglieria
per uomo e per signora. Corpetti, mutande, copribusti, *spenzer*, ecc. Specialità in maglieria per ragazzi. Prezzi di fabbrica. — Fili PICCOTTI, via Volta, 1. 35509

GIOIE D'OCCASIONE
Compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenterie.
Polizze Monte di Pietà
Casa di Confidenza
158

10

Nessun regalo è gradito, utile e desiderato nell'occasione delle feste quanto l'ormai tradizionale:

CASSA NATALIZIA GABUTTI

Lire (cassetta compresa) contiene:

N. 2 PANETTONE finissimo di 1 Kg.
» 1 pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di 1/2 Kg.
» 1 scatola CONFETTURA di frutta assortita finissima
» 1 cioccolatino con GIANDUIOTTI e FANTASIA
» 1 latta BISCOTTI per dessert alla vaniglia e cacao
N. 1 scatola praline FROU-FROU farcite crema assortite.
» 1 scat. PASTIGLIE TRICOLORE.
» 1 stecca TORRONE alla vaniglia con elegante confezione.
» 1 bustina OHIO-CHIC cachou profumato.
» 1 CALENDARIO réclame, con blocco, da parete.

Coll'aumento di UNA lira per le spese post., pronta spedizione franco di porto nel Regno

Dirigere cartolina-vaglia alla Confetteria
P. GABUTTI, via Po, 48-50, Torino

VINI

NUOVI, tipo grignolino, a L. 8 la brenta. Vecchi a L. 10. DA TAGLIO, prima scelta, schiumanti rossi e bianchi, forte gradazione e Sherry Brindisi extra. Prezzi e qualità senza concorrenza. 35427

In vendita presso: Cantina PESCARMONA - Dock Torino

VIEVOLA (Tenda)
D'affittare pel 12 marzo 1910
CASCINA (detta Soprana)
composta due fabbricati con stalle e fienili; vasto prato irriguo, roscoli e campi. Adatta per impianto di caseificio. Facili comunicazioni colla Francia e col Canale ligure. — Presentare domanda al sig. Antonino Oporto, costruttore, Tenda. 35145

Calcare gastro intestinale bruciori e dolori di stomaco, cattiva digestione, acidità, stitichezza con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, che li elimina. — Vasetto L. 1.50 e 2 (per posta L. 0.25 in più). 34655 b

Capelli Bolli sudiciati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e ne arresta la caduta. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80), per posta L. 0,85 e 0,95. Vendesi nella Farmacia Pacelli ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, ecc., Torino.

Per sole L. 5
spedisconsi franca di porto metri 100 (mq. 80), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare ventiquattro locali. Disegni splendidi. Gratis. Campioni e programmi a richiesta
F. COLOMBO 13
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, case pensioni. Prezzi convenienti. Via Giobert, 7. c 35185

Levatrice Pozzo Maierba
già levatrice maggiore R. M.ta. Tiene pensione. — Via Ormea, 8, p. 3.a

Per le
FESTE NATALIZIE

non vi è dono migliore di una o più bottiglie del rinomato

Liquore Strega

DELLA DITTA **G. ALBERTI**
di Benevento

Guardatevi dalle innumerevoli falsificazioni e contraffazioni.

TOELETTA IGIENICA E MEDICALE

IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE.

Saponi di **Cocoanera** - di **Citronella** - di **Fragole** concentrati e delicatamente profumati.
Preparazioni atte per prevenire e togliere le imperfezioni della pelle, cioè: Diablanc, Latte di rose, lentiggini, ecc. ecc. Diablanc, tonici della pelle contro la dilatazione dei pori, puzzi neri, rughe precoci, ecc. Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.
Succo di Bulbo di Giglio Bianco — Il più efficace preparato contro le rughe. Superiore al migliore del Cold Cream per la freschezza e morbidezza della pelle. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.
Bellezza del Viso - Lozione al **Mercato** (piantella bella) La regina delle Acque di bellezza — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.
Acqua di Colonia Concreta — Tonico dei migliori e della pelle. Insuperabile contro l'eccessivo sudore.
Creme di isolatto e Medicato - Dentifrici - Preparazioni di Bellezza per saghie - Cipria Belmonte e Saponi di colatta extradini.

IGIENE E BELLEZZA DEI CAPELLI.

Lozione China e Rhum - Lozione Eucaliptina e Resorcina - Petrolio Chinato alla Violetta - Lozione alla Violetta. Efficacissima e contro la caduta dei capelli, per favorirne la riproduzione, nonchè contro la forfora. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.
Petrolio Canforato - Petrolio Canforato-mentolato, per la bellezza dei capelli e come curativi delle affezioni del Cuoio capelluto e dei bulbi di capo. Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.
Tintura per capelli igieniche e Vegetali - Nere, Castagne, Bionde, ecc.
Acque di Toilette igieniche e profumate. Per ridonare gradatamente ai capelli il colore primitivo, senza macchiarsi i capelli nè macchiare la pelle o la biancheria.
Depilatorio igienico — toglie il pelo senza irritare la pelle. Il flacone L. 2,50.
Lozioni per toletta — Brillantine — Ricciolina — Cura della Calvizie e Canizie — Essenze — Eteri — Profumi, ecc., ecc.

LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA U. FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 - TORINO
UNICO IN ITALIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — ✱ **VINO VERMOUTH**
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud: C. F. HOFER & C. - GENOVA; nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG; nell'America del Nord: L. GANTOLPI & C. - NEW YORK

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.